

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

917^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-52

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 53-169

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)171-204

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO			
RESOCONTO STENOGRAFICO			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	1		
SULLA SITUAZIONE DELL'AUTOTRASPORTO IN SICILIA			
PRESIDENTE	2, 3		
* LA LOGGIA (FI)	2		
D'ONOFRIO (CCD)	3		
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:			
(4368-B) Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri, modificato dal Senato e approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):			
GUBERT (Misto-Centro)	Pag. 4		
* PINGGERA (Misto-SVP)	7		
TIRELLI (LFNP)	7		
ANDREOLLI (PPI)	8		
PASQUALI (AN)	9		
D'ONOFRIO (CCD)	10		
* ROTELLI (FI)	11		
* LA LOGGIA (FI)	12		
BATTAGLIA (AN)	13		
Seguito della discussione:			
(4338) Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato (Collegato alla manovra finanziaria)			
(4336-ter) Disposizioni in materia di beni immobili pubblici (Risultante dallo stralcio - disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 1° dicembre 1999 - degli articoli 18, 19, 20 e 21 del disegno di legge n. 4336)			
(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):			
ROSSI (LFNP)	14, 24, 26 e passim		
VENTUCCI (FI)	15, 25, 34		
COSTA (FI)	19		
CASTELLANI Pierluigi (PPI), relatore	21, 25, 30 e passim		
SOLAROLI, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica	22, 25, 27 e passim		
* SARTO (Verdi)	23, 31		
GAMBINI (DS)	25, 29		
PIREDDA (CCD)	32		
Verifiche del numero legale	27, 28		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP; Misto-IdV-DP; Misto-IDP.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo Pag. 30

Discussione e approvazione:

(4782) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Corea, dall'altro, con un allegato, tre dichiarazioni comuni ed una congiunta, un verbale di firma e tre dichiarazioni unilaterali relative a determinati articoli, fatto a Lussemburgo il 28 ottobre 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati):*

VERTONE GRIMALDI (Misto-RI) 34

Discussione:

(2168) *SPERONI. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei bambini, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996*

(4367) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996:*

CARUSO Antonino (AN) 35

SALVATO (DS), relatrice 36

Approvazione:

(4633) *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999:*

MAGGIORE (FI), f.f. relatore 37

Approvazione:

(4781) *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria sul riconoscimento reciproco dei titoli e gradi accademici, con allegata lista dei titoli e gradi accademici corrispondenti, fatto a Vienna il 28 gennaio 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati):*

MAGGIORE (FI), relatore 37

Discussione:

(4651) *Riordino del settore termale (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caccavari ed altri; Martinat ed altri; Galdelli ed altri; Delfino Teresio ed altri; Grimaldi; Crucianelli ed al-*

tri; Barral ed altri; Malgieri ed altri; Migliori ed altri)

(3910) *BEDIN ed altri. – Riordino del settore termale*

Approvazione del disegno di legge n. 4651:

GAMBINI (DS), relatore . . . Pag. 38, 39, 40 e passim

ROCCHI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 38, 39, 40 e passim

MANARA (LFNP) 39, 40, 45

NAPOLI Roberto (UDEUR) 40, 42, 43 e passim

BONATESTA (AN) 42, 43, 44

WILDE (LFNP) 46

Discussione:

(4486) *BISCARDI ed altri. – Rifinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e attività culturali (Relazione orale):*

MONTICONE (PPI), relatore 47

BRIGNONE (LFNP) 49

COVIELLO (PPI) 50, 51

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4338-4336-TER:

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno n. 800 53

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 141

Ordine del giorno n. 801 142

Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno n. 100 143

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI:

Disegno di legge n. 4782:

Ordine del giorno n. 1 150

Articoli da 1 a 3 151

Disegno di legge n. 4633:

Articoli da 1 a 3 152

Disegno di legge n. 4781:

Articoli da 1 a 4 153

DISEGNO DI LEGGE N. 4651:

Ordine del giorno n. 1 154

Articolo 1 ed emendamento 155

Articolo 2 156

Articolo 3 ed emendamenti 157

Articolo 4 158

Articolo 5 ed emendamenti 159

Articolo 6	Pag. 162	DISEGNI DI LEGGE	
Articolo 7 ed emendamento	162	Annunzio di presentazione	Pag. 178
Articolo 8 ed emendamenti	163	Richieste di parere	178
Articolo 9	164	GOVERNO	
Articolo 10 ed emendamento	164	Richieste di parere su documenti	178
Articolo 11 ed emendamento	165	Trasmissione di documenti	179
Articolo 12 ed emendamenti	166	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-ROGAZIONI	
Articolo 13, emendamento e ordine del giorno n. 750	167	Annunzio	51
Articolo 14	168	Mozioni	179
ALLEGATO B		Interpellanze	180
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	171	Interrogazioni	182
INTERVENTI		Interrogazioni da svolgere in Commissione .	204
Dichiarazione di voto finale del senatore Piredda sul disegno di legge n. 4651	178		
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 16,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla situazione dell'autotrasporto in Sicilia

LA LOGGIA (*FI*). Invita la Presidenza a rappresentare al Governo la necessità di un rapidissimo confronto con il Senato sulla drammatica situazione creata dallo sciopero degli autotrasportatori in Sicilia, che sta portando l'isola al blocco totale della circolazione ed al fermo dei pescherecci. Auspica peraltro che il ministro Bersani anticipi l'incontro con i rappresentanti degli autotrasportatori, che al momento sembra sia stato fissato soltanto per martedì della prossima settimana. (*Applausi dal Gruppo FI*).

D'ONOFRIO (*CCD*). Condivide la richiesta del senatore La Loggia affinché il Governo riferisca in Parlamento e faccia quanto in suo potere per sbloccare la situazione dei trasporti in Sicilia, che rischia di avere conseguenze catastrofiche sull'economia isolana.

PRESIDENTE. La Presidenza riferirà al Governo le richieste degli intervenuti. Eventuali ulteriori interventi sull'argomento potranno essere svolti a fine seduta.

Seguito della discussione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:

(4368-B) Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri, modificato dal Senato e approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Ricorda che nell'odierna seduta antimeridiana ha avuto luogo la replica del Governo. Passa pertanto alla votazione finale.

GUBERT (*Misto-Centro*). L'eventuale approvazione in seconda lettura delle modifiche allo statuto regionale del Trentino Alto Adige, riducendo sensibilmente le competenze dell'organo regionale, in primo luogo in materia elettorale, accentuerà la distanza politica tra i gruppi linguistici e marginalizzerà ulteriormente il gruppo italofono. Non a caso, i rappresentanti dei gruppi italofono e ladino in consiglio regionale, anche quelli appartenenti al centro-sinistra, hanno espresso la loro opposizione al testo in esame ed il consiglio provinciale di Trento ha approvato una mozione che invita il Parlamento a non dare corso alla riforma. Facendosi portavoce delle istanze di questi rappresentanti locali, dichiara voto contrario al disegno di legge, auspicando che il Presidente della Repubblica lo rinvi alle Camere per i gravi aspetti di incostituzionalità presenti nell'articolo 4. Si augura comunque che il testo non venga approvato con una maggioranza dei due terzi, per dare modo ai cittadini di pronunciarsi mediante referendum. (*Applausi dal Gruppo LFNP e dei senatori Porcari e Pasquali*).

PINGGERA (*Misto-SVP*). Le minoranze tedesca e ladina sono rappresentate in Parlamento dal Südtiroler Volkspartei, che quindi è legittimato a pronunciarsi in senso favorevole al disegno di legge costituzionale, che tutela nel concreto le minoranze linguistiche.

TIRELLI (*LFNP*). La Lega voterà contro, per le motivazioni già espresse nel corso del dibattito. Il Parlamento sta approvando una riforma in senso federalista contemporaneamente ad una norma transitoria che in-

vece mira ad esautorare i poteri delle regioni a statuto speciale. Si spera almeno che il provvedimento non riceva la maggioranza dei due terzi, lasciando aperta la possibilità di ricorrere al *referendum*. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

ANDREOLLI (*PPI*). Il PPI voterà a favore, in quanto il provvedimento consente anche nelle regioni a statuto speciale l'applicazione delle nuove norme elettorali già introdotte nelle regioni a statuto ordinario. Peraltro, la norma transitoria può essere anche modificata dalle stesse regioni.

PASQUALI (*AN*). Alleanza Nazionale si sarebbe potuta schierare a favore del provvedimento, se esso non prevedesse anche la normativa riguardante il Trentino Alto Adige. La «blindatura» dell'articolo 4, riferito a tale regione, ha determinato un affossamento dell'ente regione, penalizzando la componente italiana residente. Il voto del Gruppo sarà pertanto contrario. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Gubert e Lauro*).

D'ONOFRIO (*CCD*). I senatori del Centro cristiano democratico avevano chiesto lo stralcio delle norme riguardanti la Sicilia e la Sardegna, considerato che altre norme sono decisamente da respingere. Anche per protestare sul mancato accoglimento di tale richiesta, il Gruppo lascia libertà di voto ai propri membri. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI e del senatore Gubert*).

ROTELLI (*FI*). In dissenso dal proprio Gruppo, che si asterrà, voterà contro. Il provvedimento non prevede l'autonomia statutaria, in contrasto con quanto le regioni interessate chiedevano. In sostanza, si esercita un ricatto nei confronti del Parlamento il cui prezzo è rappresentato dalla possibilità di salvare la situazione della regione Sicilia. (*Applausi dei senatori Pera, Gubert e Tarolli*).

LA LOGGIA (*FI*). Forza Italia aveva chiesto di trattare separatamente i diversi Statuti. Il non aver aderito a tale richiesta costringe il Gruppo ad un'astensione, per non penalizzare la Sicilia. In ogni caso, i senatori di Forza Italia hanno libertà di voto. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gubert*).

BATTAGLIA (*AN*). In dissenso dal Gruppo, in qualità di siciliano, insieme ai senatori Cusimano e Ragno, voterà a favore. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Rinvia il voto finale del disegno di legge ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4338) Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato (Collegato alla manovra finanziaria)

(4336-ter) Disposizioni in materia di beni immobili pubblici (Risultante dallo stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 1° dicembre 1999 – degli articoli 18, 19, 20 e 21 del disegno di legge n. 4336)

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Riprende la discussione generale, sospesa la seduta pomeridiana del 28 settembre.

ROSSI (LFNP). La Lega Nord non è contraria all'intento di valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico attraverso la sua dismissione e la devoluzione a favore degli enti locali, ma non condivide i meccanismi che prevedono un'eccessiva discrezionalità e il ricorso a consulenti esterni; per introdurre quindi maggiore trasparenza ha presentato taluni emendamenti. L'ordine del giorno n. 100 impegna il Governo a modificare la norma interpretativa inserita nel testo in esame, onde evitare che il diritto di riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica possa essere trasferito agli eredi non conviventi. Infine, la lunghezza dell'*iter* di esame del provvedimento non può essere addebitata all'opposizione, bensì all'ostruzionismo di una componente della maggioranza, esplicitata nella presentazione di oltre 500 emendamenti. (Applausi dal Gruppo LFNP).

VENTUCCI (FI). Il disegno di legge per la valorizzazione dei beni immobiliari pubblici vede come principali destinatari i comuni, per la gestione dei benefici derivanti e per l'elaborazione di piani di sviluppo che saranno sottoposti al parere di una Conferenza di servizi coordinata dal Commissario straordinario del Governo, procedura che evidenzia una sorta di diffidenza dello Stato verso se stesso. Inoltre, è prevista un'ennesima delega, sotto forma di regolamento da emanare ai sensi della legge n. 400 del 1988, che suscita dubbi di legittimità costituzionale. Ancora, emerge una titubanza dell'Esecutivo a procedere alla definizione dei collegati alla legge finanziaria, nonostante la necessità di varare una normativa di sistemazione organica della materia, regolata ancora da disposizioni risalenti all'inizio del 1900. Pur condividendo quindi gli intenti di sburocratizzazione delle procedure e di un coinvolgimento degli enti locali, rimangono talune perplessità, che sarebbero state invece superate con il ricorso alla vendita diretta del patrimonio immobiliare pubblico attraverso l'asta pubblica e la trattativa privata, con l'immediata costituzione dell'Agenzia del demanio e il ricorso agli strumenti informatici. (Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).

COSTA (FI). È condivisibile la finalità del provvedimento, che si propone di dismettere il patrimonio immobiliare pubblico non sufficientemente valorizzato, ma non si capisce il motivo del mancato ricorso al sistema più diretto rappresentato dalla vendita giudiziale, con destinazione dell'intero ricavato al bilancio dei comuni. Evidentemente permangono residui di centralismo statale nonostante i propositi di riforma federalista; ugualmente evidente è la sfiducia che il Governo tradisce nei confronti della pubblica amministrazione, considerata la previsione del ricorso alle consulenze esterne. (Applausi dal Gruppo FI).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CASTELLANI Pierluigi, *relatore*. Il trasferimento dei beni alle società che dovranno essere costituite e, successivamente, all'Agenzia per il demanio garantisce la possibilità per i comuni di valorizzare i beni immobili nell'ambito dei programmi di sviluppo territoriale di loro competenza, risultato che non sarebbe conseguito con il ricorso alla vendita diretta. Quanto alla previsione di una delega al Governo, il testo dalla Commissione specifica i principi cui attenersi. (Applausi dal Gruppo PPI).

SOLAROLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il duplice obiettivo del provvedimento è quello della valorizzazione del patrimonio immobiliare e del decentramento dello stesso al sistema delle autonomie locali, distinguendo tra beni di grande valore, per i quali si prevede l'attribuzione ai comuni della maggioranza delle azioni nelle società costituite con lo Stato, beni di valore minore, per i quali si prevede la stipula di convenzioni con gli enti locali, e beni di valore sociale, per i quali è previsto il trasferimento gratuito senza oneri e condizioni. In tal modo si viene incontro alle richieste provenienti da numerosi sindaci ed amministratori locali, di qualsiasi parte politica.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato proposto dalla Commissione, e degli emendamenti ad esso riferiti.

SARTO (Verdi). Ad eccezione dell'1.476, di cui presenta un nuovo testo, ritira gli emendamenti da lui presentati all'articolo 1, che trasforma nell'ordine del giorno n. 800. (v. *Allegato A*).

ROSSI (LFNP). Dà per illustrati i suoi emendamenti, che hanno l'obiettivo di rendere più trasparente la normativa in esame.

VENTUCCI (FI). Al fine di dare maggiore concretezza alle procedure di dismissione, l'emendamento 1.0.100 prevede un meccanismo trasparente per vendere ai soggetti occupanti gli immobili del demanio che risultino avere perduto le caratteristiche previste dagli articoli 822 del codice civile e 28 del codice della navigazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

CASTELLANI Pierluigi, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.476 (Nuovo testo) e sull'ordine del giorno n. 800. Invita il presentatore a trasformare l'emendamento 1.0.101 in un ordine del giorno e si rimette al Governo a proposito dell'1.105. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

SOLAROLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.476 (Nuovo testo) ed accoglie l'ordine del giorno n. 800. Esprime parere favorevole all'emendamento 1.246, a condizione che esso venga riformulato nel senso di prevedere un richiamo alle normali procedure adottate dalla pubblica amministrazione. Dichiara la disponibilità ad accogliere un eventuale ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 1.0.101. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno n. 800 non verrà posto ai voti.

ROSSI (LFNP). Mantiene il testo dell'emendamento 1.246, poiché il disegno di legge consente alla pubblica amministrazione il ricorso a trattative totalmente private, mentre sarebbe opportuno che quanto meno la selezione dei privati avvenisse con procedura di evidenza pubblica.

Il Senato approva l'emendamento 1.476 (Nuovo testo). Vengono invece respinti gli emendamenti 1.105, 1.106 e 1.168. Dopo che la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore ROSSI (LFNP) non è risultata appoggiata, il Senato respinge l'emendamento 1.246.

MORO (LFNP). Chiede la verifica in numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.257.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 18,30.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'emendamento 1. 257.

Dopo che la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore ROSSI (LFNP) non è risultata appoggiata, il Senato respinge l'emendamento 1.257 e, previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore ROSSI (LFNP), anche il successivo 1.268. Vengono quindi respinti gli emendamenti in 1.304, 1.448 ed 1.158. Il Senato approva l'articolo 1 nel testo emendato e respinge l'emendamento 1.0.100.

GAMBINI (DS). Trasforma l'emendamento 1.0.101 nell'ordine del giorno n. 801. (v. *Allegato A*).

PRESIDENTE. Stante l'accoglimento da parte del Governo, esso non verrà posto voti.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2. Avverte che gli emendamenti di cui è primo firmatario il senatore Pieroni sono stati ritirati; restano da esaminare l'emendamento 2.500 e l'ordine del giorno n.100, che si intendono illustrati.

CASTELLANI Pierluigi, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 2.500 e si rimette al Governo sull'ordine del giorno.

SOLAROLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprime parere favorevole sull'emendamento, ma non può accogliere l'ordine del giorno.

Il Senato approva l'emendamento 2.500 e, con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore ROSSI (LFNP), respinge l'ordine del giorno n. 100. Viene infine approvato l'articolo 2 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

SARTO (Verdi). Dichiaro il voto favorevole dei Verdi poiché il disegno di legge offre sufficienti garanzie di tutela degli interessi permanenti dei cittadini.

PIREDDA (CCD). Le finalità del provvedimento sono condivisibili, tuttavia desta perplessità la mancata indicazione della destinazione dei ricavi della dismissione di beni che rappresentano capitali storicamente accumulati dai cittadini. Per altro verso, non è dato conoscere la destinazione di taluni beni, come quelli espropriati in Sardegna per scopi militari e per destinarli a saline. Per queste ragioni il Centro cristiano democratico si asterrà.

ROSSI (LFNP). Preannuncia il voto contrario, anche per l'indisponibilità dimostrata dal Governo nei riguardi delle proposte di modifica avanzate ad un provvedimento collegato alla manovra finanziaria dello scorso anno, il cui ritardo è dovuto esclusivamente ai litigi interni alla maggioranza.

VENTUCCI (FI). Il provvedimento non raggiunge lo scopo, dato il suo carattere burocratico.

PRESIDENTE. Come convenuto, la votazione finale avrà luogo nella seduta antimeridiana di domani.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4782) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Corea, dall'altro, con un allegato, tre dichiarazioni comuni ed una congiunta, un verbale di firma e tre dichiarazioni unilaterali relative a determinati articoli, fatto a Lussemburgo il 28 ottobre 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore VERTONE GRIMALDI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario ROCCHI rinunciato ad intervenire, passa all'esame dell'ordine del giorno n. 1, che si intende illustrato.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 1, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione dei disegni di legge:

(2168) SPERONI. – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei bambini, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996*

(4367) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996*

CARUSO Antonino (AN). La 3^a Commissione permanente ha introdotto nel testo alcune disposizioni che modificano il codice civile, peraltro in contrasto con il parere espresso dalla Commissione giustizia. È pertanto opportuno rinviare la discussione del disegno di legge per un esame più attento della sua portata e delle conseguenze che le sue norme comportano.

SALVATO, *relatrice*. In Commissione si è svolto un dibattito approfondito, in cui si è valutato anche il parere espresso dalla 2^a Commissione permanente. Il rinvio può però essere opportuno, purché esso non comporti dilazioni eccessive.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, rinvia la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Approvazione del disegno di legge:

(4633) *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzioni MAGGIORE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario ROCCHI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4781) *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria sul riconoscimento reciproco dei titoli e gradi accademici, con allegata lista dei titoli e gradi accademici corrispondenti, fatto a Vienna il 28 gennaio 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore MAGGIORE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario ROCCHI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione dei disegni di legge:

(4651) *Riordino del settore termale* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caccavari ed altri; Martinat ed altri; Galdelli ed altri; Del-fino Teresio ed altri; Grimaldi; Crucianelli ed altri; Barral ed altri; Malgieri ed altri; Migliori ed altri)

(3910) *BEDIN e altri. – Riordino del settore termale*

Approvazione del disegno di legge n. 4651

PRESIDENTE. Ricorda le numerose sollecitazioni per un rapido *iter* del provvedimento da parte di molti Gruppi politici. Dopo che il relatore

GAMBINI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario ROCCHI rinunciato ad intervenire, passa all'esame dell'ordine del giorno n. 1, che si intende illustrato.

GAMBINI, *relatore*. È favorevole.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 1, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4651 nel testo approvato dalla Camera dei deputati. All'articolo 1 è stato presentato l'emendamento 1.1, che si intende illustrato.

GAMBINI, *relatore*. È contrario

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Concorda.

Il Senato respinge l'emendamento 1.1 ed approva gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

GAMBINI, *relatore*. È contrario agli emendamenti.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Concorda.

Il Senato respinge gli emendamenti 3.1 e 3.2, mentre approva gli articoli 3 e 4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

GAMBINI, *relatore*. È contrario agli emendamenti.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Concorda.

MANARA (*LFNP*). Ritira il 5.1.

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). Ritira il 5.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'ordine del giorno n. 2.

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). L'ordine del giorno affronta il problema della perdita patrimoniale che si potrebbe determinare per le gestioni amministrative dall'INPS.

GAMBINI, *relatore*. Invita il presentatore a ritirare o a riformulare l'ordine del giorno, anche considerando un analogo strumento già accolto dal Governo in Commissione. Si rimette comunque al Governo.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Invita il presentatore a riformulare l'ordine del giorno, tenendo conto degli orientamenti già espressi dalla Commissione.

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). È disposto a non insistere per la votazione dell'ordine del giorno, purché ne venga recepita la parte già approvata dalla 5ª Commissione.

BONATESTA (*AN*). Alleanza Nazionale è contraria all'ordine del giorno, ribadendo la necessità di un passaggio gratuito degli stabilimenti dell'INPS alle regioni. Non appare pertanto opportuna la presentazione in Aula di un ordine del giorno che invece presuppone l'onerosità di tale trasferimento.

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). Considerando il parere espresso dal Presidente della 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati, favorevole all'onerosità del citato trasferimento, ritiene importante la chiarezza degli scopi da raggiungere, anche considerando che le norme in questione potrebbero penalizzare gli interessi dell'INPS e del Tesoro.

GAMBINI, *relatore*. Effettivamente la formulazione dell'articolo 5 è un po' ambigua, ma non sarebbe opportuno provocare ulteriori rallentamenti dell'*iter* del provvedimento. L'ordine del giorno approvato in Commissione prevede un percorso futuro che consenta l'attuazione dello stesso articolo. In sostanza, esso tutela le esigenze patrimoniali dell'INPS già sottolineate dal senatore Napoli.

BONATESTA (*AN*). Insiste sul trasferimento a titolo gratuito degli stabilimenti dell'INPS.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non viene posto ai voti.

Il Senato approva gli articoli 5 e 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e dell'emendamento ad esso riferito.

MANARA (*LFNP*). Ritira gli emendamenti presentati agli articoli 7, 8 e 10.

Il Senato approva gli articoli 7, 8, 9 e 10.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 11 e dell'emendamento ad esso riferito.

WILDE (LFNP). Ritira l'emendamento, sollecitando però il Governo a rispettare l'ordine del giorno accolto in Commissione anche in materia di rilancio dei bacini turistico-termali. Ritira altresì gli emendamenti presentati all'articolo 12.

Il Senato approva gli articoli 11 e 12.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 e dell'emendamento ad esso riferito.

WILDE (LFNP). Ritira il 13.1 e presenta l'ordine del giorno n. 750. (v. *Allegato A*).

GAMBINI, *relatore*. È favorevole all'ordine del giorno.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 750, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

Il Senato approva gli articoli 13 e 14. Viene quindi approvato il disegno di legge n. 4651 nel suo complesso. Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 3910.

Discussione del disegno di legge:

(4486) BISCARDI ed altri. – Rifinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e attività culturali (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Monticone a svolgere la relazione orale.

MONTICONE, *relatore*. Il provvedimento, che prevede un cospicuo stanziamento finanziario, consiste in una razionalizzazione degli interventi statali e delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali. In particolare sono importanti la previsione di un Piano pluriennale per l'archeologia, il rifinanziamento di leggi precedenti per alcune importanti istituzioni ed il potenziamento dell'organico del Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio artistico. La Commissione ha raggiunto un'ampia intesa. Sono peraltro da prendere in considerazione anche gli ordini del

giorno, che ritiene da accogliere, e gli emendamenti presentati. Sollecita pertanto l'approvazione del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BRIGNONE (*LFNP*). Anticipando il voto favorevole del suo Gruppo al disegno di legge, fa presente di avere aderito, nel corso dell'esame in Commissione, all'invito a ritirare tutti gli emendamenti, salvo poi constatare l'approvazione da parte della maggioranza di altre pur condivisibili proposte di modifica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

COVIELLO (*PPI*). Poiché la modifica alla clausola di copertura finanziaria richiede un accertamento e considerata l'accelerazione dei tempi del dibattito pomeridiano in Aula, chiede di rinviare l'esame del provvedimento a domani mattina.

PRESIDENTE. Data l'impossibilità di congestionare i lavori delle sedute di domani con un ulteriore provvedimento e vista l'urgenza dello stesso, invita il senatore Coviello a convocare subito la Commissione bilancio, per riprendere l'esame del disegno di legge nella seduta notturna.

BUCCIARELLI, *segretario*. Dà annuncio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 19,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

BUCCIARELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Barbieri, Bo, Bobbio, Borroni, Camo, Cioni, Cortelloni, De Martino Francesco, D'Urso, Fumagalli Carulli, Iuliano, Leone, Manconi, Manis, Occhipinti, Passigli, Pellegrino, Piloni, Rocchi, Taviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Carolis, Rigo, Robol e Squarcialupi, per l'attività dell'Assemblea dell'Europa Occidentale; Bucci e De Zulueta, per l'attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Curto, Diana Lorenzo, Erroi e Novi per l'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,37*).

Sulla situazione dell'autotrasporto in Sicilia

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LA LOGGIA. Signor Presidente, volevo rappresentare alla Presidenza del Senato, l'esigenza di un rapidissimo confronto con i ministri Bersani e Pecoraro Scanio su un fatto che credo ormai tutti abbiano conosciuto anche leggendo i giornali, almeno quelli di questa mattina, ossia il blocco totale della circolazione in Sicilia per il fatto che moltissimi camionisti e moltissimi rifornitori di benzina sono in sciopero.

Ci sono file interminabili, i pescatori sono rimasti senza gasolio e non possono uscire per svolgere la loro normale attività; mi riferiscono di code chilometriche presso i pochi rifornitori di benzina rimasti attivi e di uno sciopero persistente e gravissimo dei camionisti che, tra l'altro, ha paralizzato in diverse zone della Sicilia alcuni snodi stradali e autostradali essenziali.

Sembrirebbe che il ministro Bersani abbia accordato loro un'udienza per martedì prossimo. Mi sembra francamente eccessivo bloccare una regione di cinque milioni e mezzo di abitanti sino a martedì prossimo. A prescindere dalla presentazione immediata di interrogazioni o interpellanze in proposito, vorrei pregare la Presidenza di interpellare i ministri in questione, Bersani per un verso e Pecoraro Scanio per l'altro, chiedendo loro non solo di riferire con urgenza all'Aula del Senato, ma anche di fare il possibile per inserire nella loro agenda di questa settimana – se fosse possibile anche domani stesso – l'incontro così insistentemente richiesto. Tale incontro ha come oggetto, come probabilmente i colleghi sanno, una possibile riduzione fiscale del prezzo della benzina, del metano e del gasolio in Sicilia, stante che la Sicilia stessa fornisce oltre il 40 per cento degli idrocarburi prodotti in Italia, stante l'enorme impatto ambientale nella regione a causa di ciò e stante il fatto che da tempo si chiede la ricontrattazione tra Sicilia e Governo centrale delle *royalties* per la produzione e l'estrazione di sostanze che rientrano nel novero degli idrocarburi. Mi sembrava importante e urgente rappresentare questo problema gravissimo all'Aula, cosa che, grazie alla cortesia del presidente Mancino, mi è stata possibile, pregando contestualmente la Presidenza di riferire prima possibile questa nostra richiesta al Governo. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Sarà senz'altro fatto, senatore La Loggia. Io stesso dalla televisione ho avuto modo di rendermi conto del disagio. *(Alcuni senatori alzano la mano per chiedere di intervenire)*.

Non si può procedere su questo argomento per alzata di mano perché le comunicazioni che sono estranee all'ordine del giorno vanno fatte a fine seduta. Il senatore La Loggia ha rappresentato un argomento urgente rispetto al quale credo di poter interpretare il sentimento di tutti i senatori

che vorranno aderire alla sollecitazione da lui avanzata. Altrimenti, non riusciamo a procedere nell'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, mi limito ad aggiungere la preoccupazione del Gruppo CCD a quella del Gruppo Forza Italia. Non si tratta genericamente di una difficoltà di circolazione, bensì di una vera e propria catastrofe, perché l'Isola non è più in grado di esportare alcuno dei beni che produce, da quelli agricoli – come abbiamo avuto modo di vedere – a quelli del mare. Lo dico con estrema preoccupazione, e non vorrei che ci preoccupassimo soltanto di fronte a fatti che attengono ad una pubblicità esterna. Vorrei che tali argomenti riguardassero l'intero Senato della Repubblica e non soltanto i colleghi siciliani, come qualche volta è accaduto.

Anch'io chiedo al Presidente del Senato di farsi interprete di un'estrema urgenza, di modo che il Governo non solo venga a riferire, ma trovi anche il modo di sbloccare questa drammatica situazione.

LO CURZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Lo Curzio, cos'altro si deve dire al riguardo? Che dobbiamo sollecitare il Governo? I siciliani sono tanti, così come sono tanti i lombardi, i campani o i laziali. Basta un rappresentante per tutti. Tra l'altro, lei appartiene allo stesso Gruppo del senatore D'Onofrio, per cui il Gruppo si troverebbe a parlare due volte.

LO CURZIO. Signor Presidente, non c'entra con quello che volevo dire io.

PRESIDENTE. Senatore Lo Curzio, lei può contestare la cittadinanza siciliana al senatore D'Onofrio, ma in ogni caso il suo intervento dovrà svolgersi al termine della seduta.

Seguito della discussione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:

(4368-B) Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fon-

tanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri, modificato dal Senato e approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 4368-B, già approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana di oggi si è svolta la replica del Governo.

Passiamo alla votazione finale.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, ho già espresso nel dibattito generale le principali valutazioni circa le modifiche degli Statuti delle regioni ad autonomia speciale, e segnatamente circa le modificazioni dello Statuto della regione Trentino-Alto Adige.

Prima di redigere il primo Statuto e poi modificarlo, in passato, vi è stato un coinvolgimento rilevante delle comunità interessate. In particolare, l'ampia revisione intervenuta è stata lungamente preparata ricercando un delicato equilibrio tra le ragioni della difesa delle minoranze nazionali germanofona e ladina, le ragioni del Gruppo italofono dell'Alto Adige e quelle del popolo trentino.

Tale nuovo equilibrio riduceva il ruolo della regione e potenziava quello delle due province. Essendo il gruppo germanofono maggioranza in provincia di Bolzano, tale nuovo equilibrio aumentava il potere di tale gruppo in misura tale da invertire in concreto le posizioni, mantenendo al gruppo ladino, ovviamente, la sua condizione di minoranza, ma rendendo minoranza il gruppo italofono.

Il risultato è stato un aumento di distanza politica tra rappresentanza politica prevalente del gruppo italofono e quella del gruppo germanofono, coerente con un distanziamento anche psicologico. Il gruppo italiano si è sentito progressivamente marginalizzato, è diminuita significativamente anche la sua consistenza demografica. L'interpretazione di alcune norme statutarie da parte della *Südtiroler Volkspartei* in consiglio provinciale (relativamente alla possibilità degli italiani di diventare bilingui nelle scuole materne, all'applicazione del principio della proporzionale etnica nel pubblico impiego, alla ripartizione delle risorse in relazione ai bisogni e non solo in proporzione alla consistenza etnica, alla toponomastica, eccetera) ha dato il segno di privilegiare in modo evidente gli interessi del gruppo germanofono.

La stessa garanzia di rappresentanza dei gruppi italofono e ladino negli organi di governo e negli organi consiliari è stata quasi vanificata, es-

sendo la designazione di tale rappresentanza in pratica subordinata all'assenso della *Südtiroler Volkspartei*, con l'ovvia conseguenza che i gruppi italofono e ladino si vedono rappresentati da italiani e ladini che non rappresentano la maggioranza dei loro componenti.

Non solo, ma recentemente, nelle elezioni amministrative e d'ora in poi anche politiche, la *Südtiroler Volkspartei* si schiera nei ballottaggi a favore della minoranza italiana più disposta a trangugiare quelle decisioni della *Südtiroler Volkspartei* che danneggino il gruppo italofono.

Ebbene, in questa situazione che ha visto svantaggiare il gruppo italofono e ladino, la presente legge costituzionale, accanto a qualche misura di maggiore tutela politica dei ladini della Val di Fassa, introduce netti peggioramenti normativi a danno del gruppo italofono della provincia di Bolzano, ulteriormente indebolendo la regione, ambito nel quale la maggioranza è di lingua italiana, sottraendo ad essa la principale delle sue competenze ordinamentali, quella elettorale, delegittimandola quindi come ente cui corrisponde una comunità regionale dotata di consistenza propria, accomunando gruppi etnico-linguistici diversi.

Non solo, essa, mentre corregge alcune ingiuste limitazioni al diritto di rappresentanza negli organi politici del gruppo ladino, aggrava la dipendenza politica di tale rappresentanza, consentendo alla *Südtiroler Volkspartei* di scegliersi il ladino che rappresenta il gruppo anche al di fuori dei rappresentanti eletti, se quelli eletti, come attualmente, non sono graditi alla *Südtiroler Volkspartei* perché eletti in una lista ladina e non in una sua lista.

Le stesse rappresentanze minoritarie del gruppo germanofono sono preoccupate dal fatto che la *Südtiroler Volkspartei*, con i nuovi poteri in materia elettorale che potrà gestire, possa agire a suo proprio vantaggio, limitando il grado di proporzionalità previsto nel sistema elettorale attraverso l'introduzione di collegi elettorali sub-provinciali.

A tutto ciò si aggiunga che tale legge, ponendo di fatto le condizioni per la morte della regione, separa il Trentino dall'Alto Adige, togliendo al primo la garanzia internazionale della sua speciale autonomia derivante dall'accordo De Gasperi-Gruber.

Signor Presidente, come lei sa, i rappresentanti del gruppo italofono e ladino della provincia di Bolzano, anche quelli di centro-sinistra, non condividono tale disegno di legge; la giunta regionale è in crisi per volere della *Südtiroler Volkspartei*, che vuole piegare, in questo momento politicamente favorevole per il potere di ricatto di cui gode alla Camera e in previsione delle alleanze per le prossime elezioni politiche, le resistenze del centro-sinistra italofono, che già si erano manifestate apertamente, anche con le dimissioni di un assessore dei Verdi.

Come lei sa, il consiglio provinciale di Trento, viste le norme approvate in prima lettura dalle Camere, ha approvato, con l'apporto di consiglieri di centro-sinistra, una mozione che invita il Parlamento a non dare corso ulteriore al disegno di legge in esame.

Signor Presidente, come lei sa, la lunghissima norma transitoria in materia elettorale interviene in una materia che la Costituzione affida al-

l'autonomia dei consigli regionali, e quindi l'attuale legge costituisce al riguardo un *vulnus* assai rilevante delle regole costituzionali, nonostante i vari contorsionismi per giustificarlo. Né il consiglio regionale, né i consigli provinciali hanno mai chiesto che tale norma transitoria sia introdotta, anzi, quello della provincia di Trento si è espresso inizialmente per una soluzione che rispetti, come in provincia di Bolzano, le prerogative autonomiste e successivamente ha manifestato la propria netta contrarietà alla norma approvata in prima lettura.

La rappresentanza associativa dei ladini dolomitici si è espressa contro la discriminazione a danno dei ladini della provincia di Bolzano quanto a garanzia della rappresentanza elettorale, non così forte come quella introdotta per la Val di Fassa, forte fino ad alterare principi di equa rappresentanza.

Signor Presidente, mi chiedo se i vantaggi politici di breve termine che la maggioranza nazionale di centro-sinistra e la sinistra trentina ritengono di ottenere da questo cedimento ad una deriva etnonazionalista della *Südtiroler Volkspartei* giustificano le scelte negative che questo disegno di legge scarica sulla comunità regionale.

Signor Presidente, mi chiedo se tali vantaggi politici di breve termine siano così importanti da indurre la Presidenza a facilitare in tutti i modi regolarmente possibili l'approvazione da parte del Senato di tale disegno di legge, spostando ripetutamente la votazione in modo da avere in Aula il prescritto *quorum* di voti favorevoli e disgiungendo il momento delle dichiarazioni di voto da quello del voto, in modo che i votanti non siano incitati ad essere presenti alle dichiarazioni e possano votare tranquillamente secondo gli ordini di partito.

Oso sperare che il Capo dello Stato, in caso di malaugurata approvazione da parte delle due Camere, considerando le implicazioni di incostituzionalità e la gravità delle ripercussioni sull'interesse nazionale alla pacifica convivenza, rimandi alle Camere il provvedimento, in modo da consentire lo stralcio dell'articolo 4, purtroppo negato dalla Camera, in prima lettura, per soli due o tre voti.

Spero che comunque, anche se approvato, il disegno di legge non ottenga il *quorum* dei due terzi dei voti in modo da rendere possibile una consultazione popolare al riguardo.

Personalmente, a nome del Centro Unione popolare democratica e raccogliendo l'invito del consiglio provinciale di Trento e di un ampio gruppo di consiglieri regionali, in particolare dei rappresentati di Forza Italia, Alleanza Nazionale, Partito Autonomista Trentino Tirolese, degli autonomisti della Genziana, di esponenti della Margherita e di rappresentanti ladini e delle minoranze germanofone ed italofone dell'Alto Adige, annuncio il mio convinto voto contrario e mi auguro che i colleghi che non subordinano le loro scelte a convenienze di breve periodo facciano altrettanto, nel rispetto, peraltro, di scelte diverse di coloro che, rappresentando la Sicilia, vedono in questa legge accolta una legge voto espressa in modo ampiamente condiviso dal consiglio regionale della Sicilia. (Ap-

plausi dal Gruppo LFNP, della senatrice Pasquali e del senatore Porcari).

* PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, sarò brevissimo ma innanzitutto devo ricordare al collega Gubert che la minoranza di lingua tedesca del Sud Tirolo è rappresentata qui in Senato e lo è sulla base di un consenso popolare così ampio che effettivamente la sua rappresentanza è legittimata a parlare a suo nome e lo è anche a nome della minoranza ladina perché i voti ladini in Alto Adige confluiscono nella *Südtiroler Volkspartei*; tant'è vero che tutti i sindaci del territorio ladino sono nostri rappresentanti, eccezion fatta per uno soltanto.

Stante questa situazione, annuncio a nome della *Südtiroler Volkspartei* il convinto voto favorevole sul disegno di legge costituzionale che mi auguro possa entrare in vigore il più presto possibile perché rappresenta un effettivo ed importante passo in direzione della tutela e della valorizzazione delle minoranze, in particolare di quella ladina e di quelle germanofone presenti nel Trentino.

Tengo a precisare che quanto previsto in questo disegno di legge costituzionale per le dette minoranze finora è stato soltanto un miraggio. Finalmente arriviamo a compiere un progresso importante in tale direzione.

Per non ritardare il possibile proseguimento dell'*iter* parlamentare del disegno di legge, intendo autolimitarmi nell'intervento, annunciando il voto favorevole della *Südtiroler Volkspartei*.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, a nome del Gruppo Lega Forza Nord Padania annuncio il voto contrario sul disegno di legge costituzionale n. 4368-B per alcuni motivi che ci sembrano piuttosto ovvi.

Non intendo rivangare tutto quello che è stato affermato circa i dubbi di costituzionalità di questo disegno di legge che comunque permangono, così come non intendo ripetere – perché già ampiamente illustrate dai colleghi – le perplessità delle regioni a statuto speciale, come la Val d'Aosta o il Trentino-Alto Adige (una parte del Trentino Alto Adige) o ancora il Friuli-Venezia Giulia. È già stata ampiamente sottolineata la contrarietà da parte di certi Gruppi. Mi limito quindi, signor Presidente, a svolgere un'osservazione.

Alcuni giorni orsono è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento un disegno di legge sulla cosiddetta riforma federalista dello Stato. Quanto di federalista – o di non federalista – vi sia in questa riforma ci riserbiamo di metterlo in evidenza soprattutto nella discussione che approderà – legge

elettorale permettendo – in 1ª Commissione tra pochi giorni. Mi limito a dire che, da una parte, un ramo del Parlamento, attraverso l'azione riconosciuta a questo Governo, approva una riforma cosiddetta federale dello Stato. Vi sono state anche dichiarazioni di alti esponenti del Governo, in primo luogo del Presidente del Consiglio il quale per stemperare un po' l'attesa di indipendenza e di autonomia da parte di alcune regioni, soprattutto del Nord, si è dichiarato convinto federalista. Dall'altra parte, con una norma transitoria che è stata introdotta con questo disegno di legge dall'altro ramo del Parlamento e che – visti i numeri – sta per essere approvata anche dal Senato, andiamo ad esautorare i diritti e comunque le competenze delle regioni a statuto autonomo nel campo dell'elezione dei presidenti di queste regioni. Mi chiedo come sia possibile intervenire da una parte sulle regioni a statuto ordinario dicendo di voler dare il massimo dell'autonomia – a parole – e dall'altra soprattutto sulle regioni a statuto speciale che già godono di garanzie costituzionali, a nostro avviso violandole. I casi sono due: o la mano destra non sa quello che fa la sinistra, oppure c'è sotto qualcosa. Non vogliamo parlare di malafede, ma comunque di sicuro vi è un disegno ben preciso che va al di là delle dichiarazioni riguardanti il federalismo da parte della maggioranza. Lascio, quindi, agli elettori e comunque ai cittadini valutare la credibilità di questa maggioranza. Mi auguro solo che il disegno di legge in esame non venga approvato con la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto e che quindi possa essere successivamente sottoposto a *referendum* nelle regioni interessate.

Non pretendiamo dal Governo un atteggiamento illuminato vista la situazione dei Gruppi, gruppuscoli e cespugli presenti al suo interno. Pretendiamo però serietà e coerenza che non mi sembra facciano parte del bagaglio di questo Governo. (*Applausi dal Gruppo LFN*).

ANDREOLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, poche parole per confermare il voto favorevole del PPI su questo disegno di legge costituzionale.

Ho avuto modo più volte di prendere la parola sia in Commissione che in Aula per dichiarare i motivi per i quali votiamo a favore. Il provvedimento in questione si riferisce a cinque statuti e quindi a cinque storie diverse.

Si tratta, in prima istanza, di adeguare queste regioni a quelle a statuto ordinario, per le quali la legge costituzionale del 1999 ha provveduto a consentire l'elezione diretta e la libertà di definire, attraverso lo statuto, forme di governo autonome e una nuova legge elettorale sciogliendo i vincoli precedentemente assunti con la legge nazionale.

Mi rendo conto che il tema centrale che ha monopolizzato il dibattito politico su questo disegno di legge riguarda lo statuto speciale della re-

gione Trentino-Alto Adige, che è stato oggetto di particolari strali da parte dell'opposizione. Sono però convinto che, anche per questa regione, la scelta effettuata sia positiva e foriera di risultati adeguati alle nuove richieste di quelle comunità. Non vale, a mio avviso, lo ripeto per l'ennesima volta, il richiamo all'ultima deliberazione, del 27 luglio scorso, del consiglio provinciale di Trento, che pure c'è stata, ma che è in netta contraddizione con le delibere precedentemente assunte da quello stesso consiglio provinciale e da quello regionale. Camera e Senato hanno già approvato in prima deliberazione il testo del provvedimento: il rispetto di quell'invito non significa modificare lo statuto della regione Trentino-Alto Adige, ma bloccare l'intero *iter* legislativo del processo di riforma costituzionale.

Mi auguro che, alla fine, anche l'opposizione, che ha assunto un atteggiamento così duro nei confronti della norma transitoria, riconosca che una siffatta disposizione fu introdotta anche nella normativa riguardante le regioni a statuto ordinario. È vero che nel caso in esame si rappresenta una situazione oggettivamente diversa rispetto a quella delle regioni a statuto ordinario: queste, per la prima volta, hanno potuto votare con quel metodo, mentre la competenza elettorale è in capo alle regioni a statuto speciale dal 1948. Ma è altrettanto vero che la norma transitoria è una mera norma di salvaguardia e che le regioni interessate hanno tutto il tempo necessario, fino al 2003, per modificare e annullare quella disposizione e consentire quindi una libera scelta da parte di quei parlamenti regionali.

PASQUALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi e colleghe, è chiaro che, tenuto conto della soluzione data dal disegno di legge al nostro esame agli statuti della Sicilia, della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Friuli-Venezia Giulia, avremmo anche potuto esprimere un voto favorevole ma, prevalente su queste statuizioni positive, è quella totalmente negativa che deriva dalla soluzione che Governo e maggioranza hanno voluto per lo statuto del Trentino-Alto Adige.

È altrettanto chiaro, tuttavia, che parleranno in dissenso tutti coloro che, per essere stati eletti o per essere appartenenti a qualcuna delle quattro regioni a statuto speciale (a parte il Trentino-Alto Adige) o per loro specifiche convinzioni personali, ritengono che al disegno di legge nel suo complesso debba essere dato voto favorevole.

Noi dobbiamo rilevare che, a suo tempo, ci siamo trovati di fronte ad una completa blindatura del testo dell'articolo 4 rispetto a qualsivoglia emendamento presentato da quegli esponenti dell'opposizione che, conoscendo a fondo la realtà altoatesina, si sono fatti carico di contrastare quella specifica disposizione in tutte le sue implicazioni, talune delle quali addirittura devastanti o, quantomeno, contrarie alla necessità di mantenere

in Alto Adige i già delicati e difficili equilibri, anche se sbilanciati a favore della minoranza a livello nazionale, cioè del gruppo linguistico tedesco, cui siamo pervenuti con i cedimenti che hanno contrassegnato l'arco di trent'anni.

Ma chiedevamo che, almeno, non si andasse oltre; invece, con l'affossamento della regione, viene a mancare una garanzia, un aggancio necessario. A questo punto è lecito che io dica al Governo e alla maggioranza che la comunità italiana dell'Alto Adige si sente all'ultima svendita. Vi rendete almeno conto della progressione verso fini, neppure troppo mascherati, della nostra controparte, così potente ed egemone in Alto Adige? Voi pensate che io esageri, che io drammatizzi; non è così, solo chi vive a Bolzano oggi può rendersi conto della corrispondenza alla realtà di ciò che io rappresento e darmi pertanto quella credibilità, che sembra mi venga negata a favore della voce della *Südtiroler Volkspartei*, alleata preziosa oggi ma che sarà sempre dalla parte del vincitore: ricordatelo!

Concludo con la formale affermazione del voto contrario di Alleanza Nazionale, che è coerente con la posizione assunta da decenni in difesa della comunità italiana, ribadendo l'italianità dell'Alto Adige, pur nel rispetto delle minoranze etniche, delle diverse culture, delle diverse identità. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Gubert e Lauro).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiederei un po' di pazienza e un po' di attenzione. Poiché la votazione finale del disegno di legge costituzionale si svolgerà nel corso della giornata di domani, consentiamo a ciascun senatore di ascoltare le dichiarazioni di voto, che rappresentano sempre una fase importante.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo CCD che, nel corso della discussione del disegno di legge costituzionale relativo alle regioni a statuto speciale ha ripetutamente chiesto di stralciare le parti concernenti la Sicilia e la Sardegna, non è in grado di assumere una posizione unica nella seconda deliberazione. Siamo, infatti, favorevolissimi alle norme riguardanti Sicilia e Sardegna; non soltanto i colleghi siciliani, come Lo Curzio, o sardi, come Piredda, ma i colleghi in generale sono favorevoli alle disposizioni concernenti queste due regioni.

Saremmo stati favorevoli alle parti concernenti la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia, se non avessero contenuto norme che continuiamo a ritenere erroneamente inserite nel disegno di legge e contro le quali siamo decisamente orientati.

Per queste ragioni il Gruppo ha libertà di voto; ciascun collega voterà come meglio ritiene, secondo la propria valutazione politica complessiva, e questo modo di votare è non soltanto indice normale di libertà di orientamento in presenza di leggi costituzionali, ma anche di una forma di pro-

testa civile per il fatto di essere costretti a votare contestualmente norme che riguardano diverse regioni, diversi statuti, con diversi gradi di autonomia federalistica.

La libertà di voto è quindi il modo con il quale protestiamo per il fatto di essere costretti a non votare partitamente, come avevamo richiesto. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI e del senatore Gubert*).

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Il suo Gruppo, senatore Rotelli, non si è ancora espresso.

* ROTELLI. Signor Presidente, non prendo la parola prima che il mio Gruppo, quello di Forza Italia, abbia espresso la propria posizione, a meno che lei non decida diversamente. Ho chiesto la parola in dissenso dal Gruppo, quale che sia il voto del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, so a quale Gruppo appartiene. Prendo atto della sua richiesta e le do la parola.

ROTELLI. Signor Presidente, a me risulta che il Gruppo Forza Italia si asterrà e che i senatori siciliani del Gruppo voteranno a favore – vedo che il senatore La Loggia, presidente del mio Gruppo, consente alla mia previsione –; il sottoscritto voterà invece contro, quindi in dissenso dal Gruppo. (*Applausi dal senatore Gubert*).

Voterò contro per una ragione di ordine generale: abbiamo chiesto che ci fosse anche l'autonomia statutaria e, invece, autonomia statutaria non ci sarà.

Quanto alla regione Trentino-Alto Adige, o meglio alle due province autonome di Trento e Bolzano, la forma di governo e il sistema elettorale avranno una definizione opposta a quella richiesta; *idem* per la Valle d'Aosta qui rappresentata. Non so se lo stesso valga per altre regioni.

Si tratta di una scelta di ordine generale. Chi ha proposto a suo tempo l'autonomia statutaria per le regioni, l'ha chiesta affinché fosse possibile, da parte delle regioni, abbandonare il regime parlamentare per adottare un regime presidenziale. Il regime presidenziale, ossia non parlamentare, non è quello in cui il Presidente, da solo o meno, è eletto direttamente, ma è quello in cui il Governo non può essere mandato a casa dal Parlamento. Questa è l'essenza del regime presidenziale.

Con il disegno di legge in esame, relativamente alle regioni a Statuto speciale, così come con la precedente legge, relativamente alle regioni a Statuto ordinario, abbiamo detto alle regioni che possono fare quello che vogliono, tranne una cosa: introdurre il regime presidenziale. Impediamo, cioè, alle regioni di assumere l'unica forma di governo per la quale si era chiesta l'autonomia. Questa è – come detto – una considerazione di ordine generale.

La Casa delle Libertà è costretta ad accettare questo provvedimento perché sotto ricatto: per salvare la Sicilia, per evitare che in tale regione avvengano ribaltoni, si è costretti ad accettare, per le altre regioni, un regime che nega l'autonomia statutaria come libertà di scelta di un regime presidenziale. Infatti, i «governatori» possono essere mandati a casa in qualsiasi momento dai rispettivi Parlamenti, sia pure a costo di sciogliere se stessi.

Poiché il trasformismo non è soltanto passare da un Gruppo all'altro, ma anche passare da un programma all'altro e poiché nel mio programma elettorale ho scritto «Federalismo e presidenzialismo», dichiaro il mio voto contrario al provvedimento in esame. (*Applausi dei senatori Gubert, Tarolli e Pera*).

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, avrei potuto svolgere io stesso parte delle considerazioni del senatore Rotelli e quindi mi astengo dal ripeterle. La verità è che sul provvedimento in esame molto si è impegnato il Parlamento e molto si è studiato, però bisogna anche riconoscere che molto di più si sarebbe potuto fare, nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascuna regione a statuto speciale, se solo il Parlamento, o meglio il Senato, in questo caso avessero accettato la nostra richiesta di trattare separatamente i singoli statuti, come per altro sarebbe stato più logico, trattandosi proprio di statuti speciali.

È ben singolare la situazione per cui statuti speciali, tra loro diversi, con finalità e richieste diverse, debbano essere trattati tutti in un unico contesto, creando il disagio e le difficoltà che, in effetti, si sono determinate nella realtà.

Questa situazione ha posto ciascuno di noi in un grave imbarazzo, anche sulla determinazione del voto finale. Siamo costretti a ripetere in occasione della seconda lettura quanto abbiamo già dichiarato durante la prima: non vogliamo impedire che questo percorso prosegua, anche se ci rendiamo conto delle gravi carenze del disegno di legge costituzionale ed allo stesso tempo ci troviamo nelle condizioni di dover esprimere un consenso per consentire alla Sicilia di non perdere ulteriori anni prima di essere equiparata alle altre regioni e per permetterle di eleggere, alla scadenza naturale, nel giugno dell'anno prossimo, il proprio Presidente regionale a suffragio universale e diretto.

Proprio per questo motivo il Gruppo di Forza Italia si asterrà in questa votazione, lasciando – come mi sembra ovvio e doveroso – almeno ai colleghi siciliani, in difesa di questa prospettiva e di questo traguardo, di

poter votare secondo coscienza, ove ritengano anche a favore del provvedimento in esame, con le riserve che purtroppo ho già manifestato nella dichiarazione di voto svolta quando abbiamo esaminato tale disegno di legge costituzionale in prima lettura, riserve che ripropongo anche in questa circostanza. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gubert*).

BATTAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

È un dissenso-consenso, senatore Battaglia?

BATTAGLIA. Signor Presidente, il mio dissenso è – per così dire – consensuale...(*Commenti della senatrice Pagano*) È un dissenso alla luce del sole, come noi siciliani siamo abituati a fare.

Certamente lo stato di confusione, nel quale ci hanno voluto portare il Governo e la maggioranza per il fatto di non aver voluto accettare lo stralcio di alcune disposizioni del provvedimento in esame, ci mette nelle condizioni di manifestare in una forma di dissenso che avremmo preferito non condividere. Noi siamo pienamente convinti della battaglia che il Gruppo di Alleanza Nazionale porta avanti, sposando per intero quella che sta conducendo, in modo brillante, la senatrice Pasquali nel difendere la storia ed il patrimonio culturale rappresentato nella vicenda del Trentino-Alto Adige. Alleanza Nazionale è a difesa di questi grandi valori, che si identificano con la storia d'Italia e con tutto quello che rappresenta, sul piano morale, la battaglia a favore del Trentino-Alto Adige.

Oggi assumiamo un atteggiamento di differenziazione certamente non sui valori e sui principi che ispirano la battaglia di Alleanza Nazionale, ma su un problema che coinvolge, in quanto siciliani, me e i senatori Cusimano e Ragno, che abbiamo l'interesse di tutelare la vita della regione siciliana e la sua evoluzione democratica. È, infatti, incredibile che in Sicilia si debba ancora votare con una normativa differente da quella che viene utilizzata da tutte le altre regioni italiane.

È per questo motivo che votiamo con grande convincimento il provvedimento in esame per la parte che riguarda esclusivamente l'elezione del presidente della regione siciliana. Tuttavia, per il resto lo votiamo con grande amarezza, perché in questo momento delicato ci saremmo voluti trovare insieme a tutto il nostro Gruppo, ma soprattutto con gli italiani del Trentino-Alto Adige, a difendere fortemente tali valori e principi.

Pertanto, io ed i senatori Cusimano e Ragno votiamo in dissenso dal nostro Gruppo per le motivazioni addotte. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Come convenuto nella Conferenza dei Capigruppo, rinvio il voto finale del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4338) Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato (Collegato alla manovra finanziaria)

(4336-ter) Disposizioni in materia di beni immobili pubblici (Risultante dallo stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 1° dicembre 1999 – degli articoli 18, 19, 20 e 21 del disegno di legge n. 4336) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 4338, collegato alla manovra finanziaria, e n. 4336-ter, risultante dallo stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 1° dicembre 1999 – degli articoli 18, 19, 20 e 21 del disegno di legge n. 4336.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 28 settembre ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Rossi. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la posizione del Gruppo Lega Forza Nord Padania non è di contrarietà alla dismissione dei beni demaniali e patrimoniali statali, affinché si proceda tramite un loro corretto utilizzo al contemporaneo sviluppo e alla valorizzazione, soprattutto se le dismissioni verranno fatte in favore degli enti locali. Sono invece le procedure che saranno seguite per giungere alla dismissione del patrimonio immobiliare che non condividiamo a pieno, in quanto introducono meccanismi che lasciano troppa discrezionalità ai soggetti preposti alle dismissioni.

Abbiamo pertanto presentato una serie di emendamenti volti a dare trasparenza ed evidenza pubblica alle procedure di dismissione, soprattutto per la selezione dei privati.

La sensazione che ne traiamo è quella di un provvedimento redatto solo dopo aver preventivamente selezionato i fortunati destinatari degli immobili, e quindi scritto *ad hoc*, per privilegiare le *lobby* amiche: il ricorso a consulenti esterni è indice di questa politica.

Ci attendiamo, alla fine, un provvedimento che avvantaggi gli enti locali e, in subordine, che si proceda alle dismissioni in favore dei privati, ma tramite procedure trasparenti.

Inoltre, non condividiamo appieno la norma interpretativa introdotta al comma 4 dell'articolo 2, in materia di riscatto, da parte degli eredi, di alloggi di edilizia pubblica residenziale. Infatti la norma, così restando, consentirebbe a qualunque erede non convivente di poter riscattare l'alloggio pubblico anche in caso di non conferma della domanda di acquisto da parte dell'avente diritto deceduto. Sarebbe opportuno limitare la possibilità

di riscatto solo ai conviventi, onde evitare che altri soggetti, privi della necessità di assicurarsi una continuità nell'abitare un alloggio di edilizia residenziale pubblica, a questo punto acquistino solo un vantaggio economico ingiustificato rispetto ad altri cittadini. Infatti, si sa che i prezzi di cessione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, basati sul valore catastale, sono di molto inferiori ai valori di mercato. Abbiamo pertanto presentato l'ordine del giorno n. 100, volto a chiarire e a restringere ai soli soggetti bisognosi le possibilità di riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Infine, signor Presidente, mi consenta di fare una polemica. Il provvedimento venne comunicato alla Presidenza il 15 novembre dell'anno scorso ed è a lungo rimasto prima nell'anticamera della 6^a Commissione e successivamente in quella di quest'Aula. Adesso, a distanza quasi di un anno, ci troviamo inspiegabilmente i tempi contingentati: alla Lega Forza Nord Padania sono concessi complessivamente 22 minuti, e questo perché il Governo vuole approvare il provvedimento – si dice – con urgenza. Si sappia, allora, che la lunga gestazione (ben 10 mesi e mezzo) per la prima lettura qui al Senato è imputabile solamente alla mancanza di accordi all'interno della maggioranza e non all'ostruzionismo delle opposizioni.

La mancanza di accordi nella maggioranza è dimostrata dai quasi 500 emendamenti presentati da una componente politica appartenente all'Ulivo e che adesso è presente in Aula in ranghi molto, ma molto ridotti. Da un'analisi di questi emendamenti della maggioranza, si evince una tattica ostruzionistica tra forze politiche della maggioranza, quella tattica che è stata più volte criticata in passato alle opposizioni, cioè di fare *filibustering*. Pertanto, tutte quelle critiche di basso livello che più volte in passato sono state a noi indirizzate, adesso prendono la strada del ritorno verso la stessa maggioranza che le ha partorite.

Non si comprende pertanto perché alla fine il Presidente debba accettare la pressione della maggioranza e del Governo e far pagare all'opposizione in termini di tempo, con il contingentamento, i litigi della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ventucci. Ne ha facoltà.

VENTUCCI. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, siamo di fronte ad un disegno di legge che propone una normativa in ordine allo sviluppo, la valorizzazione e l'utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato. Patrimonio localizzato per lo più nell'ambito del sedime comunale, che è parte integrante della struttura urbana della città.

Il comune è il principale interlocutore del provvedimento, con l'incarico di gestire dei benefici derivanti sia in termini di realizzazione di strutture dirette al benessere dei cittadini sia di alienazione a privati. Pertanto, il fine ultimo è quello di realizzare un migliore *habitat* urbano, non certo accessorio allo sviluppo economico e sociale.

La base del provvedimento si identifica con la modifica dell'articolo 19 della legge n. 448 del 1998, il quale prevede un processo di dismissione con l'assunzione da parte del Ministero del tesoro, di concerto con quello delle finanze, dei programmi di alienazione dei beni immobili dello Stato e, ove occorra, con il Ministero delle politiche agricole e forestali, nei casi di fondi destinati ad uso agricolo.

Le modifiche in esame riguardano la facoltà attribuita alle amministrazioni dello Stato, ai comuni e ad altri soggetti pubblici o privati, di elaborare i piani di sviluppo che successivamente saranno sottoposti al parere di una conferenza di servizi, coordinata dal commissario straordinario del Governo e della quale faranno parte i rappresentanti degli enti locali e delle amministrazioni pubbliche interessate all'ambito territoriale dove esistono gli immobili.

La prima osservazione è che la normativa presentata ricade nelle maglie della pubblica amministrazione, in quanto tale è la gestione amministrativa dei comuni, anche se presieduta da un organo elettivo. Pertanto, si emanano norme che dovrebbero accelerare un processo di utilizzo di regole civiliste, ma alla fine appare sempre più evidente la diffidenza dello Stato in sé stesso e nella propria organizzazione, ed emerge la voglia del controllare chi controlla il controllante.

Né ci appare valida la nomina di un commissario straordinario che, laddove si dovessero verificare inerzie nell'attuazione del piano, agirebbe con la procedura di cui all'articolo 5 della legge n. 400 del 1988. Quest'ultima consente al Presidente del Consiglio di deferire al Consiglio dei ministri la decisione di questioni sulle quali emergono valutazioni contrastanti tra amministrazioni in ordine alla definizione dei provvedimenti.

Nell'articolato appare l'ennesima delega, questa volta come regolamento da emanare ai sensi della legge n. 400 del 1988, che come è già stato fatto notare dal relatore in Commissione, ha in sé seri dubbi di legittimità costituzionale. Tale decisione dimostra una certa fretta e confusione da parte del Governo, che innesta modifiche su provvedimenti recenti e non ancora testati per quel minimo di esperienza che consenta una serena valutazione degli effetti, su di una materia di certo complessa e che riteniamo debba essere sì regolamentata, ma dopo approfondimenti su punti sostanziali.

Ravvisiamo invece una malcelata titubanza dell'Esecutivo nel procedere all'approvazione di quelli che erano i collegati che per prassi e per tecnicismo funzionale andavano di pari passo con la legge finanziaria. Nella relazione tecnico-amministrativa, poi, laddove si tratta di costi, notiamo una costante affermazione sulla mancanza degli oneri organizzativi a carico delle pubbliche amministrazioni e, se dovessero esserci, questi rientrano nella fisiologia dell'attività imprenditoriale. Affermazione condivisibile nel caso dei privati, ma non ci pare che il provvedimento esenti i comuni dalle spese per la costituzione di società dove essi hanno il 51 per cento e che siano costituite secondo la normativa del codice civile.

Per quanto concerne l'impostazione dell'intero provvedimento, prendiamo atto di come l'alienazione di beni immobili che fanno parte del pa-

trimonio dello Stato sia stata oggetto, da sempre nella nostra legislazione, di una congerie di norme inerenti a situazioni di fattispecie tipiche, spesso disomogenee tra loro. Negli ultimi sette anni ben otto provvedimenti si sono succeduti. Alcuni tendenti ad agevolare il trasferimento agli enti locali dei beni immobili dello Stato, demaniali o patrimoniali, non utilizzati secondo la propria destinazione pubblicistica; altri che riguardano il trasferimento agli stessi enti di beni patrimoniali e demaniali, non più utili ai fini istituzionali, alle Amministrazioni dello Stato; altri ancora consentono l'alienazione degli stessi beni direttamente mediante asta pubblica e, qualora essa vada deserta, mediante trattativa privati; altri, infine, prevedono una diversa modalità di privatizzazione che consente di vendere o di conferire a società per azioni singoli beni immobili o diritti reali su di essi al fine di assicurarne una più redditizia gestione.

Nel succedersi delle iniziative legislative si rincorreva un'economia procedurale che evitasse un *iter* burocratizzato al punto di vanificare l'effetto voluto dal legislatore e, a tal proposito, valga un esempio per tutti. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 agosto 1997, contiene un programma di dismissioni inerente a 302 beni del patrimonio immobiliare del Ministero della difesa. Ebbene, al 6 luglio del '99, due anni dopo, è stato venduto un solo immobile per quattro miliardi e ottanta milioni di lire, acquistato dal comune di Bologna.

Era quindi auspicabile intervenire con le innovazioni contenute nella legge finanziaria per il 2000, le quali incidono sulla disciplina del patrimonio immobiliare dello Stato con l'intento di correggere le norme sul comportamento o la vendita delle quote a società per azioni, con lo scopo di ottenere una gestione più redditizia e allo stesso tempo di modificarne le regole della sottoscrizione di quote di fondi immobiliari.

La materia è talmente intricata che il Servizio studi del Senato, in una sua nota, ci ricorda che fino alla suddetta finanziaria era vigente una farraginoso procedura di vendita che risale alla legge n. 783 del 1908 e al successivo regolamento n. 454 del 1909 e l'innovazione è focalizzata in due aspetti: possibilità d'alienazione dei beni immobili e dei diritti reali su tali beni direttamente dall'Amministrazione finanziaria, mediante asta pubblica e, qualora quest'ultima vada deserta, mediante licitazione privata. Il secondo aspetto è quello che fa venir meno il concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali per l'alienazione di beni immobili soggetti a tutela.

Tuttavia l'intento della finanziaria è risultato non realizzabile senza eliminare esplicitamente vecchi riferimenti legislativi in materia. Fra l'altro, con l'attuale riformulazione dell'articolo 19 della succitata legge si abolisce ogni provvedimento di dimissione del patrimonio immobiliare dello Stato diverso da quello previsto dall'articolo 3, commi da 86 a 114, della legge finanziaria del 1996 e dell'articolo 19 della legge finanziaria del 1998, come modificato dal presente articolo 1.

Ma il nuovo testo, come già accennato, pone dei seri dubbi già al secondo comma dell'articolo 1, laddove si reintroduce la concertazione con il Ministro per i beni e le attività culturali abrogata, invece, nell'articolo 4

della finanziaria del 1998, rendendo vana l'intenzione corretta delle modifiche finalizzate alla dismissione.

Il Governo sostiene che siamo di fronte ad una sorta di «federalismo immobiliare». La tesi deriva dal fatto che, al di là dell'immediato interesse di alienare i beni appartenenti agli enti previdenziali, il fulcro del provvedimento consiste nel coinvolgere appieno gli enti locali nei piani di valorizzazione e dismissione, con la particolare procedura della costituzione delle società per azioni alle quali sono conferiti i beni del piano di valorizzazione, gli immobili di valore minimo e gli immobili che abbiano valenza sociale.

Per quanto ci riguarda, pur condividendo l'azione di sburocratizzare le procedure di alienazione, dal complesso normativo traiamo alcune perplessità.

Primo: i fondi immobiliari, destinatari dei beni da conferire individuati fin dal maggio 1998, non sono stati ancora costituiti.

Secondo: la dismissione del patrimonio del Ministero della difesa tramite la CONSAP è stata deludente e si fa fatica a comprendere come 8.102 comuni possano costituire e far funzionare altrettante società per azioni, anche in funzione dell'attuale complesso di norme in discussione.

Terzo: i trasferimenti in proprietà ai comuni dei beni immobili dello Stato, inseriti in piani di sviluppo, valorizzazione e utilizzo approvati da Conferenze dei servizi gestite dai commissari nominati dal Governo, favorirebbero esclusivamente i comuni più grandi, in quanto si riferiscono ad immobili e complessi immobiliari di rilevante entità, le cui procedure non possono essere garantite da piccoli enti locali, che arrancano nel garantire i mezzi, le risorse e le capacità progettuali necessarie per una dismissione di pubblico interesse.

Quarto: sancire «l'attribuzione di proprietà» di tali beni ai comuni sul cui territorio insistono, considerando la distribuzione disomogenea sul territorio dei beni dello Stato, darà un vantaggio a quei comuni dove tali beni si concentrano, mentre sarebbe stato più opportuno, in sostituzione del trasferimento della proprietà, una compartecipazione degli enti locali agli utili derivanti dai progetti di valorizzazione dei beni presentati dagli enti stessi.

Per quanto sopra argomentato, noi riteniamo che proprio ciò che nella presente proposta normativa appare come proposta residuale sia invece quella che ha dato risultati migliori, e cioè la vendita diretta dei beni attraverso l'asta pubblica e la trattativa privata.

Dai dati ricavati su Internet e relativi al Demanio si legge che nel 1998 e nel 1999 sono stati venduti dall'Amministrazione finanziaria circa 1.200 beni per circa 120 miliardi di lire, oltre all'aver conferito ai fondi beni per circa 2.000 miliardi di lire. Mentre il disposto di cui all'articolo 19 del regolamento del Ministero per i beni e le attività culturali in materia di alienazione di immobili del Demanio storico-artistico, ai sensi dell'articolo 32 della finanziaria 1998, è palesemente destinato a rallentare il processo di dismissione del patrimonio.

Con l'attuale provvedimento appare ancor più evidente la frammentazione della gestione del patrimonio immobiliare pubblico fra: fondi immobiliari, società per azioni, Ministero della difesa, Ministero per le politiche agricole, Ministero per i beni e le attività culturali, Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, comuni e Ministero delle finanze. A costoro si aggiunge, ultimo arrivato, il commissario straordinario con rilevanti competenze gestionali.

In tale situazione non riusciamo a comprendere, premesso quanto sopra, il contenuto del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, il quale istituisce l'Agenzia del Demanio con il compito centrale – cito testualmente – «dell'amministrazione dei beni immobili dello Stato con lo scopo di razionalizzazione e valorizzarne l'impiego e di gestire con criteri imprenditoriali i programmi di vendita».

Sarebbe stato meno complicato sfrondare i laccioli della burocrazia e consentire all'Agenzia del Demanio di procedere, alla luce del sole, con la vendita di detti beni anche con l'ausilio dell'informatica, trattativa privata con la supervisione di un organo consultivo che rispondeva alle Commissioni parlamentari interessate per materia.

Concludendo, l'attuale Presidente del Consiglio ha concertato questo provvedimento quando era Ministro del tesoro del precedente Governo. Ci si aspettava dal professore Amato, nella sua nuova qualità inventata dall'attuale centro-sinistra, un tecnicismo professionale più adeguato all'oggetto della proposta al nostro esame, con emendamenti correttivi.

Ciò che appare evidente, invece, è l'acquiescenza ad una moltiplicazione di funzioni analoghe che comporteranno un proliferare di strutture e organi a spese del bilancio dello Stato. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

CONTESTABILE. Sante parole!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa, il quale è stato abbondantemente sostituito nell'intervento dal senatore Ventucci e, quindi, sarà molto breve.

Ha facoltà di parlare il senatore Costa.

COSTA. Signor Presidente, sarà brevissimo per ricordare a me stesso e ai colleghi l'opportunità di un provvedimento come quello al nostro esame che ha questo titolo e queste finalità. Infatti, da anni si vedono in giro immobili da dismettere – peraltro non utilizzati per finalità pubblica – che, così come restano, costituiscono scandalo per la pubblica opinione che non vede né utilizzato né fruito l'immobile del tipo di cui si tratta, cioè immobili dello Stato non esercitati.

Il provvedimento che ci aspettavamo era un altro, un provvedimento che informasse la sua filosofia all'unico istituto sperimentato e validamente esercitato in Italia, cioè quello della vendita giudiziaria *tout court*.

Ogniquale volta il pubblico si è provato ad esercitare attività di impresa in ambiti di servizi non essenziali ha fatto difetto e, non a caso, un recente

provvedimento in materia di servizi pubblici approvato da questo Parlamento ha riservato l'esercizio dell'attività di impresa in minima parte e, comunque, in misura minoritaria alla partecipazione pubblica.

D'altronde, è passato troppo tempo da quando Enrico Mattei pensò di esercitare un servizio, quale quello della distribuzione del gas metano in Italia, con l'istituto della società per azioni costituita tra privato e pubblico. Non c'è nessuno che oggi, dopo avere verificato l'inadeguatezza di questo strumento e di quelle metodiche del pubblico interesse a questo fine, abbia ancora intenzione di costruire società del tipo delle cosiddette «metanine», società tra enti pubblici locali e privati imprenditori.

Di questo provvedimento apprezziamo la volontà di destinare i beni – beni già esercitati – alle università oppure ad enti ecclesiastici, ma ci sarebbe piaciuto che non ci si fosse limitati alla cessione a questi ultimi di beni utilizzati solo ed esclusivamente per l'attività di culto ma anche – avrei aggiunto – per attività connesse; si pensi agli oratori che, peraltro, rappresentano lo strumento per poter recuperare i giovani e applicarli alla vera formazione nell'interesse superiore dello Stato prima ancora che dell'ente pubblico.

Ci sembra poi strano che qualora l'immobile è utilizzato dalla Difesa il ricavato venga destinato per intero al Ministero delle finanze, laddove qualora l'immobile sia localizzato in uno degli 8.000 comuni italiani viene destinata al comune soltanto una somma compresa tra il 5 e il 15 per cento del ricavato. Mi chiedo perché non destinare l'intero ricavato al comune che, evidentemente, nel corso degli anni e dei decenni ha avuto la possibilità di esercitare la vigilanza, la sorveglianza e la cura? Perché lo Stato, rispondendo all'esigenza di centralismo statale, ritiene di non poter fare a meno di attrarre alla sfera del patrimonio centralizzato i beni rinvenienti – ahimè! – da quello che dovrebbe essere ricongiunto all'autonomia locale.

Questo continuo richiamo ai consulenti, ai quali lo Stato dovrebbe far riferimento laddove fosse necessario, mi sembra un tradire l'intelligenza e la capacità, che pure esistono, delle pubbliche funzioni e dei pubblici funzionari che ben saprebbero apprezzare, stimare e orientare la pubblica amministrazione.

Il tentativo però di ricorrere al privato, che mi richiama alla mente il desiderio di dare onorari a qualcuno, è sempre forte e, quindi, mi permetto di censurarlo.

Ritengo che il provvedimento in esame, semmai sarà approvato – e sembra proprio che lo sarà – servirà a traslare nel tempo la vera soluzione del problema, cioè quella di decidere per l'istituto della vendita semplice, tipo vendita giudiziaria, per destinare il ricavato o al bilancio dei comuni, come è giusto che sia, o anche a livello centralizzato, dicendo però poi cosa se ne vuole fare. Infatti, si vendono i tesori di famiglia, si vende il patrimonio dello Stato, ma molto frequentemente in quest'Aula e in quella della Camera si sentono i Ministri di questo Governo lamentarsi per avere ereditato qualcosa di sgradevole, scordandosi però di dire che hanno pure ereditato il patrimonio e i gioielli di famiglia che vengono poi rivenduti,

cosa che non si era mai verificata in 150 anni di storia italiana. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

CASTELLANI Pierluigi, *relatore*. Innanzitutto ringrazio i colleghi intervenuti anche in maniera critica durante la discussione generale. Tuttavia, mi sembra che il rilievo critico di questi interventi non abbia messo in discussione la sostanza dell'impianto complessivo del provvedimento. Penso di poter dire, infatti, che la vera novità di questo provvedimento sta nell'assegnare alla rete degli enti locali quel protagonismo che da più parti è stato reclamato anche in tema di demanio e di valorizzazione dei beni patrimoniali.

Effettivamente non sfuggirà a nessuno che il trasferimento dei beni a queste società che verranno costituite (ricordo al senatore Ventucci che successivamente la titolarità delle azioni sarà trasferita all'Agenzia del demanio quando sarà completamente operativa, secondo quanto disposto dal provvedimento al nostro esame, per cui è previsto un ruolo importante anche per questa agenzia) significherà che i comuni attraverso l'acquisizione del 51 per cento avranno un esborso pari a zero lire. Ciò consentirà ai comuni di raggiungere quegli obiettivi di valorizzazione e utilizzazione di questi beni che sono nei loro programmi. Questa è la differenza con la vendita giudiziaria ipotizzata dai colleghi. Si tratta di non interferire, anzi di agevolare i programmi di sviluppo dei loro territori da parte dei comuni con il meccanismo previsto dal disegno di legge in titolo.

Colgo l'occasione per rispondere brevemente ad alcune obiezioni di natura procedurale avanzate dal senatore Rossi, aggiungendo che nel corso dell'esame degli emendamenti potrà essere fornita qualche risposta ad alcuni dei problemi sollevati, soprattutto con riferimento alla ricerca trasparente dei soggetti privati che potranno – se vorranno – aderire all'aumento di capitale di società che verranno costituite.

Per quanto riguarda, inoltre, il rilievo espresso in questa sede sull'ennesima delega al Governo che sarebbe stata anche contestata o criticata dal relatore, ricordo al senatore Ventucci che il testo licenziato in Commissione recepisce in pieno i rilievi che il relatore aveva fatto, per cui la delega è pienamente legittima in quanto vi sono indicati i principi e gli obiettivi da raggiungere attraverso l'emanazione di questo regolamento.

Rispondendo al senatore Costa, devo evidenziare come quest'ultimo preveda altresì la concessione a titolo gratuito dei beni che ovviamente saranno richiesti per scopi di natura sociale. Di conseguenza, quella preoccupazione per i luoghi di incontro e socializzazione dei giovani da egli manifestata potrà essere recepita una volta approvato il disegno di legge e una volta che il Governo avrà emanato il regolamento previsto.

Concludo, quindi, ringraziando i colleghi intervenuti e auspicando una rapida approvazione del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SOLAROLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, svolgo alcune rapidissime considerazioni soprattutto per dare il senso del valore e della qualità del provvedimento al nostro esame riguardante gli immobili dello Stato, così come per rispondere ad alcune preoccupazioni emerse in sede di discussione generale.

Il primo aspetto che intendo sottolineare è che ci troviamo di fronte ad un progetto che si pone l'obiettivo di valorizzare il patrimonio immobiliare dello Stato attraverso un processo di decentramento immobiliare.

Quindi, nella sostanza del provvedimento al nostro esame si uniscono due questioni forti: un progetto di valorizzazione che si realizza e si abbina ad un progetto di decentramento del patrimonio immobiliare al sistema delle autonomie locali. Ovviamente, i due aspetti stanno insieme perché, tenendo conto delle competenze attuali e di quelle in via di trasferimento, valorizzazione e decentramento sono due elementi che obbligatoriamente procedono insieme.

Voglio altresì sottolineare – mi rivolgo ai senatori Costa e Ventucci – che i percorsi previsti da questo provvedimento sono tre. Innanzitutto, per i beni dello Stato di grande valore, di valore significativo, è previsto il trasferimento ai comuni attraverso il conferimento ad una società, da costituire senza alcun onere per l'ente locale, nella quale il comune è singolo associato (dipende dall'ubicazione sul territorio del bene).

La partecipazione azionaria della società è attribuita al comune in misura non inferiore al 51 per cento, ripeto, senza dover tirar fuori una lira dalle proprie tasche, mentre allo Stato è assegnato il 49 per cento. Questa società, a proprietà prevalente del comune, in cui quindi ha un interesse specifico, essendo azionista di maggioranza, ha il compito di mettere in atto tutte quelle iniziative di competenza locale per creare le condizioni per la valorizzazione del bene. Non vedo complicazioni di carattere particolare per quanto riguarda questa procedura.

In secondo luogo, per i beni che hanno una valenza di minor valore, si può prevedere un decentramento da parte dello Stato nei confronti del comune con una semplice convenzione, che definisca quali siano le conseguenze finanziarie a vantaggio dello Stato in rapporto al progetto di valorizzazione che il comune intende portare avanti. C'è dunque un secondo percorso, che è il trasferimento attraverso una semplice convenzione che regola i rapporti finanziari tra comune, che valorizza, e Stato, che è il proprietario precedente.

Il terzo percorso, come sottolineato anche dal relatore, riguarda il trasferimento gratuito senza condizioni: qualora si tratti di un bene che ha un valore di carattere sociale si provvede ad un trasferimento senza oneri, senza alcun pagamento da parte del comune.

Mi pare che le procedure previste siano tali da consentire di realizzare sia l'obiettivo della valorizzazione che quello del decentramento, attivando la forza decisiva della valorizzazione. Infatti, un bene sul territorio

si valorizza se c'è un interesse, quindi una convenienza dell'ente locale a determinare quella valorizzazione: se non c'è questo si rimane in una situazione bloccata, inattiva.

Voglio ancora ricordare, signor Presidente, che questa procedura prevede il trasferimento da pubblico a pubblico, non da pubblico a privato. Poi, a livello locale, nella società o attraverso le azioni che possono intraprendere le amministrazioni comunali, possono essere coinvolti privati portatori di interessi, di progetti, di risorse e così via.

Per tali motivi sollecito, dunque, l'approvazione di questo provvedimento che, purtroppo, ormai da troppo tempo giace all'esame del Parlamento. Il Governo ha un grande interesse a portare avanti questo provvedimento; sul Governo «piovono» tantissime richieste da parte di enti locali che vogliono entrare in possesso di questi beni immobili.

Mi rivolgo soprattutto ai parlamentari dell'opposizione che si sono espressi contro: guardate che questo disegno di legge serve a risolvere gran parte delle questioni, serve a dare una risposta a gran parte delle domande di sindaci e di amministrazioni comunali di qualsiasi colore, di qualsiasi maggioranza. Sarebbe un peccato bloccarlo perché ne deriverebbe uno svantaggio per lo Stato, che non riesce pienamente a ricondurre in un circolo di valorizzazione i propri immobili, ma anche per le comunità locali, che possono trarne beneficio, non solo economico e finanziario, ma anche sociale, dal fatto che diventano protagonisti di questi progetti di valorizzazione.

Per quanto riguarda gli emendamenti, mi riservo di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4338, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti. Mi è stato preannunciato il ritiro di diversi emendamenti, in particolare di quelli presentati dal senatore Pieroni e da altri senatori; ne chiedo conferma al senatore Sarto.

SARTO. Signor Presidente, nell'intervento in discussione generale ho preannunciato il ritiro degli emendamenti riferiti all'articolo 1 che confermo con alcune puntualizzazioni.

Il relatore e il rappresentante del Governo hanno manifestato, già in Commissione, la disponibilità ad evitare quelli che erano indicati come possibili peggioramenti del provvedimento; per esempio, le misure relative ad insediamenti in aree demaniali, che possano somigliare a sanatorie, o le questioni dei cosiddetti frustoli, cioè dei residui, che possono essere affrontate e risolte a livello amministrativo. Con queste rassicurazioni il complesso degli emendamenti presentati, miranti ad evitare tali rischi, possono essere ritirati e sostituiti da un ordine del giorno di cui darò lettura.

Nell'intervento in discussione generale ho però anticipato che, rispetto all'emendamento 1.476, il relatore e il rappresentante del Governo

avevano manifestato disponibilità ad accoglierlo; do quindi lettura del nuovo testo dell'emendamento: «All'articolo 1, comma 2, aggiungere infine le seguenti parole: «Agli immobili del Ministero della difesa inseriti nel programma di dismissioni di cui all'articolo 3, comma 112, della legge n. 662 del 1996 e inclusi nell'elenco di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 agosto 1997 per i quali non ci sia un impegno di vendita alla data di pubblicazione della presente legge, che siano vincolati ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999, e che siano fatti oggetto di specifica richiesta da parte di enti locali, con l'impegno di destinazione di uso pubblico e impegno di conservazione, possono essere applicate le disposizioni del presente articolo».

In sostituzione degli emendamenti ritirati presento il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in riferimento al disegno di legge n. 4338-4336-ter,

impegna il Governo:

alla piena attuazione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 2000, ai fini della tutela degli immobili demaniali di interesse storico-artistico che costituiscono patrimonio culturale essenziale del nostro Paese, che deve essere conservato nella sua integrità, riservato alla pubblica fruizione e trasmesso alle future generazioni;

a garantire che gli immobili demaniali di interesse storico-artistico che costituiscono complessi unitari non siano smembrati e perciò non perdano la loro identità culturale e l'integrità derivante dalla loro genesi unitaria;

ad applicare in particolare il predetto regolamento, le sopracitate attenzioni e le norme del presente provvedimento agli immobili invenduti di interesse storico-artistico del Ministero della difesa inseriti nel programma di dismissione di cui all'articolo 3, comma 112, della legge n. 662 del 1996 e inclusi nell'elenco di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 agosto 1997;

a garantire che anche agli immobili vincolati e dichiarati di notevole interesse pubblico per il loro valore paesaggistico, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, inclusa nel decreto legislativo n. 490 del 1999, siano applicati, per quanto compatibili, i criteri di tutela del sopracitato regolamento e quelli indicati nei punti precedenti, mediante l'esercizio da parte del Ministero dei beni e attività culturali del suo potere di tutela concorrente con quello delle regioni».

PRESIDENTE. Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

ROSSI. Signor Presidente, gli emendamenti presentati non necessitano di illustrazione in quanto rispecchiano le osservazioni da me svolte

in discussione generale: sono volti, infatti, a garantire maggiore trasparenza alle procedure di dismissione.

VENTUCCI. Signor Presidente, proprio per andare incontro a quanto affermato dal sottosegretario Solaroli sulla trasparenza delle vendite, con l'emendamento 1.0.100 si propone che, fermi restando i vincoli paesaggistici e ambientali, laddove vi siano immobili sia di enti pubblici, sia di soggetti privati, che abbiano perso la qualità di beni demaniali, gli stessi possano esser venduti agli occupanti con le procedure che stabilirà il Ministero.

Ritengo che tale emendamento si muova nell'indirizzo della trasparenza e, soprattutto, della concretezza del provvedimento.

GAMBINI. Signor Presidente, l'emendamento 1.0.101 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

CASTELLANI Pierluigi, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 1.476 (Nuovo testo), presentato dal senatore Sarto. Esprimo altresì parere favorevole all'ordine del giorno n. 800.

Mi rimetto al Governo per quanto riguarda l'emendamento 1.105, perché ho motivo di credere che il Sottosegretario intenda suggerire una riformulazione.

Esprimo parere contrario agli emendamenti 1.106, 1.168, 1.246, 1.257, 1.268, 1.304 e 1.448.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1.158 e 1.0.100.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.101, invito il senatore Gambini a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno.

SOLAROLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie la riformulazione dell'emendamento 1.476 e l'ordine del giorno n. 800.

Signor Presidente, sull'emendamento 1.105, per rendere chiara la questione, devo esprimere parere contrario. Infatti, con esso si cambiano le regole dettate dalla legge finanziaria dell'anno scorso in materia di procedura di dismissione degli immobili. Quindi, se dovesse passasse tale emendamento, si fermerebbe tutta la procedura e ciò potrebbe arrecare gravi conseguenze anche alla finanza pubblica, perché si tratta di 8.000 miliardi di lire appostati su due anni, ossia sul 2000 e sul 2001.

Pertanto, sono costretto ad esprimere parere contrario sull'emendamento 1.105, come anche sugli altri sui quali anche il relatore ha manifestato la propria contrarietà.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.246, vorrei rimarcare al senatore Rossi, che ha avanzato alcuni emendamenti che tendono a rendere obbligatoria la procedura di evidenza pubblica, come tale procedura sia

quella normale nei contratti delle pubbliche amministrazioni. Tuttavia, bloccare il tutto su una procedura di evidenza pubblica, senza lasciare uno spazio anche in alcuni casi già previsti dalle leggi di ricorso alla trattativa privata, può diventare paralizzante.

Rispetto all'emendamento del senatore Rossi, per evidenziare che l'intenzione è la medesima, propongo la seguente riformulazione: «la cessione a soggetti privati effettuata nel rispetto della normativa vigente in materia di contratti della pubblica amministrazione». Ciò vuol significare che non vi è nessun tentativo di uscire dalle norme attualmente previste.

Se questa riformulazione dovesse essere accettata, il Governo sarà d'accordo; in caso contrario, sarà costretto ad esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, vorrei sapere se accetta la riformulazione del Governo.

ROSSI. Signor Presidente, ho già valutato attentamente la proposta del Governo in quanto mi era stata anticipata.

La mia risposta è negativa nel momento in cui la possibilità di ricorrere a contratti nella pubblica amministrazione consente comunque al Governo di ricorrere a trattative totalmente private, e a tal riguardo saremmo contrari. Infatti, preferiremmo che la selezione dei privati avvenisse con procedure ad evidenza pubblica. Pertanto, mantengo il mio emendamento. Se il Governo decide di presentarne comunque uno suo, che in ogni caso è già migliorativo, e di andare in quella direzione, lo può fare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.476 (Nuovo testo), presentato dal senatore Sarto e da altri senatori.

È approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 800 non viene posto in votazione.

Ricordo che gli emendamenti dall'1.100 all'1.104 sono stati ritirati. Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti dall'1.107 all'1.167 sono stati ritirati. Metto ai voti l'emendamento 1.168, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti dall'1.169 all'1.245 sono stati ritirati.

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 1.246, chiedo al rappresentante del Governo se ha ascoltato l'intervento del senatore Rossi.

SOLAROLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, ho dimostrato buona volontà, ma non so se in questa fase dei lavori posso presentare un emendamento.

PRESIDENTE. Lei può suggerire una formulazione che diventerebbe un subemendamento rispetto all'emendamento 1.246.

Tuttavia, mi sembra che il senatore Rossi insista per la votazione del suo emendamento.

SOLAROLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Se il senatore Rossi insiste per la votazione del suo emendamento, esprimo su di esso parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.246.

ROSSI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.246 , presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti da 1.247 a 1.256 sono stati ritirati.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.257.

Verifica del numero legale

ROSSI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Vi pregherei, essendo stati diligenti e tranquilli sinora, di far sì che alla ripresa dei lavori sia presente qualche senatore in più.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 18,30).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4338 e 4336-ter

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.257.

ROSSI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.257, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti dall'1.258 all'1.267 sono stati ritirati. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.268.

Verifica del numero legale

ROSSI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 4338 e 4336-ter**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.268, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti dall'1.269 all'1.303 sono stati ritirati. Metto ai voti l'emendamento 1.304, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti dall'1.305 all'1.447 sono stati ritirati. Metto ai voti l'emendamento 1.448, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.158, presentato dal senatore Costa e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che i restanti emendamenti all'articolo 1 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.100, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Con riferimento all'emendamento 1.0.101, c'è un invito del relatore e del Governo ad una trasformazione in ordine del giorno. Il presentatore accetta l'invito?

GAMBINI. Accetto l'invito e trasformo il mio emendamento in un ordine del giorno. Voglio soltanto ricordare che in questo caso non vi può essere una risoluzione per via amministrativa perché non vi è stata. Queste posizioni sono diverse, decine di migliaia nel nostro Paese. Oltre a rappresentare un danno per i privati che si trovano in questa condizione sono senz'altro un peso ingiustificato per la pubblica amministrazione che potrebbe dedicarsi, se queste posizioni venissero risolte più utilmente, ai controlli che sono senz'altro necessari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 801 impegna dunque il Governo a promuovere interventi al fine di risolvere i problemi di cui all'emendamento 1.0.101.

Essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, su cui sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno.

Comunico che gli emendamenti presentati dal senatore Pieroni e da altri senatori sono stati ritirati.

Resta pertanto da esaminare solo l'emendamento 2.500, che si intende illustrato.

Passiamo all'ordine del giorno n. 100.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

CASTELLANI, *relatore*. Mi rimetto al parere del Governo.

SOLAROLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è contrario.

ROSSI. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rossi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 100, presentato dal senatore Rossi.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B);*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 4338 e 4336-ter**

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 2.500.

CASTELLANI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

SOLAROLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.500, presentato dal senatore Monticone e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SARTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTO. Signor Presidente, sarò rapidissimo. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

PRESIDENTE. Non ci credo, senatore Sarto.

* SARTO. Accolgo la sfida. Preannuncio un voto favorevole anche in relazione alle garanzie di tutela che il provvedimento richiama – anche grazie a nostri emendamenti –, rispetto al Regolamento, e che prevede, rispetto al patrimonio demaniale tutelato. A questo proposito voglio soltanto ricordare che mai come oggi è necessaria una cultura diffusa e comune, nei funzionari pubblici e nel Paese di questo inestimabile patrimonio pubblico, sia che si tratti di un immobile di interesse storico-artistico o di un bene tutelato per il notevole valore paesaggistico.

Molte volte nei comuni italiani si è posto il problema se realizzare a breve termine un effimero vantaggio per l'ente sacrificando o vendendo tale patrimonio, ovvero pensare, con lungimiranza, alla conservazione del bene ai fini della fruizione pubblica anche da parte delle future generazioni.

Un problema del genere si pose, ad esempio, all'indomani della Prima guerra mondiale con riferimento al taglio, cioè alla distruzione, e alla vendita dei boschi demaniali o comunali. Vi furono delle illuminate

prese di posizione di molti funzionari che, a fronte dei comuni che optavano per il taglio dei boschi e la vendita del terreno per conseguire un immediato realizzo economico, richiamavano, sostenendolo, il ruolo dell'ente pubblico che, in quanto tale, rappresenta un interesse permanente dei cittadini e, quindi, deve guardare al futuro, tutelando e conservando tali beni.

In conclusione, signor Presidente, il provvedimento, tutelando i patrimoni culturali che ho testè richiamato ed evitando d'altra parte inammissibili condoni su aree demaniali rispetta una garanzia di civiltà.

PIREDDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIREDDA. Signor Presidente, farò una brevissima dichiarazione di voto.

Gli obiettivi del provvedimento in discussione sono certamente da perseguire, almeno per quanto attiene alla valorizzazione dei beni rientranti sia nelle categorie di altissimo valore storico sia in quelle di valore ambientale; vi sono, però, alcune smagliature. Misure analoghe sono state affrontate anche nelle finanziarie relative agli anni 1998 e 1999. In quelle circostanze il Governo (che è lo stesso di oggi, visto che la maggioranza che lo sostiene è la medesima) si riproponeva di ricavare dall'alienazione del patrimonio immobiliare pubblico addirittura 1.000 miliardi di lire. Ricordo che la Corte dei conti ironizzò non poco su questa sostanziale sparata del Governo che rasenta, in un certo senso, una sorta di falso in bilancio. È come se un imprenditore chiedesse un intervento finanziario ad una banca, assicurando che dall'attività prodotta ricaverà sicuramente un miliardo, ma poi, alla resa dei conti, il dato previsto risulta assolutamente falso.

Nel caso in esame non è specificata la fine che faranno i ricavi derivanti dalle alienazioni. Non va dimenticato che in gran parte degli immobili di cui si tratta e che saranno trasferiti ai comuni o alienati vi è un'accumulazione di capitali pubblici che, in quanto tali, appartengono alla società italiana, alle tasse che hanno versato in eccesso tutti i cittadini per consentire tale accumulazione.

Non è poi certamente positivo che nel provvedimento non vi sia traccia della riappropriazione da parte dello Stato del capitale storicamente investito in questi beni.

Si prevede poi di attribuire ai comuni il 51 per cento delle società per azioni che verranno costituite e su tale percentuale non c'è obiezione; si dice però che il 51 per cento verrà attribuito senza alcun esborso da parte dei comuni. Pertanto, in Italia ci saranno comuni che riceveranno una sorta di indebito arricchimento e altri che non otterranno assolutamente alcuna contropartita.

In questo specifico caso faccio riferimento ad alcuni beni che appartenevano all'Esercito. In Sardegna sono stati espropriati dallo Stato non

meno di 50.000 ettari di territorio per destinarli o all'Esercito o alle saline. Non si capisce quale sarà la destinazione di questi beni che, per effetto delle dismissioni, sono diventati patrimonio dello Stato, mentre dovrebbero tornare in possesso dei proprietari ai quali erano stati espropriati per esigenze belliche. Di tutto questo nel provvedimento non c'è alcuna traccia.

Ad esempio, le saline di San Giovanni Suergiu in Sardegna risalgono a 30 anni fa e adesso sono state dismesse ma non rappresentano beni di alcun valore ambientale e non si sa quale sarà il loro destino; presumo che il comune di San Giovanni Suergiu, quando entrerà in possesso di queste saline, non saprà che cosa farsene.

Per questi motivi, credo che da parte nostra sia difficile votare a favore del provvedimento in esame. Pertanto, a nome del Gruppo del Centro Cristiano Democratico dichiaro un voto di astensione.

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, ribadisco il voto contrario del Gruppo Lega Forza Nord Padania. Infatti, durante la discussione generale abbiamo evidenziato alcuni problemi; abbiamo presentato emendamenti per risolverli, ma il Governo invece ha respinto tutto, per cui ora ci troviamo a votare un testo da noi contestato.

Vorrei approfittare di questa dichiarazione di voto per rispondere al Governo in merito all'osservazione che applicare le procedure di evidenza pubblica come da noi richiesto allungherebbe i tempi di incasso. Però, siccome il provvedimento in esame è un collegato alla manovra finanziaria dello scorso anno e nelle previsioni di bilancio sono stati inseriti 2.000 miliardi di lire per quest'anno e 2.000 miliardi per l'anno prossimo, faccio presente al Governo che gli undici mesi trascorsi dalla presentazione di questo collegato – ricordo che la data di comunicazione del provvedimento alla Presidenza risale al 15 novembre 1999 – sono passati inutilmente a causa di litigi interni alla maggioranza in merito ai contenuti del disegno di legge, ciò provato dalla presentazione di oltre 500 emendamenti da parte di una componente politica della stessa maggioranza. Questo è stato il motivo per cui il provvedimento è stato a lungo fermo nell'anticamera della 6^a Commissione e poi nell'anticamera di quest'Aula.

Faccio presente al Governo che, se non ci fossero stati i litigi, durante questi undici mesi buttati via dalla maggioranza si sarebbe potuto seguire la procedura di evidenza pubblica come da noi consigliato.

VENTUCCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del mio Gruppo, ribadendo che il provvedimento in esame, al di là del titolo condivisibile, non raggiunge lo scopo nel suo articolato e aggiunge solo burocrazia a burocrazia, mettendo ancora in evidenza la diffidenza dello Stato nei confronti dei propri organi amministrativi.

PRESIDENTE. Come convenuto, la votazione finale sui disegni di legge nn. 4338 e 4336-*ter* è stata rinviata alla seduta antimeridiana di domani.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4782) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Corea, dall'altro, con un allegato, tre dichiarazioni comuni ed una congiunta, un verbale di firma e tre dichiarazioni unilaterali relative a determinati articoli, fatto a Lussemburgo il 28 ottobre 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4782, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Chiedo al relatore se intende integrare tale relazione.

VERTONE GRIMALDI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Avverto che è previsto un contingentamento dei tempi per la discussione di questo provvedimento. Sono iscritti a parlare in discussione generale numerosi senatori del Gruppo Lega Forza Nord Padania, che ha a disposizione 15 minuti. Chiedo pertanto chi di loro intende intervenire.

Dal momento che nessuno dei senatori iscritti desidera intervenire, si intende che vi abbiano rinunciato.

Poiché il relatore e il rappresentante del Governo non intendono replicare, invito il relatore a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 1.

VERTONE GRIMALDI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Poiché il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 1, lo stesso non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione dei disegni di legge:

(2168) SPERONI. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei bambini, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996

(4367) – Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2168 e 4367.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

CARUSO Antonino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, prima che la senatrice Salvato prenda la parola, intendo intervenire perché per mia esclusiva responsabilità mi sono avveduto della calendarizzazione di questo disegno di legge per l'odierna seduta e per quella di ieri con grande ritardo e solo casualmente, dal momento che nel calendario distribuito vi era un riferimento generale alla ratifica di strumenti internazionali e non a questa in particolare, come peraltro mi è stato spiegato essere consuetudine. Quindi, di fatto, me ne sono accorto casualmente e in ritardo.

Ora, questo provvedimento ha una sua eccezionalità; infatti, esso è stato esaminato in via principale dalla Commissione esteri, come era giusto che fosse trattandosi della ratifica di uno strumento internazionale, la quale però vi ha introdotto alcune disposizioni che modificano il codice civile, in particolare quello di procedura civile, e alcune norme speciali come quella riguardante la disciplina del divorzio.

La Commissione esteri tra l'altro ha ritenuto di orientarsi in questa direzione contrariamente ad un parere espresso dalla Commissione giustizia (che quindi si è pronunciata sul disegno di legge solo per la materia di sua competenza), assunto dalla stessa in sede plenaria e che ha registrato

l'unanimità dei partecipanti alla seduta; si tratta di un parere contrario al testo licenziato dalla Commissione esteri.

Chiedo pertanto a lei, signor Presidente, al relatore e ai colleghi di valutare se non sia opportuno, anche per l'assenza – almeno in questo momento – del Governo, rinviare la discussione di questo disegno di legge per consentire a tutti i colleghi di porvi attenzione, perché non si tratta della semplice ratifica di uno strumento internazionale bensì di un disegno di legge che ha contenuti di grande rilievo e molto delicati.

PRESIDENTE. Invito la relatrice a pronunciarsi sulla proposta di rinvio avanzata dal senatore Caruso Antonino.

SALVATO, *relatrice*. Signor Presidente, questo disegno di legge è stato discusso in modo approfondito dalla Commissione esteri e lo stesso parere della Commissione giustizia è stato tenuto presente con altrettanto rigore.

Mi rendo conto però della delicatezza della materia che ci accingiamo ad affrontare e convengo con il senatore Caruso Antonino sulla possibilità di rinviare ad altra data la trattazione del provvedimento.

Raccomanderei soltanto a lei, signor Presidente, e alla Conferenza dei Capigruppo di fissare la discussione del disegno di legge in tempi abbastanza brevi. La Convenzione, infatti, risale già ad alcuni anni fa; d'altra parte, proprio in questi giorni, stiamo discutendo, con la consueta attenzione da parte del Senato, problematiche inerenti ai minori: la tematica affrontata dalla Convenzione riguarda i diritti dei minori per cui ritengo debba essere esaminata con urgenza. Quindi, se la richiesta del senatore Caruso è nel senso di un rinvio a breve per un approfondimento che consenta ai colleghi di prendere cognizione di quanto stiamo discutendo, posso senz'altro convenire.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, rinvio l'esame del disegno di legge ad altra seduta.

Approvazione del disegno di legge:

(4633) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4633.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MAGGIORE, *f. f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta del senatore Porcari.

PRESIDENTE. Poiché il Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4781) *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria sul riconoscimento reciproco dei titoli e gradi accademici, con allegata lista dei titoli e gradi accademici corrispondenti, fatto a Vienna il 28 gennaio 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4781, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MAGGIORE, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché il Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione dei disegni di legge:

(4651) Riordino del settore termale (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caccavari ed altri; Martinat ed altri; Galdelli ed altri; Delfino Teresio ed altri; Grimaldi; Crucianelli ed altri; Barral ed altri; Malgieri ed altri; Migliori ed altri*)

(3910) BEDIN ed altri. – Riordino del settore termale

Approvazione del disegno di legge n. 4651

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge n. 4651, già approvato dalla Camera dei deputati, e n. 3910.

Ricordo ai colleghi che l'esame di questi disegni di legge è stato sollecitato da numerosi Gruppi parlamentari.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo ai relatori se intendono integrarla.

GAMBINI, *relatore*. Anche a nome del collega Di Orio, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti in discussione generale, ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, anche io mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 1, che si intende illustrato.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

GAMBINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 1 non verrà posto in votazione.

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4651, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 su cui è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GAMBINI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito il presentatore ad illustrare.

MANARA. Do per illustrati gli emendamenti 3.1 e 3.2.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GAMBINI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Manara.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Manara.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentate del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GAMBINI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

MANARA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.1.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.2.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 2, che invito il presentatore ad illustrare.

NAPOLI Roberto. L'ordine del giorno fa riferimento al comma 4 dell'articolo 5 del disegno di legge in esame, evidenziando un problema di trasferimento, a titolo gratuito, degli stabilimenti termali alle regioni. Ciò comporta, a nostro avviso, una perdita patrimoniale per le gestioni amministrate dall'INPS. Tale disposizione, peraltro, è stata approvata dall'Aula della Camera con il parere contrario della Commissione bilancio, il cui Presidente aveva fatto rilevare i profili di illegittimità sia per gli effetti negativi sul bilancio dell'INPS, sia per i riflessi sulla finanza regionale. In 5^a Commissione, di cui sono membro, abbiamo già rappresentato questo problema.

Chiedo al relatore, alla rappresentante del Governo e ai colleghi di soffermarsi su tale problema che, come emerge dagli interventi effettuati in Commissione, è condiviso da gran parte delle forze politiche. Mi rendo conto che modificare il disegno di legge in questa sede provocherebbe un prolungamento dei tempi e l'eventuale mancata approvazione di un provvedimento importante per il settore termale. È giusto che l'Assemblea approvi il disegno di legge, (ed infatti ho ritirato l'emendamento) ma man-

tengo l'ordine del giorno che pone un problema reale, attendendo la risposta del relatore e del Governo.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei rammentare al senatore Napoli Roberto e agli altri colleghi che quella sollevata è una delle questioni più controverse e discusse nell'ambito delle Commissioni riunite. A tal proposito, si è scelto di presentare, già in fase di esame presso le Commissioni, un ordine del giorno che è stato accolto dal Governo. Tale atto di indirizzo riconosceva, in sintesi, la presenza di un aspetto contraddittorio all'articolo 5. Infatti, le disposizioni contenute nella legge n. 59 del 1997, la cosiddetta legge Bassanini, a proposito delle terme ex EAGAT, avevano come riferimento stabilimenti termali la cui disponibilità azionaria era nelle mani del Ministero del tesoro, mentre qui si tratta di una disponibilità dell'INPS.

Il tema, perciò, è delicato perché vi è una disposizione di legge che fa riferimento ad una legge che non si attaglia perfettamente a questo caso.

D'altra parte, vi è la convinzione che sia utile un trasferimento alle regioni e ai comuni, con un criterio unitario per gli stabilimenti termali di proprietà pubblica, o del settore pubblico allargato. Per tali ragioni, si prevede il trasferimento alle regioni e successivamente ai comuni anche degli stabilimenti INPS, ma si concorda sulla necessità di un decreto attuativo che consenta di salvaguardare gli aspetti patrimoniali dell'INPS; questo è il senso dell'ordine del giorno che è stato approvato in Commissione.

Ritengo che l'ordine del giorno n. 2 contenga alcuni di questi elementi, ma li porta ad una estremizzazione che rischia di vanificare il senso delle scelte contenute nel comma 4 dell'articolo 5.

Invito pertanto il presentatore a riformulare l'ordine del giorno o a ritirarlo; a mio parere, la soluzione migliore sarebbe presentare una riformulazione che renda il testo simile a quello approvato in sede di Commissioni riunite. Su questo punto mi rimetto comunque al Governo.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, aderisco all'invito rivolto dal relatore al presentatore a riformulare l'ordine del giorno n. 2.

Il relatore ha descritto con molta chiarezza e precisione l'*iter* e la *ratio* sia dell'ordine del giorno approvato in sede di Commissioni riunite, sia di quello presentato dall'onorevole Napoli Roberto, confermando la sua disponibilità nei confronti del contenuto del primo.

Invito dunque il senatore Napoli a riformulare l'ordine del giorno n. 2 in maniera da rendere accoglibili tutte le parti su cui era stato già espresso consenso in Commissione ed eliminando quegli aspetti che im-

porrebbero all'Assemblea di compiere un passo più lungo rispetto all'istruttoria già acquisita.

PRESIDENTE. Il presentatore accoglie l'invito a lui rivolto?

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, sono d'accordo con il relatore e con la Sottosegretario sul far riferimento a quanto è stato approvato dalla Commissione bilancio, di cui, come ho ricordato, sono componente.

Ho anche specificato che il motivo per cui ho presentato l'ordine del giorno n. 2 è che la cessione gratuita di una componente del patrimonio immobiliare dell'INPS produrrebbe un danno non solo per questo ente, ma anche per il Ministero del tesoro.

Se questo concetto venisse recepito e si accettasse di rivedere il punto che ho segnalato all'interno della norma – il che è stato condiviso in Commissione – potrei essere d'accordo con la valutazione espressa e quindi accetterei anche di non insistere nella votazione dell'ordine del giorno, a condizione, però, che venga recepita in modo integrale quella parte dell'ordine del giorno che è stata approvata in Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Senatore Napoli, dovremmo, dunque, far riferimento ai lavori della Commissione bilancio.

BONATESTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Signor Presidente, desidero dichiarare che il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro l'ordine del giorno n. 2. Come lei ha ricordato, il disegno di legge in esame è stato appoggiato da tutte le forze politiche, quindi anche da Alleanza Nazionale ed è un provvedimento atteso. L'articolo 5 è stato emendato dalla Camera dei deputati proprio per prevedere il passaggio gratuito degli stabilimenti termali dell'INPS alle regioni e quindi ai comuni: l'introduzione di un elemento di variazione che comporta una onerosità, qualunque essa possa essere, a carico dei comuni, non ci trova assolutamente d'accordo.

Non solo: nel caso in cui l'ordine del giorno dovesse essere modificato per essere adattato a quello approvato dalla Commissione, non vedremmo assolutamente l'opportunità di presentare un ordine del giorno che non farebbe altro che ribadire quanto è stato già stabilito ed addirittura è già contenuto – forse è sfuggito al senatore Napoli Roberto – nella relazione.

La relazione stessa dice che: «In proposito il Governo ha accolto un ordine del giorno che lo impegna a definire» e via dicendo. Modificare qui in Aula un ordine del giorno semplicemente per fare un'affermazione che è già contenuta nello stesso disegno di legge, ossia che l'ordine del giorno in quel senso è stato già approvato, mi sembra del tutto inutile e, pertanto, tale modifica non deve essere posta in essere.

Concludo il mio intervento ribadendo che il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro questo ordine del giorno e che in ogni caso non vede l'utilità di una sua modifica.

PRESIDENTE. Senatore Bonatesta, il senatore Napoli Roberto ha fatto un richiamo all'ordine del giorno votato in Commissione. Se il Governo – lo afferma lo stesso senatore Napoli – conferma di essere d'accordo con il contenuto di quell'ordine del giorno, egli non insisterà per la votazione.

BONATESTA. Signor Presidente, l'ordine del giorno del senatore Napoli contiene un'affermazione differente da quella della Commissione. Esso prevede una onerosità che la Commissione non ha previsto e, quindi, non si tratta della stessa cosa.

PRESIDENTE. Senatore Napoli, vorrei sapere se ritira l'ordine del giorno, con la precisazione che il Governo si rifà al contenuto dell'ordine del giorno già approvato in Commissione bilancio.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, vorrei far rilevare soltanto che nel mio testo scritto la disposizione da abrogare è stata approvata dall'Aula della Camera dei deputati con il parere contrario del Presidente della 5^a Commissione, il quale ne aveva fatto rilevare i profili di illegittimità per gli effetti negativi sul bilancio dell'INPS e per i riflessi sulle finanze. Questo è stato confermato in Commissione bilancio dal Tesoro.

Non capisco perché dobbiamo dare gratuitamente degli istituti, che sono di patrimonio dello Stato e dell'INPS, alle regioni. In questa sede nessuno ha il coraggio di rilevare quanto io sto evidenziando.

Se la Commissione bilancio, che peraltro si è espressa negativamente presso la Camera dei deputati, conferma questo, sono d'accordo. Tuttavia, se qualcuno mi chiede di tirare dietro un problema che ritengo reale, non sono d'accordo e lo dico con chiarezza. Pertanto, se il Governo accetta il problema sollevato che, peraltro, agli atti ha il parere contrario della Commissione bilancio della Camera dei deputati ed è stato approvato con un colpo di mano trasversale – vorrei che si notasse l'intervento di Alleanza Nazionale, stranamente a favore di questa norma – ho il dovere di dire che questa norma va contro gli interessi dell'INPS e del Tesoro.

PRESIDENTE. Credo che l'argomento, che gode del consenso di tutti i Gruppi parlamentari, abbia bisogno di un'accelerazione anche per quanto riguarda le procedure.

GAMBINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, se possibile, vorrei cercare di chiarire questo aspetto.

Certamente la formulazione del comma 5, come ho prima illustrato, si presta ad una contraddittorietà di interpretazione. Sarebbe stato forse utile poter precisare il comma in questione. In questo caso, però, come lei poco fa ricordava, probabilmente il meglio sarebbe stato nemico del bene e avrebbe portato alla possibilità che il provvedimento non venisse approvato nel corso di questa legislatura.

Per queste ragioni abbiamo pensato, attraverso l'ordine del giorno che è stato approvato in Commissione, di costruire un percorso che consenta di attuare il comma 5 dell'articolo in discussione. Il dispositivo dell'ordine del giorno accolto dal Governo impegna lo stesso a definire le modalità di attuazione del richiamato articolo 22 della legge n. 59 del 1997 attraverso un decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministro del tesoro e sentito l'INPS, nonché a valutare i piani di rilancio – che erano previsti – di cui al comma 2 dell'articolo 22 della medesima legge, sulla base dei seguenti criteri: adeguatezza degli interventi, delle risorse finanziarie preventivate; idoneità a corrispondere all'esigenza di salvaguardare il valore patrimoniale dell'INPS; verifica delle modalità e della tempistica del previsto coinvolgimento dei soggetti privati nella gestione e nella proprietà degli stabilimenti.

Voglio fare un esempio, affinché ci si capisca. Abbiamo approvato poco fa il collegato fiscale sulla questione del patrimonio ed è stato dimostrato che, pur essendovi un trasferimento agli enti locali, c'è la possibilità di avere un rimborso per quanto riguarda lo Stato. Ora, si tratta di costruire un meccanismo che abbia questo tipo di caratteristiche e tale è l'invito che come Commissione abbiamo rivolto al Governo. In questo senso credo che le esigenze del collega Roberto Napoli siano tutelate: mi pare che questa sia la maniera di uscire da un'*impasse*, da una difficoltà obiettiva che era presente, facendo procedere il provvedimento, ma tutelando anche le esigenze patrimoniali dell'INPS.

PRESIDENTE. Dunque, non porrò ai voti l'ordine del giorno n. 2.

BONATESTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Quindi, signor Presidente, rimane chiarito che il passaggio degli stabilimenti dall'INPS alle Regioni, e quindi ai comuni, è a titolo gratuito.

NAPOLI Roberto. Verificato tutto quello che ha riferito il relatore...

BONATESTA. Allora lo deve mettere in votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Formalmente mi trovo di fronte ad un ordine del giorno. Come ho già detto esso non verrà posto ai voti.

Dunque, non abbiamo altro da fare che mettere ai voti l'articolo 5, eventualmente confermando il testo già approvato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

MANARA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 7.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito il presentatore ad illustrare.

MANARA. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 8.1 e 8.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

MANARA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 10.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

WILDE. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 11.1, ma vorrei invitare il Governo ad accelerare le condizioni affinché si concretizzino le necessità previste dal famoso ordine del giorno che recepiva in Commissione tali condizioni, per il rilancio dei bacini turistico-termali, attraverso la distribuzione dell'acqua termale a chi ne faceva richiesta.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi in merito.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole alla richiesta del senatore Wilde.

PRESIDENTE. Anche il Governo si dichiara d'accordo. L'emendamento 11.1 si intende pertanto ritirato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito il presentatore ad illustrare.

WILDE. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 12.1 e 12.2, in quanto considerazione analoga a quella svolta in precedenza vale anche per tali emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

WILDE. Signor Presidente, se il relatore ed il Governo sono d'accordo, sarei disponibile a ritirare l'emendamento ed a trasformarlo in un ordine del giorno.

GAMBINI, *relatore*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Il «portale verticale» in questo settore è un'opera artistica? (*Ilarità*).

Avendo il Governo accolto l'ordine del giorno n. 750, insiste per la votazione, senatore Wilde?

WILDE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 13.1 si intende quindi ritirato. Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 3910.

Discussione del disegno di legge:

(4486) BISCARDI ed altri. – Rifinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e attività culturali (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4486.

Il relatore, senatore Monticone, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MONTICONE, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 4486 è destinato al rifinanziamento dei beni culturali in conseguenza della legge n. 513 del 1999, che aveva già provveduto ad un incremento del finanziamento dei beni culturali. In questo provvedimento si dà avvio ad una razionalizzazione degli interventi statali e si procede quindi sulla strada di un miglior ordinamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali a sostegno di enti, di iniziative e, in particolare, anche di beni culturali statali.

Mi pare cioè che, al di là del cospicuo intervento finanziario a favore dei beni culturali, ci sia anche un aspetto di metodo importante per una razionalizzazione. Il finanziamento che viene previsto è di natura cospicua. Si tratta di diverse decine di miliardi di lire in più rispetto a quanto previsto dalla legge n. 513, risorse che provengono evidentemente da un gettito di alcuni settori particolari delle finanze dello Stato.

In Commissione (sarò molto breve in questa relazione) era già stata raggiunta un'ampia intesa, quasi completa, tra le forze politiche, almeno sulla natura e sull'impianto di questo provvedimento. Poi per ragioni – rispettabili – di esigenze politiche più generali, è avvenuto questo passaggio in Aula, che è una chiamata di corresponsabilità per la stessa, ma su un lavoro che la Commissione ha largamente compiuto.

Il testo va integrato con alcuni emendamenti e con gli ampi ordini del giorno (mi riferisco in particolare ad un ordine del giorno della Commissione) che recepiscono istanze della gran parte delle forze politiche senza

alterare il testo, affidando quindi al metodo proposto dal testo, la specificazione di taluni, ulteriori interventi.

Sul testo in se stesso voglio far presenti solo pochissime osservazioni. L'articolo 1 prevede un intervento di rifinanziamento per i beni culturali statali. Un intervento molto importante, perché rende efficaci, nell'utilizzo dei beni culturali, gli enti statali previsti nell'articolo stesso.

L'articolo 2 concerne l'istituzione di un piano pluriennale per l'archeologia. Un aspetto molto importante, perché in precedenza si era intervenuti, ad esempio, su Pompei con la parte, a tal fine destinata, di un disegno di legge. Ora si istituisce un piano pluriennale per l'archeologia, che è sufficientemente finanziato.

L'articolo 3 fa riferimento a contributi e interventi speciali legati ad apposite leggi precedenti che debbono essere annualmente, o comunque con una nuova indicazione di fondi, messe in opera, oppure a fondi destinati ad istituzioni create dallo Stato. Tra queste, per esempio, la Biblioteca europea di Milano, tra quelle non create dello Stato, ma di grande rilievo, La Scala.

L'articolo 5 contiene la novità rappresentata da questo disegno di legge, cioè il potenziamento organico del comando dei carabinieri che si occupa della tutela del patrimonio artistico nazionale. Questo mi pare un atto molto importante, perché a questo comando si deve il recupero di molti beni che erano stati sottratti al patrimonio nazionale.

Credo che da parte mia non sia necessario entrare in questa sede in ulteriori specificazioni. In linea di massima esprimo la mia disponibilità, avendo partecipato ai lavori della Commissione, all'accoglimento di emendamenti e di ordini del giorno. Raccomando all'Aula una particolare attenzione e una sollecita approvazione del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

PRESIDENTE. Dal momento che è prevista anche la seduta notturna e che sono in attesa del parere della 5ª Commissione sugli emendamenti presentati, vorrei fare la seguente proposta all'Aula. Se nessuno chiede di intervenire, si potrebbe passare direttamente all'illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti e alla conseguente loro valutazione da parte del relatore e del rappresentante del Governo. In attesa però del parere della 5ª Commissione, potremmo sospendere per un quarto d'ora; tuttavia, per evitare però che questo provvedimento resti sospeso, a fronte di una disponibilità ad approvarlo da parte di molti Gruppi parlamentari, potremmo prorogare la seduta – mi auguro di no – anche oltre le ore 20, magari fino alle ore 20,15 o 20,20, in modo da approvare anche questo disegno di legge con un ringraziamento da parte della Presidenza per l'assidua collaborazione dei colleghi senatori in Aula.

Resta pertanto confermata una sospensione dei lavori fino alle ore 19,35.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Mi scusi, signor Presidente, ma lei ha chiesto se qualcuno vuole intervenire? Io voglio intervenire.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, lei non è tra gli iscritti a parlare e quindi potrà intervenire in sede di dichiarazione di voto.

ASCIUTTI. Signor Presidente, il mio voleva essere un intervento costruttivo.

PRESIDENTE. Accetto la sua «costruzione», ma lei in primo luogo ha chiesto se si poteva intervenire quando la mia proposta era invece di sospendere la seduta fino alle ore 19,35.

ASCIUTTI. Ciò non vuol dire che il mio intervento non fosse costruttivo.

PRESIDENTE. Non sto dicendo questo, ma un'altra cosa. Per evitare la notturna avevo fatto una proposta, ma se invece la seduta notturna la si vuole fare a me fa piacere. Mi invitate a nozze.

Dichiaro pertanto aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Brignone. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarare sin d'ora il voto favorevole al provvedimento. Sottolineo che responsabilmente, quale cofirmatario di un provvedimento che ha visto la convergenza di un ampio schieramento politico, in 7^a Commissione ho accettato di ritirare i miei emendamenti comprendendoli nell'ordine del giorno n. 4 della Commissione sul quale il Governo, nella persona del sottosegretario D'Andrea, ha espresso parere favorevole nonché un formale impegno attuativo.

Sebbene in Commissione si sia convenuto di ritirare tutti gli emendamenti, osservo che qualche collega ne ha presentati ulteriori, forse nella speranza di attaccare un vagoncino ancora ad un convoglio già completo. Nel testo proposto dalla Commissione, all'articolo 1 sono stati compresi tra i beneficiari di interventi su beni culturali e statali gli Archivi di Stato. Pur dichiarandomi in linea di massima favorevole a questa estensione, ribadisco quanto già esposto in apposita interrogazione, cioè la necessità di provvedere ad un'ulteriore rideterminazione delle piante organiche degli Archivi di Stato e, in particolare, degli archivisti, in relazione all'attività realmente svolta nei vari archivi e al materiale documentario ivi conservato.

Aggiungo infine che mentre alla Scuola di musica di Fiesole viene concesso, a decorrere dall'anno 2000, un contributo addizionale di un miliardo di lire, alla Scuola di alto perfezionamento musicale di Saluzzo, genitrice di quella di Fiesole, finora non è stata corrisposta una sola lira.

Esprimo invece piena adesione all'articolo 5 aggiuntivo concernente il potenziamento organico del comando dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico. Il potenziamento è reso urgente dall'intensificarsi degli episodi di spoliazione di beni culturali minori, in particolare chiese e cappelle non più aperte al culto, e dalla conseguente necessità di stroncare il commercio clandestino di opere d'arte trafugate.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

COVIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO. Signor Presidente, sul testo esaminato dalla Commissione bilancio, quest'ultima aveva espresso parere contrario o favorevole, che dir si voglia, a condizione di una modificazione della clausola di copertura finanziaria, a norma dell'articolo 81 della Costituzione.

Si è ora in presenza di una riformulazione del testo che non si è avuto la possibilità di verificare e, poiché si utilizzano risorse finanziarie a valere sui fondi globali, si rende necessario controllare se la cifra indicata è presente su tali fondi: dateci un po' di tempo per poter effettuare tale verifica.

PRESIDENTE. Senatore Coviello, di quanto tempo ha bisogno la 5^a Commissione?

COVIELLO. Signor Presidente, non credo di poter convocare la 5^a Commissione alle ore 19,30.

PRESIDENTE. Ebbene, io non posso inserire il provvedimento in esame all'ordine del giorno della seduta di Aula di domani mattina, dal momento che l'andamento dei lavori non mi consente di sovraccaricare l'Assemblea di ulteriori provvedimenti. Si provveda pertanto a convocare la 5^a Commissione onde poter riferire in Aula alle ore 21. (*Commenti del senatore Coviello*).

Poiché vi è un largo consenso, non vedo la ragione di quanto si sta ora verificando, considerato che, senza polemica, senatore Coviello, il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza il 17 febbraio 2000. Voglio soltanto dire questo.

COVIELLO. Condivido la linea dell'urgenza indicata dalla Presidenza; tuttavia, se si vuole il parere, la Commissione bilancio dove poter disporre del tempo necessario per esprimerlo...

PRESIDENTE. Convocatevi, avete un'ora e mezzo di tempo!

COVIELLO. ...e per verificare l'esistenza della copertura sui fondi globali. Per fare questo, signor Presidente, devo avvisare i membri della Commissione...

PRESIDENTE. Senatore Coviello, ho grande attenzione per la Commissione bilancio che lavora molto di più delle altre Commissioni di merito, dovendo svolgere più attività. Mi trovo però di fronte a cinque emendamenti (riportati in un fascicolo di otto pagine), che possono essere esaminati in un'ora e mezza.

Io tolgo la seduta, che doveva concludersi alle ore 20, e voi vi presentate in Assemblea alle ore 21.

COVIELLO. Signor Presidente, quando ci si riunisce in sede di Comitato pareri è necessario far sì che siano presenti tutte le componenti politiche, in quanto argomenti di questo genere hanno bisogno anche della presenza delle opposizioni.

PRESIDENTE. Senatore Coviello, non inserisco questo provvedimento all'ordine del giorno della seduta di domani: sia chiaro! Ho fatto l'impossibile, presiedendo sempre, da questa mattina, a partire dalle ore 9.30, l'Assemblea onde rendere proficuo il nostro lavoro: e il lavoro dell'Aula è stato proficuo anche e soprattutto grazie alla collaborazione degli onorevoli colleghi appartenenti a tutti i Gruppi parlamentari.

COVIELLO. Signor Presidente, chiedo scusa, ma l'accelerazione dei lavori dell'Assemblea non faceva prevedere che il disegno di legge n. 4486 fosse esaminato nel pomeriggio o questa sera; poiché era calendarizzato anche per la giornata di domani, avevamo in qualche modo provveduto ad inserirlo nell'ordine del giorno di domani mattina: tutto qui!

PRESIDENTE. La seduta è tolta su richiesta del Presidente della 5^a Commissione, senatore Coviello.

Rinvio i nostri lavori alle ore 21, così come stabilito formalmente in calendario.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatrice segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BUCCIARELLI, *segretario*, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 19,30*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici (4338-4336-ter)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato con un emendamento

(Disposizioni integrative in materia di sviluppo, valorizzazione e utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato)

1. All'articolo 19 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, come modificato dal comma 10 dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) prima del comma 1 è inserito il seguente:

«01. Le amministrazioni dello Stato, i comuni ed altri soggetti pubblici o privati, possono proporre al Ministero delle finanze e all'Agenzia del demanio, dalla data di piena operatività della stessa, determinata ai sensi dell'articolo 73, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, lo sviluppo, la valorizzazione o l'utilizzo di determinati beni o complessi immobiliari appartenenti a qualsiasi titolo allo Stato, presentando un apposito progetto»;

b) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «Ministro delle finanze», sono inserite le seguenti: «e, relativamente agli immobili soggetti a tutela, con il Ministro per i beni e le attività culturali»;

c) dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

«1-bis. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 3, comma 99, ultimo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni.

1-ter. All'atto della costituzione dell'apposita società ai sensi del comma 1 la partecipazione azionaria è attribuita nella misura del 51 per cento ai comuni nella cui circoscrizione ricadono i beni, se il progetto di valorizzazione e gestione dei beni è presentato dagli stessi comuni. Il

capitale iniziale delle società è rappresentato dal valore dei beni conferiti. La partecipazione di altri soci pubblici o privati avviene mediante aumento di capitale riservato ai soci stessi, da sottoscrivere esclusivamente in danaro. Se il progetto è presentato da una amministrazione dello Stato ovvero da altri soggetti pubblici o privati, si applica l'articolo 3, comma 95, lettera *b*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

1-quater. Fino alla data di piena operatività dell'Agenzia del demanio, determinata ai sensi dell'articolo 73, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, le azioni dello Stato spettano al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. I proventi comunque derivanti dalle partecipazioni alla società di cui al comma *1-ter*, ovvero dalla loro alienazione, sono ripartiti in proporzione delle quote possedute. Nel caso in cui i progetti di valorizzazione, sviluppo, utilizzo o gestione riguardino immobili del Ministero della difesa i proventi spettanti allo Stato sono attribuiti al Ministero stesso con le modalità, nei limiti e per i fini di cui all'articolo 44, comma 4, della presente legge. Per le stesse finalità sono attribuiti al Ministero della difesa, con le modalità e nei limiti del citato articolo 44, comma 4, della presente legge, il 50 per cento dei proventi comunque derivanti dalla dismissione di immobili del Ministero della difesa con procedure diverse da quelle di cui al presente articolo.»;

d) il comma 2 è abrogato;

e) al comma 3, le parole: «l'esercizio» sono sostituite dalle seguenti: «la gestione»;

f) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Il capitale delle società di cui al comma *1-ter*, fermi restando i vincoli gravanti sui beni, può essere ceduto ad amministrazioni pubbliche e a soggetti privati»;

g) dopo il comma 6, sono inseriti i seguenti:

«*6-bis.* Nei casi in cui il progetto di sviluppo, valorizzazione o utilizzo dei beni o complessi immobiliari presentato ai sensi del comma 01 richieda, per la sua attuazione, decisioni rimesse alle competenze di amministrazioni pubbliche diverse da quella proponente e dall'Agenzia del demanio, può essere nominato un commissario straordinario del Governo che promuove e cura il coordinamento degli adempimenti necessari, ivi compresa la convocazione di una Conferenza di servizi ai sensi degli articoli da 14 a *14-quater* della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e integrazioni. Il commissario è comunque nominato qualora le amministrazioni interessate, diverse da quella proponente e dall'Agenzia del demanio, appartengano a diversi livelli di governo.

6-ter. Per particolari esigenze, connesse alla localizzazione e concentrazione degli immobili o complessi immobiliari per i quali siano stati proposti, o sia opportuno promuovere, gli interventi di cui al comma 01, può essere nominato, in luogo del commissario straordinario previsto dal

comma 6-*bis*, un commissario straordinario del Governo con competenza estesa al territorio regionale, con i compiti di cui al predetto comma 6-*bis*.

6-*quater*. La Conferenza di servizi, per quanto non previsto dalla presente legge, opera secondo le modalità e con gli effetti di cui agli articoli da 14 a 14-*quater* della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e integrazioni. La Conferenza approva il progetto, ivi comprese, ove necessario, le varianti ai piani di settore vigenti e la sdemanializzazione del bene, nonché, per gli immobili adibiti ad uso governativo, su proposta del commissario straordinario del Governo, ove nominato, una loro diversa destinazione, previa rilocalizzazione delle relative attività. La Conferenza di servizi fissa altresì il termine entro il quale il progetto medesimo deve essere attuato. L'approvazione del progetto o dei piani di cui, rispettivamente, ai commi 6-*bis* e 6-*quinquies* determina, ove previsto dagli obiettivi dell'intervento, il trasferimento della proprietà degli immobili a favore degli enti interessati. Se è stata costituita la società di cui al comma 1-*ter*, il progetto esecutivo dell'intervento di sviluppo, valorizzazione e utilizzo dei beni o complessi immobiliari ed il relativo piano finanziario sono predisposti a cura della società medesima. Nel caso di mancata attuazione del piano entro il termine previsto dalla Conferenza di servizi, il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, dispone la retrocessione del bene allo Stato.

6-*quinquies*. I beni immobili appartenenti allo Stato, per i quali non siano stati presentati progetti di valorizzazione o gestione ai sensi del comma 01, non adibiti ad uso governativo ma compresi in piani di sviluppo, valorizzazione od utilizzo predisposti da comuni, province o regioni sul cui territorio insistono, sono, su richiesta degli enti medesimi, trasferiti agli enti stessi sulla base di apposita convenzione che determina le condizioni e le modalità del trasferimento e le quote di partecipazione dello Stato alla fruizione dei proventi derivanti dalla successiva valorizzazione, gestione o dismissione dei beni, nonché l'eventuale retrocessione dei beni stessi allo Stato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in caso di mancata attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro un congruo termine stabilito nella convenzione. Si applicano le modalità di seguito indicate. I piani di sviluppo, valorizzazione od utilizzo devono essere sottoposti ad una Conferenza di servizi, istruita da un commissario straordinario nominato ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 e convocata dal Presidente del Consiglio dei ministri, cui partecipano gli enti locali nel cui ambito territoriale insistono gli immobili oggetto del piano, nonché rappresentanti delle altre amministrazioni statali interessate, nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri, e dell'Agenzia del demanio, dalla data di piena operatività di cui all'articolo 73, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Per la Conferenza di servizi si applica il disposto del comma 6-*quater*.»;

h) al comma 7, dopo le parole: «del presente articolo», aggiungere le altre: «, salvo quanto diversamente previsto,»;

i) dopo il comma 8, è inserito il seguente:

«8-*bis*. Il commissario straordinario, ove verificati, in sede di Conferenza di servizi, l'inerzia delle amministrazioni dello Stato o l'emergere di valutazioni contrastanti tra le stesse, può chiedere che sia attivata la procedura di cui alla lettera c-*bis*) del comma 2 dell'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 400, introdotta dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303».

l) dopo il comma 9, è inserito il seguente:

«9-*bis*. Qualora gli interventi di cui al presente articolo abbiano ad oggetto immobili appartenenti al demanio storico-artistico, si applicano le disposizioni dell'articolo 32, nonché del regolamento dallo stesso articolo previsto, ove emanato. Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368.»;

m) al comma 10, sono soppresse le parole: «e sull'attività delle società di cui al comma 3»;

n) dopo il comma 10, sono aggiunti i seguenti:

«10-*bis*. I beni immobili per i quali non sussiste possibilità d'utilizzazione nei modi previsti dai commi da 1 a 10 possono essere assegnati in concessione, anche gratuitamente, o in locazione, anche a canone ridotto, secondo quanto stabilito con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro delle finanze, nel rispetto dei seguenti principi:

a) autorizzazione della concessione o della locazione ai soggetti interessati da parte del Ministro delle finanze;

b) utilizzazione dei beni ai fini d'interesse pubblico o di particolare rilevanza sociale;

c) individuazione della tipologia dei beni per i quali è necessaria l'autorizzazione;

d) revoca della concessione o risoluzione del contratto di locazione in caso di violazione delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione.

10-*ter*. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 10-*bis* sono abrogate le norme, anche di legge, incompatibili.

10-*quater*. Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli immobili di cui all'articolo 3, commi dal 99 al 105, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, come modificato e integrato dall'articolo 4, commi da 3 a 7, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, inclusi negli elenchi predisposti dal Ministero delle finanze e oggetto di specifici programmi di dismissione.».

2. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 10 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, nonché le procedure di dismissione di immobili del Ministero della difesa, già individuati con decreto del Presidente del Consi-

glio dei ministri emanato ai sensi dell'articolo 44 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate tutte le norme che limitano, contrastano o sottopongono a procedimento diverso da quello previsto dall'articolo 3, commi da 86 a 114, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, e dall'articolo 19 della citata legge n. 448 del 1998, come modificato dal comma 1, nonché dall'articolo 32 della medesima legge n. 448 del 1998, gli atti dispositivi, anche di diritto pubblico, di beni o diritti reali appartenenti al patrimonio immobiliare dello Stato.

EMENDAMENTI

1.100

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera a), capoverso 01, sostituire le parole: «apposito progetto», con le seguenti: «progetto speciale».

1.101

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera a), capoverso 01, sostituire la parola: «apposito», con la seguente: «appropriato».

1.102

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera a), capoverso 01, sostituire la parola: «apposito», con la seguente: «adeguato».

1.103

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera b), dopo le parole: «a tutela», aggiungere le seguenti: «, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), dell'articolo 3, comma 1, lettera c), nonché dell'articolo 139 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490».

1.104

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera b), infine aggiungere le seguenti parole: «e il Ministro dell'ambiente».

1.105

ROSSI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente lettera:

«b-bis) al comma 1, ovunque ricorra, sostituire le parole: «anche in deroga alle norme di contabilità dello Stato», con le altre: «con procedure ad evidenza pubblica».

1.106

ROSSI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente lettera:

«b-bis) Al comma 1 al quarto periodo aggiungere le seguenti parole: «tenendo conto dei prezzi immobiliari di mercato».

1.107

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), sopprimere il capoverso 1-bis.

1.108

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «All'atto della» con le seguenti: «In sede di».

1.109

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «All'atto della» con le seguenti: «Contestualmente alla».

1.110

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «Al-
l'atto» con le seguenti: «Al momento».*

1.111

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire la parola: «costi-
tuzione» con la seguente: «istituzione».*

1.112

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire la parola: «costituzione» con la seguente: «creazione».

1.113

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sopprimere la parola: «dell'apposita».

1.114

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire la parola: «partecipazione» con le seguenti: «cointendenza».

1.115

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «nella misura del» con le seguenti: «in quota non inferiore al».

1.116

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «nella misura del» con le seguenti: «in quota al».

1.117

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, dopo le parole: «nella misura» aggiungere le seguenti: «non inferiore».

1.118

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «51,5 per cento».

1.119

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «52 per cento».

1.120

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «52,5 per cento».

1.121

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «53 per cento».

1.122

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «53,5 per cento».

1.123

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «54 per cento».

1.124

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «54,5 per cento».

1.125

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «55 per cento».

1.126

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «55,5 per cento».

1.127

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «56 per cento».

1.128

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «56,5 per cento».

1.129

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «57 per cento».

1.130

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «57,5 per cento».

1.131

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «58 per cento».

1.132

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «58,5 per cento».

1.133

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «59 per cento».

1.134

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «59,5 per cento».

1.135

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «60 per cento».

1.136

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «60,5 per cento».

1.137

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «61 per cento».

1.138

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «61,5 per cento».

1.139

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «62 per cento».

1.140

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «62,5 per cento».

1.141

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «63 per cento».

1.142

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «63,5 per cento».

1.143

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «64 per cento».

1.144

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «64,5 per cento».

1.145

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «65 per cento».

1.146

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «65,5 per cento».

1.147

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «65,5 per cento».

1.148

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «66 per cento».

1.149

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «66,5 per cento».

1.150

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «67 per cento».

1.151

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «67,5 per cento».

1.152

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «68 per cento».

1.153

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «68,5 per cento».

1.154

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «69 per cento».

1.155

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «69,5 per cento».

1.156

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «70 per cento».

1.157

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire le parole: «51 per cento» con le seguenti: «70,5 per cento».

1.158

COSTA, D'ALÌ, VENTUCCI

Respinto

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, dopo le parole: «51 per cento» inserire le seguenti: «con l'onere di ricollocare la partecipazione entro il quinquennio».

1.159

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sostituire la parola: «ricadono» con la seguente: «insistono».

1.160

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sopprimere il secondo periodo.

1.161

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sopprimere il terzo periodo.

1.162

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, al terzo periodo sostituire le parole: «La partecipazione» con le seguenti: «La cointessenza».

1.163

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, al terzo periodo, dopo le parole: «soci pubblici» sopprimere le seguenti: «o privati».

1.164

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, terzo periodo, sopprimere le parole da: «da sottoscrivere» fino alla fine del periodo.

1.165

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sopprimere il quarto periodo.

1.166

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, quarto periodo, sopprimere le parole: «ovvero da altri soggetti pubblici o privati».

1.167

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, al quarto periodo, dopo le parole: «soggetti pubblici» eliminare le seguenti: «o privati».

1.168

ROSSI

Respinto

Al comma 1, lettera c), alla fine del capoverso 1-ter, aggiungere le seguenti parole: «Gli azionisti privati sono scelti ricorrendo a procedure di evidenza pubblica».

1.169

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-ter, sopprimere il capoverso 1-quater.

1.170

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «data di».

1.171

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater, sopprimere il quarto periodo.

1.172

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater, secondo periodo, sopprimere le parole: «, ovvero dalla loro alienazione».

1.173

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater, sopprimere il terzo periodo.

1.174

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater, terzo periodo, sopprimere la parola: «valorizzazione».

1.175

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater, terzo periodo, sopprimere la parola: «sviluppo».

1.175a

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater, terzo periodo, sopprimere la parola: «utilizzo».

1.176

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater, terzo periodo, sopprimere la parola: «gestione».

1.177

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater, al terzo periodo, sostituire la parola: «immobili» con le seguenti: «beni immobili o complessi immobiliari».

1.178

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater, al terzo periodo, sostituire la parola: «immobili» con le seguenti: «complessi immobiliari».

1.179

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater, al terzo periodo, aggiungere, dopo la parola: «immobili» le seguenti: «o complessi immobiliari».

1.180

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater, al terzo periodo, sostituire le parole: «i proventi» con le seguenti: «gli utili».

1.181

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater, al terzo periodo, sostituire la parola: «proventi» con le seguenti: «ricavi».

1.182

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater, sopprimere il quarto periodo.

1.183

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater, quarto periodo, sopprimere le seguenti parole: «Per le stesse finalità».

1.184

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater, quarto periodo, sopprimere le parole da: «, con le modalità...» fino a: «della presente legge».

1.185

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «49,5 per cento».

1.186

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «49 per cento».

1.187

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «48,5 per cento».

1.188

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «48 per cento».

1.189

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «47,5 per cento».

1.190

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «47 per cento».

1.191

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «46,5 per cento».

1.192

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «46 per cento».

1.193

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «45,5 per cento».

1.194

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «45 per cento».

1.195

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «44,5 per cento».

1.196

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «44 per cento».

1.197

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «43,5 per cento».

1.198

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «43 per cento».

1.199

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «42,5 per cento».

1.200

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «42 per cento».

1.201

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «41,5 per cento».

1.202

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «41 per cento».

1.203

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «40,5 per cento».

1.204

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «40 per cento».

1.205

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «39,5 per cento».

1.206

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «39 per cento».

1.207

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «38,5 per cento».

1.208

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «38 per cento».

1.209

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «37,5 per cento».

1.210

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «37 per cento».

1.211

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «36,5 per cento».

1.212

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «36 per cento».

1.212a

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «35,5 per cento».

1.213

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «35 per cento».

1.214

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «34,5 per cento».

1.215

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «34 per cento».

1.216

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «33,5 per cento».

1.217

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «33 per cento».

1.218

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «32,5 per cento».

1.219

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «32 per cento».

1.220

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «31,5 per cento».

1.221

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «31 per cento».

1.222

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «30,5 per cento».

1.223

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «30 per cento».

1.224

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «29,5 per cento».

1.225

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «29 per cento».

1.226

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «28,5 per cento».

1.227

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «28 per cento».

1.228

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «27,5 per cento».

1.229

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «27 per cento».

1.230

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «26,5 per cento».

1.231

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «26 per cento».

1.232

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «25,5 per cento».

1.233

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «25 per cento».

1.234

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1 lettera c) capoverso 1-quater al quarto periodo sostituire le parole: «dei proventi» con le seguenti: «dei ricavi».

1.235

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire le parole: «dei proventi» con le seguenti: «degli utili».

1.236

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera c), capoverso 1-quater quarto periodo, sopprimere la parola: «comunque».

1.237

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo sostituire dopo le parole: «derivanti dalla dismissione» le parole: «di immobili» con le seguenti: «dei beni immobili o complessi di immobili».

1.238

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo dopo le parole: «derivanti dalla dismissione» sostituire le parole: «di immobili» con le seguenti: «dei beni immobili».

1.239

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-quater al quarto periodo, sostituire dopo le parole: «Ministero della difesa con» la parola: «procedure» con le seguenti: «modalità».

1.240

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

1.241

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera e), sostituire le parole: «la gestione» con le seguenti: «l'uso».

1.242

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «la gestione» con le seguenti: «la conduzione».

1.243

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

1.244

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «può essere ceduto» con le seguenti: «può essere trasferito».

1.245

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «può essere ceduto» con le seguenti: «può essere trasmesso».

1.246

ROSSI

Respinto

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «soggetti privati», aggiungere le seguenti: «con procedure ad evidenza pubblica ai sensi della normativa vigente».

1.247

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera g), sopprimere il capoverso 6-bis.

1.248

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera g), capoverso 6-bis, sostituire le parole: «dei beni» con le seguenti: «degli immobili».

1.249

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1 lettera g), capoverso 6-bis dopo le parole: «dei beni»
aggiungere le seguenti: «, degli immobili».*

1.250

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1 lettera g), capoverso 6-bis, sopprimere le seguenti pa-
role: «, per la sua attuazione».*

1.251

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1 lettera g) capoverso 6-bis, sostituire la parola: «attua-
zione» con la seguente: «realizzazione».*

1.252

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, lettera g), capoverso 6-bis, sostituire la parola: «attua-
zione» con la seguente: «esecuzione».*

1.253

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, lettera g), capoverso 6-bis, sostituire le parole: «deci-
sioni rimesse alle competenze» con la seguente: «l'intervento».*

1.254

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera g), capoverso 6-bis sostituire le parole: «decisioni rimesse alle competenze» con le seguenti: «provvedimenti di competenza».

1.255

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera g), capoverso 6-bis, sostituire le parole: «decisioni rimesse alle competenze» con le seguenti: «il pronunciamento».

1.256

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-bis, sostituire la parola: «decisioni» con la seguente: «deliberazioni».

1.257

ROSSI

Respinto

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-bis, sostituire le parole da: «può essere nominato» a: «Conferenza di servizi», con le seguenti: «l'amministrazione proponente convoca una Conferenza di servizi».

1.258

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-bis, sostituire la parola: «promuove» con la seguente: «favorisce».

1.259

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-bis, sostituire la parola: «promuove» con le seguenti: «mette in atto».

1.260

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-bis, sostituire la parola: «promuove» con la seguente: «realizza».

1.261

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-bis, sostituire la parola: «cura» con la seguente: «gestisce».

1.262

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-bis, sostituire le parole: «cura il» con le seguenti: «provvede al».

1.263

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-bis, sostituire le parole: «degli adempimenti necessari» con le seguenti: «delle procedure necessarie».

1.264

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, lettera g), capoverso 6-bis, sopprimere dalle parole:
«i, ivi compresa» fino alla fine del periodo.*

1.265

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, lettera g), capoverso 6-bis, sopprimere il secondo pe-
riodo.*

1.266

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, lettera g), capoverso 6-bis, secondo periodo, aggiungere
dopo la parola: «commissario» le seguenti: «straordinario di governo».*

1.267

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Il comma 1, lettera g), sopprimere il capoverso 6-ter.

1.268

ROSSI

Respinto

Il comma 1, lettera g), sopprimere il capoverso 6-ter.

1.269

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sopprimere la parola: «particolari».

1.270

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire la parola: «esigenze» con la seguente: «necessità».

1.271

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire la parola: «connesse» con la seguente: «inerenti».

1.272

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sopprimere le seguenti parole: «localizzazione e».

1.273

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire la parola: «localizzazione» con la seguente: «collocazione».

1.274

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sopprimere le parole: «e concentrazione».

1.275

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire la parola: «concentrazione» con la seguente: «concentramento».

1.276

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire la parola: «immobili» con le seguenti: «beni immobili».

1.277

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sopprimere le seguenti parole: «o complessi immobiliari».

1.278

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire la parola: «proposti» con la seguente: «definiti».

1.279

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire la parola: «proposti» con la seguente: «prospettati».

1.280

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire la parola: «proposti» con la seguente: «presentati».

1.281

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire la parola: «proposti» con la seguente: «decisi».

1.282

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire la parola: «proposti» con la seguente: «stabiliti».

1.283

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sopprimere le parole: «o sia opportuno promuovere».

1.284

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire la parola: «promuovere» con la seguente: «favorire».

1.285

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire la parola: «promuovere» con la seguente: «incentivare».

1.286

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire la parola: «interventi» con la seguente: «provvedimenti».

1.287

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire le parole: «in luogo» con le seguenti: «al posto».

1.288

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire le parole: «in luogo» con la seguente: «invece».

1.289

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire le seguenti parole:
«del Governo».*

1.290

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire la parola: «regionale»
con la seguente: «comunale».*

1.291

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire la parola: «regionale»
con la seguente: «provinciale».*

1.292

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sopprimere le seguenti parole:
«con i compiti di cui al predetto comma 6-bis».*

1.293

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, lettera g), capoverso 6-ter, sostituire la parola: «compiti»
con la seguente: «incarichi».*

1.294

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «per quanto non previsto dalla presente legge».

1.295

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, primo periodo sostituire la parola: «previsto» con la seguente: «stabilito».

1.296

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, primo periodo sostituire la parola: «previsto» con la seguente: «disciplinato».

1.297

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, primo periodo sostituire la parola: «opera» con la seguente: «provvede».

1.298

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, primo periodo sostituire le parole: «secondo le modalità e con gli effetti di cui agli» con le seguenti: «ai sensi degli».

1.299

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e con gli effetti».

1.300

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, sopprimere il secondo periodo.

1.301

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, secondo periodo, dopo la parola: «conferenza» aggiungere le seguenti: «di servizi».

1.302

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, secondo periodo, sostituire la parola: «approva» con la seguente: «accoglie».

1.303

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «ove necessario».

1.304

ROSSI

Respinto

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, secondo periodo sopprimere le parole: «le varianti ai piani di settore vigenti e».

1.305

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «le varianti ai piani di settore vigenti e».

1.306

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e la sdemanializzazione del bene».

1.307

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, secondo periodo, sopprimere le parole da: «nonché,». fino alla fine del periodo.

1.308

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, secondo periodo, sopprimere dalle parole: «su proposta...» fino a: «ove nominato,».

1.309

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «, previa rilocalizzazione delle relative attività».

1.310

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, sopprimere il terzo periodo.

1.311

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, terzo periodo, sostituire la parola: «fissa» con la seguente: «definisce».

1.312

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, terzo periodo, sostituire la parola: «fissa» con la seguente: «determina».

1.313

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, terzo periodo, sostituire la parola: «fissa» con la seguente: «stabilisce».

1.314

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, terzo periodo, sostituire la parola: «fissa» con la seguente: «specifica».

1.315

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, terzo periodo, dopo le parole: «il termine» aggiungere la seguente: «massimo».

1.316

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, terzo periodo, sostituire la parola: «attuato» con la seguente: «realizzato».

1.317

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, sopprimere il quarto periodo.

1.318

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, quarto periodo, sostituire la parola: «determina» con la seguente: «comporta».

1.319

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, quarto periodo, sostituire la parola: «determina» con le seguenti: «ha per effetto».

1.320

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, quarto periodo, sopprimere le seguenti parole: «degli obiettivi dell'intervento».

1.321

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, quarto periodo, sostituire la parola: «trasferimento» con la seguente: «cessione».

1.322

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, quarto periodo, sostituire le parole: «degli immobili» con le seguenti: «dei beni immobili o complessi di beni».

1.323

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, quarto periodo, sostituire le parole: «degli immobili» con le seguenti: «dei beni immobili».

1.324

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, sopprimere il quinti periodo.

1.325

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, quinto periodo, sostituire la parola: «costituita» con la seguente: «istituita».

1.326

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, quinto periodo, sostituire la parola: «utilizzo» con la seguente: «uso».

1.327

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, quinto periodo, sostituire la parola: «beni» con le seguenti: «beni immobili».

1.328

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, quinto periodo, sopprimere le seguenti parole: «o complessi immobiliari».

1.329

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, quinto periodo, sopprimere le seguenti parole: «ed il relativo piano finanziario» e sostituire le parole: «sono predisposti» con le seguenti: «è predisposto».

1.330

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, quinto periodo, sostituire la parola: «predisposti» con la seguente: «realizzati».

1.331

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, quinto periodo, sostituire la parola: «predisposti» con la seguente: «preparati».

1.332

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, quinto periodo, sostituire la parola: «predisposti» con la seguente: «stabiliti».

1.333

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO
(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, quinto periodo, sostituire la parola: «predisposti» con la seguente: «prefissati».

1.334

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, quinto periodo, sostituire la parola: «predisposti» con la seguente: «definiti».

1.335

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, sopprimere il sesto periodo.

1.336

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, sesto periodo, sostituire la parola: «attuazione» con la seguente: «realizzazione».

1.337

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, sesto periodo, sostituire la parola: «previsto» con la seguente: «stabilito».

1.338

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, sesto periodo, sostituire la parola: «previsto» con la seguente: «definito».

1.339

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, sesto periodo, sostituire la parola: «dispone» con la seguente: «stabilisce».

1.340

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera g), capoverso 6-quater, sesto periodo, sostituire la parola: «dispone» con la seguente: «determina».

1.341

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole: «, trasferiti agli enti stessi» sostituire le parole: «sulla base di» con le seguenti: «in linea con quanto stabilito da».

1.342

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole: «, trasferiti agli enti stessi» sostituire le parole: «sulla base di» con le seguenti: «in osservanza con quanto stabilito da».

1.343

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole: «, trasferiti agli enti stessi» sostituire le parole: «sulla base di» con le seguenti: «con l'osservanza di quanto disciplinato da».

1.344

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole: «, trasferiti agli enti stessi» sostituire le parole: «sulla base di» con le seguenti: «in attuazione di una».

1.345

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole: «, trasferiti agli enti stessi» sostituire le parole: «sulla base di» con le seguenti: «nel rispetto di quanto stabilito da».

1.346

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole: «sulla base di» sopprimere la parola: «apposita».

1.347

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole: «sulla base di» sostituire la parola: «apposita» con la seguente: «specific».

1.348

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole: «di apposita convenzione che», sostituire la parola: «determina» con la seguente: «definisce».

1.349

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole: «di apposita convenzione che», sostituire la parola: «determina» con la seguente: «fissa».

1.350

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole: «di apposita convenzione che», sostituire la parola: «determina» con la seguente: «stabilisce».

1.351

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole:
«di apposita convenzione che», sostituire la parola: «determina» con la
seguinte: «detta».*

1.352

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole:
«di apposita convenzione che», sostituire la parola: «determina» con la
seguinte: «contiene».*

1.353

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole:
«di apposita convenzione che», sostituire la parola: «determina» con la
seguinte: «elenca».*

1.354

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole:
«di apposita convenzione che», sostituire la parola: «determina» con la
seguinte: «enumera».*

1.355

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole:
«di apposita convenzione che», sostituire la parola: «determina» con la
seguinte: «disciplina».*

1.356

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole:
«di apposita convenzione che», sostituire la parola: «determina» con la
seguinte: «prevede».*

1.357

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole:
«di apposita convenzione che», sostituire la parola: «determina» con la
seguinte: «indica».*

1.358

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole:
«di apposita convenzione che determina», aggiungere le seguenti: «i ter-
mini».*

1.359

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole:
«apposita convenzione che determina», aggiungere le seguenti: «le proce-
dure».*

1.360

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole:
«apposita convenzione che determina», sostituire le parole: «le condi-
zioni» con le seguenti: «i termini».*

1.361

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole:
«convenzione che determina le condizioni e», sostituire le parole: «le mo-
dalità» con le seguenti: «le procedure».*

1.362

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole:
«partecipazione dello Stato», sostituire le parole: «alla fruizione» con le
seguenti: «all'utilizzo».*

1.363

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole: «partecipazione dello Stato», sostituire le parole: «alla fruizione» con le seguenti: «all'uso».

1.364

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole: «partecipazione dello Stato», sostituire le parole: «alla fruizione» con le seguenti: «al godimento».

1.365

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole: «partecipazione dello Stato alla fruizione», sostituire le parole: «dei proventi» con le seguenti: «dei ricavi».

1.366

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies dopo le parole: «partecipazione dello Stato alla fruizione», sostituire le parole: «dei proventi» con le seguenti: «degli utili».

1.367

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «partecipazione dello Stato alla fruizione», sostituire le parole: «dei proventi» con le seguenti: «delle entrate».

1.368

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «alla fruizione dei proventi», sostituire la parola: «derivanti» con la seguente: «conseguenti».

1.369

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «alla fruizione dei proventi», sostituire la parola: «derivanti» con la seguente: «scaturenti».

1.370

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «alla fruizione dei proventi», sostituire la parola: «derivanti» con la seguente: «prodotti».

1.371

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «dei proventi derivanti dalla» sopprimere la seguente parola: «successiva».

1.372

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «proventi derivanti dalla successiva», sostituire la parola: «valorizzazione» con la seguente: «utilizzazione».

1.373

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «proventi derivanti dalla successiva», sostituire la parola: «valorizzazione» con la seguente: «uso».

1.374

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «proventi derivanti dalla successiva», sostituire la parola: «valorizzazione» con la seguente: «sviluppo».

1.375

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole:
«proventi derivanti dalla successiva valorizzazione», aggiungere le se-
guenti: «, utilizzazione».*

1.376

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole:
«proventi derivanti dalla successiva valorizzazione», aggiungere le se-
guenti: «, uso».*

1.377

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole:
«proventi derivanti dalla successiva valorizzazione», aggiungere le se-
guenti: «, sviluppo».*

1.378

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole:
«derivanti dalla successiva valorizzazione, gestione», sostituire le parole:
«o dismissione» con le seguenti: «o cessione».*

1.379

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «successiva valorizzazione, gestione» sopprimere le seguenti: «o dismissione».

1.380

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «derivanti dalla successiva valorizzazione, gestione o dismissione» aggiungere le seguenti: «e cessione».

1.381

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «valorizzazione, gestione o dismissione», sostituire le parole: «dei beni» con le seguenti: «degli immobili».

1.382

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «valorizzazione, gestione o dismissione dei beni» aggiungere la seguente: «immobili».

1.383

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole:
«valorizzazione, gestione o dismissione dei beni» aggiungere le seguenti:
«o complessi di immobili».*

1.384

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole:
«valorizzazione, gestione o dismissione dei beni» aggiungere le seguenti:
«o complessi di immobili».*

1.385

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole:
«valorizzazione, gestione o dismissione dei beni» aggiungere le seguenti:
«o complessi di beni».*

1.386

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole:
«gestione o dismissione dei beni, nonché» sostituire le parole: «l'eventuale»
con le seguenti: «la possibile».*

1.387

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «gestione o dismissione dei beni, nonché» sostituire le parole: «l'eventuale» con le seguenti: «l'ipotizzabile».

1.388

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «gestione o dismissione dei beni, nonché» sostituire le parole: «l'eventuale» con le seguenti: «la potenziale».

1.389

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «nonché l'eventuale retrocessione» sostituire le parole: «dei beni» con le seguenti: «degli immobili».

1.390

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «nonché l'eventuale retrocessione» sostituire le parole: «dei beni» con le seguenti: «dei complessi immobiliari».

1.391

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole:
«nonché l'eventuale retrocessione» sostituire le parole: «dei beni» con
le seguenti: «dei complessi di beni».*

1.392

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole:
«nonché l'eventuale retrocessione dei beni» aggiungere le seguenti: «e de-
gli immobili».*

1.393

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole:
«nonché l'eventuale retrocessione dei beni» aggiungere le seguenti: «e
dei complessi di immobili».*

1.394

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole:
«nonché l'eventuale retrocessione dei beni» aggiungere le seguenti: «e
dei complessi immobiliari».*

1.395

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole:
«in caso di mancata» sostituire la parola: «attuazione» con la seguente:
«realizzazione».*

1.396

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole:
«in caso di mancata» sostituire la parola: «attuazione» con la seguente:
«esecuzione».*

1.397

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole:
«mancata attuazione del piano» sostituire le parole: «di valorizzazione
o gestione» con le seguenti: «di sviluppo, valorizzazione od utilizzo».*

1.398

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole:
«mancata attuazione del piano di valorizzazione» sostituire le parole:
«o gestione» con le seguenti: «, gestione o dimissione».*

1.399

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, dopo le parole: «mancata attuazione del piano di valorizzazione» sostituire le parole: «o gestione» con le seguenti: «, gestione o utilizzo».

1.400

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro» sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «sessanta giorni».

1.401

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro» sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «tre mesi».

1.402

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro» sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «novanta giorni».

1.403

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro» sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «centoventi giorni».

1.404

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro» sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «quattro mesi».

1.405

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro» sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «cinque mesi».

1.406

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro» sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «centocinquanta giorni».

1.407

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro» sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «sei mesi».

1.408

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro» sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «centottanta giorni».

1.409

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro» sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «sette mesi».

1.410

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «duecentodieci giorni».

1.411

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «otto mesi».

1.412

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «duecentoquaranta giorni».

1.413

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «nove mesi».

1.414

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «duecentosettanta giorni».

1.415

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «dieci mesi».

1.416

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «trecento giorni».

1.417

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «undici mesi».

1.418

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «dodici mesi».

1.419

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «tredici mesi».

1.420

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «quattordici mesi».

1.421

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «quindici mesi».

1.422

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «sedici mesi».

1.423

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «diciassette mesi».

1.424

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «diciotto mesi».

1.425

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «diciannove mesi».

1.426

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «venti mesi».

1.427

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «ventuno mesi».

1.428

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «ventidue mesi».

1.429

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «ventitrè mesi».

1.430

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «ventiquattro mesi».

1.431

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «venticinque mesi».

1.432

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «ventisei mesi».

1.433

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «ventisette mesi».

1.434

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «ventotto mesi».

1.435

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «ventinove mesi».

1.436

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «trenta mesi».

1.437

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «trentuno mesi».

1.438

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «trentadue mesi».

1.439

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «trentatrè mesi».

1.440

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «trentaquattro mesi».

1.441

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «trentacinque mesi».

1.442

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «attuazione del piano di valorizzazione o gestione entro», sostituire le parole: «un congruo termine stabilito nella convenzione» con le seguenti: «trentasei mesi».

1.443

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera g), capoverso 6-quinquies, sopprimere le parole da: «Si applicano...» fino a: «di seguito indicate».

1.444

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera h), sostituire la parola: «previsto» con la seguente: «stabilito».

1.445

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, alla lettera l), sub 9-bis, dopo le parole: «storico-artistico», aggiungere le seguenti: «e paesaggistico ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), dell'articolo 3, comma 1, lettera c), nonché dell'articolo 139 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490,».

1.445a

SARTO

(*)

Al comma 1, alla lettera l), dopo il capoverso 9-bis), aggiungere il seguente:

«9-ter. Nel caso in cui gli interventi di cui al presente articolo abbiano ad oggetto beni paesaggistici e ambientali tutelati ai sensi dell'articolo 139 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 32 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, nonché del regolamento dallo stesso previsto».

1.446

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, la lettera m), è soppressa.

1.447

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera n), sopprimere il capoverso.

1.448

ROSSI

Respinto

Al comma 1, lettera n), sopprimere il capoverso 10-bis.

1.449

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, lettera n), capoverso 10-bis, dopo la parola: «immobili»
aggiungere le seguenti: «o complessi immobiliari».*

1.450

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1, lettera n), capoverso 10-bis, dopo le parole: «d'utiliz-
zazione» aggiungere le seguenti: «, sviluppo e valorizzazione».*

1.451

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera n), capoverso 10-bis, sostituire le parole: «nei modi previsti» con le seguenti: «le modalità stabilite».

1.452

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera n), capoverso 10-bis, sostituire la parola: «assegnati» con la seguente: «dati».

1.453

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera n), capoverso 10-bis, sostituire la parola: «assegnati» con la seguente: «attribuiti».

1.454

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera n), capoverso 10-bis, sostituire la parola: «assegnati» con la seguente: «consegnati».

1.455

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera n), capoverso 10-bis, sostituire la parola: «gratuitamente» con le seguenti: «a titolo gratuito».

1.456

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera n), capoverso 10-bis, sostituire la parola: «stabilito» con la seguente: «disciplinato».

1.457

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera n), capoverso 10-bis, dopo le parole: «Ministro delle finanze», aggiungere le seguenti: «e, relativamente agli immobili soggetti a tutela, con il concerto del Ministro per i beni e le attività culturali».

1.458

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera n), capoverso 10-bis, dopo le parole: «seguenti princìpi» aggiungere le seguenti: «e criteri direttivi».

1.459

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera n), capoverso 10-bis, sopprimere la lettera a).

1.460

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera n), capoverso 10, è soppressa la lettera b).

1.461

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera n), capoverso 10-bis, lettera b), aggiungere infine le seguenti parole: «, e ambientale».

1.462

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera n), capoverso 10-bis, sopprimere la lettera c).

1.463

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1, lettera n), capoverso 10-bis, sopprimere la lettera d).

1.464

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera n), capoverso 10-bis, lettera d) sostituire la parola: «prescrizioni» con la seguente: «disposizioni».

1.465

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

Al comma 1 lettera n), capoverso 10-bis, lettera d) sostituire la parola: «prescrizioni» con la seguente: «obblighi».

1.466

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1 lettera n), capoverso 10-quater, sostituire la parola:
«immobili» con le seguenti: «beni immobili o complessi immobiliari».*

1.467

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1 lettera a), capoverso 10-quater, sostituire la parola: «im-
mobili» con la seguente: «beni immobili».*

1.468

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1 lettera n), capoverso 10-quater, aggiungere dopo la pa-
rola: «immobili» le seguenti: «o complessi immobiliari».*

1.469

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1 lettera n), capoverso 10-quater, sostituire la parola:
«predisposti» con la seguente: «elaborati».*

1.470

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1 lettera n), capoverso 10-quater, sostituire la parola:
«predisposti» con la seguente: «realizzati».*

1.471

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 1 lettera n), capoverso 10-quater, sostituire la parola:
«predisposti» con la seguente: «elaborati».*

1.472

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 2, dopo le parole: «nonché le procedure di dismissione»,
sostituire le parole: «di immobili» con le seguenti: «dei beni».*

1.473

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 2, dopo le parole: «procedure di dismissione», sostituire le
parole: «di immobili» con le seguenti: «dei complessi immobiliari».*

1.474

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 2, dopo le parole: «procedure di dismissione di immobili»,
aggiungere le seguenti: «e di beni».*

1.475

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

(*)

*Al comma 2, dopo le parole: «nonché dall'articolo 32 della medesima
legge n. 488», aggiungere le seguenti: «e del regolamento dallo stesso
previsto».*

1.476

SARTO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

V. nuovo testo

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis) Agli immobili del Ministero della difesa inseriti nel programma di dismissioni di cui all'articolo 3, comma 112 della legge n. 662 del 1996 e inclusi nell'elenco di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 agosto 1997 per i quali non ci sia un impegno di vendita alla data di pubblicazione della presente legge, siano vincolati ai sensi della legge n. 1089 del 1939, e del decreto legislativo n. 490 del 1999, e siano fatti oggetto di specifica richiesta da parte di enti locali, con l'impegno di destinazione di uso pubblico e impegno di conservazione possono essere applicate le disposizioni di cui al comma 01 dell'articolo 19 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, come introdotto dal comma 1 del presente articolo o possono essere dati in concessione trentennale rinnovabile agli enti locali richiedenti ai sensi dell'articolo 14 del regolamento recante la disciplina dell'alienazione di beni immobili del demanio storico-artistico».

1.476 (Nuovo testo)

SARTO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Approvato

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Agli immobili del Ministero della difesa inseriti nel programma di dismissioni di cui all'articolo 3, comma 112, della legge n. 662 del 1996 e inclusi nell'elenco di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 agosto 1997 per i quali non ci sia un impegno di vendita alla data di pubblicazione della presente legge, che siano vincolati ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999, e che siano fatti oggetto di specifica richiesta da parte di enti locali, con l'impegno di destinazione di uso pubblico e impegno di conservazione, possono essere applicate le disposizioni del presente articolo».

(*) Emendamenti ritirati e trasformati nell'odg n. 800.

ORDINE DEL GIORNO

9.4338-4336-ter.800

SARTO PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in riferimento al disegno di legge n. 4338-4336-ter,

impegna il Governo:

alla piena attuazione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 2000, ai fini della tutela degli immobili demaniali di interesse storico-artistico che costituiscono patrimonio culturale essenziale del nostro Paese, che deve essere conservato nella sua integrità, riservato alla pubblica fruizione e trasmesso alle future generazioni;

a garantire che gli immobili demaniali di interesse storico-artistico che costituiscono complessi unitari non siano smembrati e perciò non perdano la loro identità culturale e l'integrità derivante dalla loro genesi unitaria;

ad applicare in particolare il predetto regolamento, le sopracitate attenzioni e le norme del presente provvedimento agli immobili invenduti di interesse storico-artistico del Ministero della difesa inseriti nel programma di dismissione di cui all'articolo 3, comma 112, della legge n. 662 del 1996 e inclusi nell'elenco di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 agosto 1997;

a garantire che anche agli immobili vincolati e dichiarati di notevole interesse pubblico per il loro valore paesaggistico, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, inclusa nel decreto legislativo n. 490 del 1999, siano applicati, per quanto compatibili, i criteri di tutela del sopracitato regolamento e quelli indicati nei punti precedenti, mediante l'esercizio da parte del Ministero dei beni e attività culturali del suo potere di tutela concorrente con quello delle regioni.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.100

D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Fermi restando i vincoli paesaggistici ed ambientali, gli occupanti di immobili sia enti pubblici che soggetti privati, che risultano appartenere al demanio ai sensi dell'articolo 822, primo comma, del codice civile e dell'articolo 28 del codice della navigazione ma che, a seguito di accertamento eseguito dalle autorità amministrative competenti, risultino avere perduto le caratteristiche proprie dei suddetti beni possono acquistarne la proprietà previo pagamento dell'indennità di cui al comma 2. Il trasferimento della proprietà estingue i giudizi pendenti relativi all'occupazione del medesimo immobile.

2. Con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, di concerto con il Ministro delle finanze, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è determinata la misura dell'indennità da corrispondere per categoria e tipologia di beni da un minimo di lire duemila per metro quadrato a un massimo di lire ottomila per metro quadrato, nonchè le modalità e i termini per gli accertamenti da parte delle autorità amministrative competenti ed ogni altra disposizione di attuazione.».

1.0.101

GAMBINI

Ritirato e trasformato nell'odg n. 801

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

1. Le aree, frustoli residuali di terreno, di superficie comunque inferiore ai 1000 metri quadri derivanti da ex alvei abbandonati di canali o fossi demaniali che abbiano mutato il loro tracciato o siano stati tominati, ed i frustoli residuali di terreno di proprietà dello Stato derivanti dalla realizzazione di strade o altre opere pubbliche, utilizzati dai proprietari delle

aree confinanti, con concessione demaniale in essere o in corso di rilascio, possono essere alienate a trattativa privata agli utilizzatori.

2. L'alienazione è possibile solo nel caso che le aree in oggetto abbiano perduto i requisiti di demanialità e non abbiano più interesse dal punto di vista idraulico o di demanio pubblico, né interesse storico-artistico, previa sdemanializzazione ed il passaggio al patrimonio disponibile nel caso che le aree siano ancora in carico al demanio dello Stato.

3. Per il passaggio del demanio dello Stato al patrimonio disponibile, l'Ufficio del territorio è competente a procedere direttamente alla sdemanializzazione, previo parere favorevole degli organi tecnici interessati dal punto di vista idraulico.

4. Il prezzo per la cessione, nel caso che i frustoli di terreno siano stati utilizzati per la realizzazione di edifici, sarà quello valutato dall'Ufficio del territorio in misura pari al maggior prezzo tra il valore di mercato della porzione di fabbricato su suolo demaniale, di proprietà dello Stato per accessione, detratti i costi di costruzione dei manufatti sostenuti dai soggetti che richiedono l'acquisto, ed il valore del solo suolo ricavato in base ai dati riportati nell'osservatorio del mercato immobiliare del Ministero delle finanze. La valutazione di mercato dovrà tenere conto dei casi in cui si tratti di porzioni di fabbricato prive di autonomia funzionale.

5. Nel caso che la utilizzazione sia relativa ad area non edificata, il prezzo per l'acquisto sarà quello di mercato determinato dall'Ufficio del territorio, in misura non inferiore al valore del suolo ricavato in base ai dati riportati nell'osservatorio del mercato immobiliare del Ministero delle finanze.

6. Le valutazioni di interesse storico e artistico sui beni da alienare devono essere effettuate entro trenta giorni dalla richiesta da parte dell'amministrazione alienante: decorso detto termine senza che la valutazione sia stata effettuata, il bene può essere alienato.

7. Lo Stato è esonerato dalla consegna dei documenti relativi alla proprietà o al diritto sul bene.

8. Il presente articolo è applicabile solo al caso in cui i fabbricati realizzati utilizzando anche l'area di proprietà dello Stato siano dotati di licenza o concessione edilizia.».

ORDINE DEL GIORNO

9.4338-4336-ter.801 (Già em. 1.0.101)

GAMBINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4338-4336-ter,

impegna il Governo:

a promuovere interventi al fine di risolvere i problemi di cui all'emendamento 1.0.101.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato con un emendamento

(Disposizioni in materia di beni immobili concessi in uso a università statali, di trasferimento di beni immobili dello Stato ai sensi della legge 31 dicembre 1993, n. 579 e della legge 28 dicembre 1995, n. 549, di razionalizzazione delle procedure di dismissione delle saline, di riscatto di alloggi residenziali pubblici, di concessione in uso di beni dello Stato adibiti al culto e di realizzazione di immobili del Ministero delle finanze)

1. I beni appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato e concessi in uso alle università statali per le proprie necessità istituzionali sono trasferiti a titolo gratuito alle università medesime, anche ai fini della eventuale attuazione di progetti di valorizzazione dei beni trasferiti.

2. Ai fini della definizione dei procedimenti di trasferimento di beni immobili statali, iniziati nella vigenza e ai sensi delle disposizioni della legge 31 dicembre 1993, n. 579, e della legge 28 dicembre 1995, n. 549, le domande introduttive dei rispettivi procedimenti, alle quali fa riferimento l'articolo 10 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, sono da intendere esclusivamente quelle presentate, sulla base di discrezionali valutazioni in ordine alla convenienza economica o al perseguimento di pubblici interessi, dagli enti locali destinatari dei beni stessi.

3. I beni immobili compresi nelle saline già in uso all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e all'Ente tabacchi italiani, non più necessari, in tutto o in parte, alla produzione del sale, costituiscono aree prioritarie di reperimento di riserve naturali ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante la disciplina delle aree protette. I provvedimenti istitutivi delle aree protette e gli atti di concessione concernenti beni compresi nei predetti territori sono emanati di concerto con il Ministro delle finanze. Tali concessioni possono essere rilasciate, anche a titolo gratuito, a favore delle regioni o degli enti locali nel cui territorio ricadono i predetti beni.

4. L'articolo 27 della legge 8 agosto 1977, n. 513, e tutte le disposizioni di legge che prevedono facoltà di riscatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica, si interpretano nel senso che, in caso di decesso del

soggetto avente titolo al riscatto che abbia presentato la domanda nei termini prescritti, l'Amministrazione ha comunque l'obbligo di provvedere nei confronti degli eredi, disponendo la cessione dell'alloggio, indipendentemente dalla conferma della domanda stessa.

5. I beni immobili appartenenti allo Stato, adibiti a luoghi di culto, con le relative pertinenze, in uso agli enti ecclesiastici, sono agli stessi concessi gratuitamente al medesimo titolo e senza applicazione di tributi. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono individuate le modalità di concessione in uso e di revoca della stessa in favore dello Stato. Le spese di manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli immobili concessi in uso gratuito sono a carico degli Enti ecclesiastici beneficiari.

6. All'articolo 28, comma 2, della legge 18 febbraio 1999, n. 28, in materia di risorse per la realizzazione del programma per la costruzione, l'ammodernamento o l'acquisto di immobili da destinare a sedi degli uffici unici del Ministero delle finanze, la parola: «banche», ovunque ricorra, è sostituita dalla parola: «imprese».

EMENDAMENTI

2.100

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «nella vigenza e ai sensi» con le seguenti: «in attuazione».

2.101

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

Al comma 3, dopo le parole: «beni immobili» aggiungere le seguenti: «o complessi di beni».

2.102

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

*Al comma 3, dopo le parole: «non più necessari» con le seguenti:
«non più utili».*

2.103

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

*Al comma 3, sostituire le parole: «non più necessari» con le seguenti:
«non più utilizzati».*

2.104

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

Il comma 5 è soppresso.

2.500

MONTICONE, ZILIO, ELIA, LO CURZIO, VERALDI, ROBOL, GIARETTA, RESCAGLIO
Approvato

*Al comma 5, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Per gli
immobili costituenti abbazie, certose e monasteri restano in ogni caso in
vigore le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 11 luglio 1986, n.
390».*

2.105

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

*Al comma 5, ultimo periodo, sostituire le parole: «Le spese» con le
seguenti: «Gli oneri».*

2.106

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

Al comma 5, ultimo periodo, sostituire le parole: «di manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli» con le seguenti: «sostenute per la realizzazione degli interventi di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, 457 sugli».

2.107

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: «di manutenzione, ordinaria e straordinaria,» aggiungere le seguenti: «restauro e risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia, ivi comprese quelle necessarie alla eliminazione delle barriere architettoniche, nonché all'adozione di misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali».

2.108

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: «di manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli» aggiungere le seguenti: «restauro e risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia, ivi comprese quelle necessarie alla eliminazione delle barriere architettoniche, o al conseguimento di risparmi energetici, relative agli».

2.109

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: «di manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli» aggiungere le seguenti: «restauro e risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia, ivi comprese

quelle necessarie alla eliminazione delle barriere architettoniche, relative agli».

2.110

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: «di manutenzione, ordinaria e straordinaria,» aggiungere le seguenti: «restauro e risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia».

2.111

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: «di manutenzione, ordinaria e straordinaria,» aggiungere le seguenti: «nonché l'adozione di misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali».

2.112

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: «di manutenzione, ordinaria e straordinaria,» aggiungere le seguenti: «nonché quelle necessarie al restauro e risanamento conservativo».

2.113

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: «di manutenzione, ordinaria e straordinaria,» aggiungere le seguenti: «nonché di ristrutturazione edilizia,».

2.114

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: «degli immobili» aggiungere le seguenti: «appartenenti allo Stato, adibiti a luoghi di culto, con le relative pertinenze.».

2.115

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: «degli immobili» aggiungere le seguenti: «adibiti a luoghi di culto, con le relative pertinenze.».

2.116

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: «degli immobili» aggiungere le seguenti: «con le relative pertinenze.».

2.117

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

Al comma 5, ultimo periodo, sostituire le parole: «concessi in uso gratuito» con le seguenti: «di cui al presente comma.».

2.118

PIERONI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos,
LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO

Ritirato

Il comma 6 è soppresso.

ORDINE DEL GIORNO

9.4338-4336-ter.100.

ROSSI

Respinto

Il Senato,

premessò che:

nel disegno di legge 4336-ter, recante disposizioni in materia di immobili pubblici, è stata introdotta una norma interpretativa in materia di alloggi di edilizia pubblica residenziale con l'articolo 2, diventato il comma 4 dell'articolo 2 del testo unificato all'esame dell'Assemblea;

tale norma prevede che, in merito alla facoltà di riscattare gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, se il soggetto avente titolo muore, gli eredi subentrano nel diritto, anche se il deceduto non aveva confermato la richiesta nei termini previsti;

la dizione della norma non specifica se gli eredi siano conviventi dell'avente titolo al riscatto dell'alloggio; solo in tal caso, infatti, si condivide la *ratio* della norma, che dovrebbe essere intesa ad evitare che il coniuge ed i figli dell'avente diritto, residenti nell'abitazione relativa al diritto medesimo, debbano essere costretti ad abbandonare l'immobile senza possibilità di riscattarlo, in caso di decesso dell'intestatario della facoltà di riscatto;

considerato che:

l'acquisto di un alloggio di edilizia residenziale pubblica interessa una parte cospicua di cittadini;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di modificare la norma in questione, affinché si eviti che il diritto di riscatto, che comunque costituisce un privilegio, possa essere trasmesso per eredità, nel caso di decesso del soggetto avente titolo al riscatto che abbia presentato la domanda nei termini previsti, a qualunque erede non convivente, in caso di non conferma della domanda stessa da parte dell'avente diritto, erede che potrebbe non avere nessuna necessità di assicurarsi una continuità nell'abitare un alloggio di edilizia residenziale pubblica, ma acquisterebbe solo un vantaggio economico ingiustificato rispetto ad altri cittadini.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Corea, dall'altro, con un allegato, tre dichiarazioni comuni ed una congiunta, un verbale di firma e tre dichiarazioni unilaterali relative a determinati articoli, fatto a Lussemburgo il 28 ottobre 1996 (4782)

ORDINE DEL GIORNO

9.4782.1.

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 4782, recante: "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Corea, dall'altro, con un allegato, tre dichiarazioni comuni ed una congiunta, un verbale di firma e tre dichiarazioni unilaterali relative a determinati articoli, fatto a Lussemburgo il 28 ottobre 1996";

rilevato che nei quattro anni trascorsi dal 1996, anno in cui l'accordo fu sottoscritto, sono intervenuti profondi cambiamenti nei rapporti tra la Repubblica di Corea e la Repubblica popolare democratica di Corea, nonchè tra quest'ultima e gli Stati Uniti d'America;

apprezzati gli ulteriori sviluppi in tale direzione verificatisi negli ultimi giorni, con l'apertura della terza sessione di colloqui ministeriali a Seul, in preparazione della visita del *leader* nordcoreano Kim Jong II, attesa per la prossima primavera, dopo lo storico vertice svoltosi nel giugno scorso a Pyongyang;

considerato che la persistente gravità della situazione alimentare nella Repubblica popolare democratica di Corea ha indotto il governo di Seul a inviare nuovi aiuti alimentari – che ammonteranno probabilmente a 600.000 tonnellate di riso – non appena le Nazioni Unite stabiliranno la carenza di cibo prevista per il prossimo anno;

tenuto conto del fatto che l'Italia ha stabilito rapporti diplomatici con la Repubblica popolare democratica di Corea, il cui Ministro degli esteri ha effettuato nei giorni scorsi una visita di Stato a Roma, in restituzione di quella compiuta dal ministro Dini a Pyongyang nella scorsa primavera,

impegna il Governo:

a promuovere le opportune iniziative diplomatiche affinché l'Unione europea decida di estendere anche alla Repubblica popolare democratica di Corea i vantaggi offerti dall'accordo quadro di commercio e di cooperazione, ovvero di negoziare con essa un analogo accordo;

ad assumere una forte iniziativa politica perchè l'Europa dia il massimo sostegno al programma KEDO, volto a sostituire le centrali nucleari nordcoreane con altre più moderne, più sicure e non suscettibili di essere utilizzate per la produzione di armi nucleari».

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Corea, dall'altro, con un allegato, tre dichiarazioni comuni ed una congiunta, un verbale di firma e tre dichiarazioni unilaterali relative a determinati articoli, fatto a Lussemburgo il 28 ottobre 1996.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 21 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999 (4633)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data agli Scambi di lettere di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dallo Scambio di lettere integrativo.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria sul riconoscimento reciproco dei titoli e gradi accademici, con allegata lista dei titoli e gradi accademici corrispondenti, fatto a Vienna il 28 gennaio 1999 (4781)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria sul riconoscimento reciproco dei titoli e gradi accademici, con allegata lista dei titoli e gradi accademici corrispondenti, fatto a Vienna il 28 gennaio 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di Note di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 16.2 dello stesso Scambio di Note.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 9 milioni annue a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Riordino del settore termale (4651)

ORDINE DEL GIORNO

9.4651.1.

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4651 «Riordino del settore termale»;

premesso che:

nell'ambito delle prestazioni erogate a carico del Servizio sanitario nazionale è necessario garantire una priorità di interventi;

al fine di evitare che le cure termali accessorie a patologie primarie vengano erogate prima delle cure delle stesse,

impegna il Governo:

ad assicurare prioritariamente gli interventi per le patologie primarie e secondariamente le cure termali a queste associate.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Finalità)

1. La presente legge disciplina la erogazione delle prestazioni termali al fine di assicurare il mantenimento ed il ripristino dello stato di benessere psico-fisico e reca le disposizioni per la promozione e la riqualificazione del patrimonio idrotermale, anche ai fini della valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali dei territori termali.

2. La presente legge promuove, altresì, la tutela e la valorizzazione del patrimonio idrotermale anche ai fini dello sviluppo turistico dei territori termali.

3. Lo Stato e le regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, possono promuovere, con idonei provvedimenti di incentivazione e sostegno, la qualificazione del patrimonio idrotermale, ricettivo e turistico e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-artistiche dei territori termali.

4. Le regioni, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definiscono con gli enti interessati gli strumenti di valorizzazione, di tutela e di salvaguardia urbanistico-ambientale dei territori termali, adottati secondo le rispettive competenze. In caso di mancato rispetto del termine, il Governo provvede ad attivare i poteri sostitutivi, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

5. Il Governo, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, è delegato ad emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge un decreto legislativo recante un testo unico delle leggi in materia di attività idrotermali che raccolga, coordinandola, la normativa vigente.

6. Le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alle finalità e alla attuazione della presente legge secondo quanto disposto dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione.

EMENDAMENTO

1.1

WILDE

Respinto

Al comma 2 dopo le parole: «la tutela» aggiungere le seguenti: «il recupero, il rilancio».

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato*(Definizioni)*

1. Ai fini della presente legge si intendono per:

a) acque termali: le acque minerali naturali, di cui al regio decreto 28 settembre 1919, n. 1924, e successive modificazioni, utilizzate a fini terapeutici;

b) cure termali: le cure, che utilizzano acque termali o loro derivati, aventi riconosciuta efficacia terapeutica per la tutela globale della salute nelle fasi della prevenzione, della terapia e della riabilitazione delle patologie indicate dal decreto di cui all'articolo 4, comma 1, erogate negli stabilimenti termali definiti ai sensi della lettera *d)*;

c) patologie: le malattie, indicate dal decreto di cui all'articolo 4, comma 1, che possono essere prevenute o curate, anche a fini riabilitativi, con le cure termali;

d) stabilimenti termali: gli stabilimenti individuati ai sensi dell'articolo 3, ancorchè annessi ad alberghi, istituti termali o case di cura in possesso delle autorizzazioni richieste dalla legislazione vigente per l'esercizio delle attività diverse da quelle disciplinate dalla presente legge;

e) aziende termali: le aziende, definite ai sensi dell'articolo 2555 del codice civile, o i rispettivi rami, costituiti da uno o più stabilimenti termali;

f) territori termali: i territori dei comuni nei quali sono presenti una o più concessioni minerarie per acque minerali e termali.

2. I termini «terme», «termale», «acqua termale», «fango termale», «idrotermale», «idrominerale», «*thermae*», «spa (*salus per aquam*)»

sono utilizzati esclusivamente con riferimento alle fattispecie aventi riconosciuta efficacia terapeutica ai sensi del comma 1, lettera *b*).

Art. 3.

Approvato

(Stabilimenti termali)

1. Le cure termali sono erogate negli stabilimenti delle aziende termali che:

a) risultano in regola con l'atto di concessione mineraria o di sub-concessione o con altro titolo giuridicamente valido per lo sfruttamento delle acque minerali utilizzate;

b) utilizzano, per finalità terapeutiche, acque minerali e termali, nonché fanghi, sia naturali sia artificialmente preparati, muffe e simili, vapori e nebulizzazioni, stufe naturali e artificiali, qualora le proprietà terapeutiche delle stesse acque siano state riconosciute ai sensi del combinato disposto degli articoli 6, lettera *t*), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e 119, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

c) sono in possesso dell'autorizzazione regionale, rilasciata ai sensi dell'articolo 43 della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

d) rispondono ai requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi definiti ai sensi dell'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

2. Gli stabilimenti termali possono erogare, in appositi e distinti locali, prestazioni e trattamenti eseguiti sulla superficie del corpo umano il cui scopo esclusivo o prevalente sia quello di mantenerlo in perfette condizioni, di migliorarne e proteggerne l'aspetto estetico, modificandolo attraverso l'eliminazione o l'attenuazione degli inestetismi cutanei presenti.

3. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 2, comma 2, i centri estetici non possono erogare le prestazioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b*).

4. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano promuovono con idonei provvedimenti normativi la qualificazione sanitaria degli stabilimenti termali e l'integrazione degli stessi con le altre strutture sanitarie del territorio, in particolare nel settore della riabilitazione, avendo riguardo alle specifiche situazioni epidemiologiche ed alla programmazione sanitaria.

5. Le cure termali sono erogate a carico del Servizio sanitario nazionale, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 4, negli stabilimenti delle aziende termali accreditate, ai sensi dell'articolo 8-*quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, introdotto dall'articolo 8 del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229.

EMENDAMENTI

3.1

MANARA

Respinto

Sopprimere il comma 2.

3.2

MANARA

Respinto

Sopprimere il comma 3.

ARTICOLI 4 E 5 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

(Erogazione delle cure termali)

1. Fermo restando quanto stabilito dal decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, e successive modificazioni, con decreto del Ministro della sanità, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le patologie per il cui trattamento è assicurata l'erogazione delle cure termali a carico del Servizio sanitario nazionale. Il decreto di cui al presente comma assicura agli assistiti dal Servizio sanitario nazionale i cicli di cure termali per la riabilitazione motoria e neuromotoria, per la riabilitazione funzionale del motuleso e per la riabilitazione della funzione cardiorespiratoria e delle funzioni auditive garantiti agli assicurati dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) per ciascuna delle patologie per gli stessi previste.

2. Entro sessanta giorni dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 1, il Ministro della sanità, con proprio provvedimento, emana linee guida concernenti l'articolazione in cicli di applicazione singoli o combinati per ciascuna delle patologie individuate dal decreto di cui al medesimo comma 1.

3. Il decreto di cui al comma 1 è aggiornato periodicamente dal Ministro della sanità sulla base dell'evoluzione tecnico-scientifica e dei risultati dei programmi di ricerca di cui all'articolo 6.

4. L'unitarietà del sistema termale nazionale, necessaria in rapporto alla specificità e alla particolarità del settore e delle relative prestazioni, è assicurata da appositi accordi stipulati, con la partecipazione del Ministero della sanità, tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e le organizzazioni nazionali maggiormente rappresentative delle aziende termali; tali accordi divengono efficaci con il recepimento da parte della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano nelle forme previste dagli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Art. 5.

Approvato

(Regimi termali speciali e rilancio degli stabilimenti termali)

1. Il Servizio sanitario nazionale garantisce agli assicurati aventi diritto avviati alle cure termali dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e dall'INAIL i regimi termali speciali di cui all'articolo 6 del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1995, n. 490. Le prestazioni economiche accessorie sono erogate dall'INPS e dall'INAIL con oneri a carico delle rispettive gestioni previdenziali.

2. Il regime termale speciale in vigore per gli assicurati dell'INPS si applica, con le medesime modalità, anche agli iscritti ad enti, casse o fondi preposti alla gestione di forme anche sostitutive di assicurazione obbligatoria per l'invalidità, in possesso dei requisiti previsti dall'INPS per l'ammissione al medesimo regime termale speciale.

3. Gli organi periferici degli enti di cui al presente articolo sono tenuti a svolgere le attività necessarie per l'ammissione degli aventi diritto ai regimi termali speciali di cui al comma 1. A tale fine essi provvedono a comunicare una sintesi diagnostica dei singoli casi alla azienda unità sanitaria locale di appartenenza del soggetto avente diritto e a quella nel cui territorio è ubicato lo stabilimento termale di destinazione.

4. Al fine di rilanciarne e svilupparne l'attività, gli stabilimenti termali di proprietà dell'INPS sono trasferiti ai sensi dell'articolo 22 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

5.1

MANARA

Ritirato

Sopprimere il comma 4.

5.2

NAPOLI Roberto

Ritirato

Sopprimere il comma 4.

ORDINE DEL GIORNO

9.4651.2

NAPOLI Roberto

Non posto in votazione

Il Senato,

Premesso che:

la disposizione approvata al comma 4, dell'articolo 5 del disegno di legge 4651 sul «Riordino del settore termale» prevede il trasferimento a titolo gratuito degli stabilimenti termali dell'INPS alle Regioni, ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 59 del 1997;

il trasferimento a titolo gratuito degli stabilimenti termali alle regioni determina una perdita patrimoniale per le gestioni amministrative dall'INPS, che rapportata al valore di mercato degli stessi stabilimenti, può essere valutata, in base ad una stima prudenziale nell'ordine di 90 miliardi;

tale valore costituisce un «asset» del bilancio patrimoniale dell'Ente dal momento che gli stabilimenti sono stati acquisiti utilizzando le entrate derivanti dalla contribuzione di tutti i lavoratori;

la disposizione da abrogare è stata approvata dall'Aula della Camera con il parere contrario del Presidente della 5a Commissione Bilancio, che in seduta ne aveva fatto rilevare i profili di illegittimità sia per gli effetti negativi sul bilancio dell'INPS, sia per i riflessi sulle finanze regionali;

tale disposizione contrasta con la necessità di garantire la permanenza di una funzione sociale del termalismo che può essere assicurata solo attraverso l'unitarietà della gestione garantita dall'INPS;

di contro il trasferimento agli enti locali, comportando una parcellizzazione delle competenze determina una minore tutela nei confronti degli assicurati in termini di prevenzione o riabilitazione di malattie invalidanti con conseguenti effetti antieconomici sia sul fronte della spesa pensionistica che sulla gestione degli stabilimenti;

gli stabilimenti termali fanno parte integrante dell'INPS e come tali costituiscono parte dell'attivo patrimoniale del bilancio dell'Ente;

è in corso una campagna di dismissione degli immobili di proprietà degli Enti previdenziali ai fini del risanamento e del rilancio degli Enti stessi;

il previsto trasferimento degli stabilimenti termali deve e non può che essere inquadrato all'interno delle più ampie procedure previste dal programma governativo di dismissione degli immobili, al fine di una equa determinazione del valore degli stabilimenti che non sia avulsa dai criteri già determinati per gli altri immobili da alienare, e per consentire agli Enti locali di fruire delle medesime agevolazioni riservate ai privati,

impegna il Governo

a valutare profili di contrasto fra l'attuale formulazione dell'articolo 5, comma 4 ed il principio di cui all'articolo 42 della Costituzione; l'attuale contrasto potrebbe essere attenuato prevedendo per lo meno la corresponsione di un indennizzo che rappresenti un equo e serio ristoro dell'integrità patrimoniale dell'Ente;

a redigere apposito regolamento al fine di disciplinare il trasferimento per gli stabilimenti termali con le modalità già previste per la dismissione degli altri immobili dell'INPS e con la gradualità necessaria ad evitare interruzioni o danni al servizio sociale collegato al termalismo;

a prevedere inoltre una norma transitoria che disponga un rinvio dell'entrata in vigore del trasferimento coattivo degli stabilimenti termali al fine di assicurare una continuità nella gestione delle terme e consentire alle regioni di reperire e destinare i fondi per il pagamento degli immobili da acquisire.

ARTICOLI 6 E 7 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

(Ricerca scientifica, rilevazione statistico-epidemiologica, educazione sanitaria)

1. Il Ministro della sanità può promuovere il coinvolgimento e la collaborazione delle aziende termali per la realizzazione di programmi di ricerca scientifica, di rilevazione statistico-epidemiologica e di educazione sanitaria, mirati anche ad obiettivi di interesse sanitario generale, ferme restando le competenze del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di cui al decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204.

2. Al fine della realizzazione dei programmi di cui al comma 1, le regioni si avvalgono delle università, degli enti e degli istituti di ricerca specializzati, per lo svolgimento delle attività relative alla definizione dei modelli metodologici e alla supervisione tecnico-scientifica sulla attuazione degli stessi programmi.

Art. 7.

Approvato

(Specializzazione in medicina termale)

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è disciplinato l'ordinamento didattico della scuola di specializzazione in medicina termale, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

2. In sede di prima applicazione, i medici dipendenti dalle aziende termali alla data di attivazione del primo corso di specializzazione di cui al comma 1 hanno diritto di accedere, anche in soprannumero, alle scuole di specializzazione medesime.

EMENDAMENTO

7.1

MANARA

Ritirato*Sopprimere l'articolo.*ARTICOLO 8 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Approvato*(Disposizioni sul rapporto
di lavoro dei medici termalisti)*

1. Ai fini della valutazione nei concorsi pubblici i periodi di servizio prestati dai medici con rapporto di lavoro dipendente presso le aziende termali private accreditate sono equiparati a quelli prestati presso le strutture e gli enti del Servizio sanitario nazionale. Ai fini dell'inserimento nelle graduatorie regionali per la medicina generale, l'attività resa presso le aziende termali è equiparata all'attività di continuità assistenziale. Le equiparazioni di cui al presente comma operano solo se il servizio è stato prestato in qualità di dipendente a tempo pieno con rapporto di lavoro esclusivo e con orario di lavoro non inferiore alle 35 ore settimanali.

2. Salvo quanto previsto al comma 3, il rapporto di lavoro o di convenzione con il Servizio sanitario nazionale del medico che, nell'ambito di tale Servizio, non svolga funzioni direttamente connesse con l'erogazione delle cure termali non è incompatibile con l'attività prestata dallo stesso presso aziende termali senza vincolo di subordinazione.

3. Per quanto riguarda i medici di medicina generale, l'accordo di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dall'articolo 8 del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, definisce i criteri sulla base dei quali il rapporto di lavoro o di convenzione degli stessi medici con il Servizio sanitario nazionale non è incompatibile con l'attività prestata presso aziende termali senza vincolo di subordinazione.

EMENDAMENTI

8.1

MANARA

Ritirato

Sopprimere il comma 2.

8.2

MANARA

Ritirato

Sopprimere il comma 3.

ARTICOLI 9 E 10 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

Approvato

(Profili professionali)

1. Il profilo professionale di operatore termale che opera esclusivamente negli stabilimenti termali è disciplinato ai sensi del comma 5 dell'articolo 3-*octies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, introdotto dall'articolo 3 del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229.

2. Sono fatte salve le competenze delle professioni sanitarie di cui alla legge 26 febbraio 1999, n. 42.

Art. 10.

Approvato

(Talassoterapia)

1. La Commissione di studio per la definizione medico-scientifica del ruolo delle cure termali nell'ambito delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale, di cui al decreto del Ministro della sanità 10 febbraio 1995, definisce altresì i fondamenti scientifici e gli aspetti giuridico-economici delle prestazioni erogate dagli stabilimenti talassoterapici e fitobalneoterapici ai fini dell'eventuale inserimento delle stesse tra le prestazioni erogabili dal Servizio sanitario nazionale.

2. Fino alla conclusione dei lavori della Commissione di cui al comma 1 è prorogata la validità dei rapporti già in atto con il Servizio sanitario nazionale.

EMENDAMENTO

10.1

MANARA

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLO 11 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 11.

Approvato

(Qualificazione dei territori termali)

1. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 1, commi 3 e 4, nell'ambito dei piani e dei progetti nazionali e comunitari che comportano investimenti straordinari per la promozione e lo sviluppo economico-sociale di aree comprendenti territori a vocazione turistico-termale, lo Stato e le regioni favoriscono la destinazione di adeguate risorse nei confronti degli stessi territori.

EMENDAMENTO

11.1

WILDE

Ritirato

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine del rilancio dei bacini turistico-termali, le regioni, d'intesa con le società concessionarie, potranno consentire la sottoscrizione di convenzioni con i richiedenti per l'utilizzo delle acque».

ARTICOLO 12 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA

Art. 12.

Approvato

*(Promozione del termalismo
e del turismo nei territori termali)*

1. Nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili e nell'esercizio della propria attività istituzionale l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) inserisce nei propri piani e programmi idonee iniziative per la promozione del termalismo nazionale all'estero quale parte integrante della complessiva offerta turistica italiana, utilizzando anche a tale fine l'apporto tecnico-organizzativo di organismi consortili eventualmente costituiti con la partecipazione delle aziende termali e di istituzioni, enti ed associazioni pubblici o privati interessati allo sviluppo dell'economia dei territori termali.

EMENDAMENTI

12.1

WILDE

Ritirato

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Per favorire la libera concorrenza fra strutture turistiche-ricettive di bacini di utenza termale, le regioni, d'intesa con le società concessionarie delle acque termali potranno consentire la sottoscrizione di convenzioni per l'utilizzo delle acque con chi ne farà richiesta».

12.2

WILDE

Ritirato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. La promozione del termalismo avverrà anche con l'apertura di un portale verticale atto al rilancio delle transazioni tra imprese e vendita elettronica».

ARTICOLO 13 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 13.

Approvato

(Marchio di qualità termale)

1. Con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito il marchio di qualità termale riservato ai titolari di concessione mineraria per le attività termali, ai quali è assegnato, con decreto del Ministro dell'ambiente, su proposta della regione, secondo le modalità stabilite dalle regioni, in base ai principi indicati ai commi 2 e 3.

2. Il marchio di qualità termale può essere assegnato solo se per il territorio di riferimento della concessione mineraria sono stati adottati gli strumenti di tutela e di salvaguardia urbanistico-ambientale di cui all'articolo 1, comma 4.

3. Il titolare della concessione mineraria per le attività termali presenta alla regione di appartenenza la domanda di assegnazione del marchio di qualità termale unitamente ad una documentazione attestante:

a) l'adozione di apposito bilancio ambientale e la relativa relazione tecnica;

b) la sottoscrizione, certificata dalla competente camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, di accordi volontari tra gli esercizi alberghieri del territorio termale per autodisciplinare l'uso più corretto dell'energia e dei materiali di consumo in funzione della tutela dell'ambiente;

c) l'attività di promozione, certificata dalla competente azienda di promozione turistica, per la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e storico-artistiche proprie del territorio termale;

d) l'adozione da parte degli enti locali competenti di idonei provvedimenti per la gestione più appropriata dei rifiuti e per la conservazione e la corretta fruizione dell'ambiente naturale.

4. L'assegnazione del marchio di qualità termale è sottoposta a verifica da parte dei Ministeri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ogni tre anni.

5. Nell'ambito dell'attività di cui all'articolo 12, l'ENIT promuove la diffusione del marchio di qualità termale sul mercato turistico europeo ed extraeuropeo.

EMENDAMENTO

13.1

WILDE

Ritirato e trasformato nell'odg n. 750

Al comma 5 aggiungere in fine le seguenti parole: «anche con l'apertura di un portale verticale».

ORDINE DEL GIORNO

9.4651.750 (Già em. 13.1)

WILDE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in relazione al rilancio e promozione dei bagni turistici-termali,

impegna il Governo

a favorire l'apertura di un portale verticale atto al rilancio delle imprese di settore e alla vendita elettronica delle offerte.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 14 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 14.

Approvato*(Pubblicità e sanzioni)*

1. L'autorizzazione ad effettuare la pubblicità delle terme e degli stabilimenti termali nonchè delle relative acque termali e dei prodotti derivanti dalle stesse, limitatamente a quanto attiene alle cure termali, alle patologie, alle indicazioni e alle controindicazioni di natura clinico-sanitaria, è rilasciata dall'autorità sanitaria competente per territorio, sentito il parere del servizio di igiene.

2. La pubblicità effettuata in violazione di quanto disposto dal comma 1 e dall'articolo 2, comma 2, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire 2 milioni a lire 50 milioni.

3. L'erogazione da parte di centri estetici delle prestazioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), è punita con la multa da lire 5 milioni a lire 100 milioni.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.4338-4336-ter. Ordine del giorno n. 100 (Rossi)	155	151	001	017	133	076	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0917 del 04-10-2000 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
ALBERTINI RENATO	C	
ANDREOLLI TARCISIO	C	
ANDREOTTI GIULIO	C	
ANGIUS GAVINO	M	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	
BARBIERI SILVIA	M	
BARRILE DOMENICO	C	
BASSANINI FRANCO	M	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	
BEDIN TINO	C	
BERNASCONI ANNA MARIA	C	
BERTONI RAFFAELE	C	
BESOSTRI FELICE CARLO	C	
BESSO CORDERO LIVIO	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	C	
BISCARDI LUIGI	C	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BONAVITA MASSIMO	C	
BONFIETTI DARIA	C	
BORRONI ROBERTO	M	
BRIGNONE GUIDO	F	
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	
BUCCI MICHELE ARCANGELO	M	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	
CABRAS ANTONIO	C	
CADDEO ROSSANO	C	
CALVI GUIDO	C	
CAMBER GIULIO	F	
CAMERINI FULVIO	C	

Seduta N. 0917 del 04-10-2000 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CAMO GIUSEPPE	M	
CAPALDI ANTONIO	C	
CAPONI LEONARDO	C	
CARCARINO ANTONIO	C	
CARELLA FRANCESCO	C	
CARPI UMBERTO	C	
CARPINELLI CARLO	C	
CARUSO ANTONINO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	
CAZZARO BRUNO	C	
CIONI GRAZIANO	M	
CO' FAUSTO	C	
COLLA ADRIANO	F	
CONTE ANTONIO	C	
CORRAO LUDOVICO	C	
CORTELLONI AUGUSTO	M	
CORTIANA FIORELLO	C	
COVIELLO ROMUALDO	C	
CRESCENZIO MARIO	C	
CURTO EUPREPIO	M	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	
DEBENEDETTI FRANCO	C	
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DE LUCA ATHOS	C	
DE LUCA MICHELE	C	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	C	
DENTAMARO IDA	C	
DE ZULUETA TANA	M	
DIANA LINO	C	

Seduta N. 0917 del 04-10-2000 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DIANA LORENZO	M	
DI BENEDETTO DORIANO	R	
DI ORIO FERDINANDO	C	
DOLAZZA MASSIMO	F	
DONISE EUGENIO MARIO	C	
D'URSO MARIO	M	
DUVA ANTONIO	C	
ELIA LEOPOLDO	C	
ERROI BRUNO	M	
FALOMI ANTONIO	C	
FASSONE ELVIO	C	
FERRANTE GIOVANNI	C	
FIGURELLI MICHELE	C	
FIORILLO BIANCA MARIA	C	
FOLLIERI LUIGI	C	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	
GAMBINI SERGIO	C	
GIARETTA PAOLO	C	
GIOVANELLI FAUSTO	C	
GRUOSSO VITO	C	
GUERZONI LUCIANO	C	
IULIANO GIOVANNI	M	
LARIZZA ROCCO	C	
LAURIA BALDASSARE	C	
LAURICELLA ANGELO	C	
LEONE GIOVANNI	M	
LEONI GIUSEPPE	F	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	
LORENZI LUCIANO	C	
LORETO ROCCO VITO	C	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	

Seduta N. 0917 del 04-10-2000 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	
MAGGIORE GIUSEPPE	F	
MANARA ELIA	F	
MANCINO NICOLA	P	
MANCONI LUIGI	M	
MANIERI MARIA ROSARIA	C	
MANIS ADOLFO	M	
MANZELLA ANDREA	C	
MANZI LUCIANO	C	
MARCHETTI FAUSTO	C	
MARINI CESARE	C	
MARINO LUIGI	C	
MARITATI ALBERTO GAETANO	C	
MASCONI GIUSEPPE	C	
MASULLO ALDO	C	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	
MELE GIORGIO	C	
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	
MELUZZI ALESSANDRO	C	
MICELE SILVANO	C	
MIGNONE VALERIO	C	
MIGONE GIAN GIACOMO	C	
MINARDO RICCARDO	F	
MONTAGNA TULLIO	C	
MONTICONE ALBERTO	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	
MORO FRANCESCO	R	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	
NAPOLI ROBERTO	C	
NAVA DAVIDE	C	
NIEDDU GIANNI	C	
NOVI EMIDDIO	M	

Seduta N. 0917 del 04-10-2000 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
OCCHIPINTI MARIO	M	
OSSICINI ADRIANO	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	
PALUMBO ANIELLO	C	
PAPINI ANDREA	C	
PAPPALARDO FERDINANDO	C	
PARDINI ALESSANDRO	C	
PAROLA VITTORIO	C	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PASSIGLI STEFANO	M	
PELELLA ENRICO	C	
PELLEGRINO GIOVANNI	M	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PETRUCCI PATRIZIO	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	
PETTINATO ROSARIO	C	
PIANETTA ENRICO	F	
PIATTI GIANCARLO	C	
PIERONI MAURIZIO	C	
PILONI ORNELLA	M	
PINGGERA ARMIN	C	
PINTO MICHELE	C	
PIZZINATO ANTONIO	C	
POLIDORO GIOVANNI	C	
PREDA ALDO	C	
RESCAGLIO ANGELO	C	
RIGO MARIO	C	
RIZZI ENRICO	F	
ROBOL ALBERTO	M	
ROCCHI CARLA	C	
ROGNONI CARLO	C	
ROSSI SERGIO	F	

Seduta N. 0917 del 04-10-2000 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RUSSO GIOVANNI	C	
SALVATO ERSILIA	C	
SALVI CESARE	M	
SARACCO GIOVANNI	C	
SARTO GIORGIO	C	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	
SCIVOLETTO CONCETTO	C	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	C	
SCOPELLITI FRANCESCA	A	
SENESE SALVATORE	C	
SMURAGLIA CARLO	C	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	
STANISCIÀ ANGELO	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	R	
TAROLLI IVO	F	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TIRELLI FRANCESCO	F	
TOIA PATRIZIA	M	
VALLETTA ANTONINO	C	
VEDOVATO SERGIO	C	
VELTRI MASSIMO	C	
VENTUCCI COSIMO	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	
VIGEVANI FAUSTO	C	
VILLONE MASSIMO	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	
VOLCIC DEMETRIO	M	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	C	

**Dichiarazione di voto finale del senatore Piredda
sul disegno di legge n. 4651**

Dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Centro Cristiano Democratici sul provvedimento in esame anche per la straordinaria rilevanza economica e sociale che il termalismo riveste nella società italiana.

Il settore muove interessi complessivi per 6.000 miliardi annui. Gli introiti delle terme ammontano a oltre 600 miliardi di cui 180 a carico dell'INPS.

Raccomando in particolare l'approfondimento della ammissione alle provvidenze del Servizio sanitario nazionale della talassoterapia che a quanto mi risulta ha una grande importanza medica e sociale.

Senatore PIREDDA

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. CASTELLI Roberto

Disciplina relativa al trasporto di merci su strada effettuato nelle ore notturne (4821)

(presentato in data **04/10/00**)

Sen. BERGONZI Piergiorgio, RESCAGLIO Angelo, MONTICONE Alberto, PAGANO Maria Grazia, NAVA Davide, MANIERI Maria Rosaria

Agevolazioni fiscali in favore del personale docente della scuola (4822)

(presentato in data **04/10/00**)

Disegni di legge, richieste di parere

Sul disegno di legge: Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri.
– «Legge quadro in materia di incendi boschivi» (580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B) (*Approvato dalla 13^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*), già assegnato in sede referente alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante individuazione delle modalità e delle procedure per il trasferimento del personale (n. 769).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 novembre 2000.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 26 settembre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia della ordinanza n. 95T, emessa in data 3 agosto 2000 dal Ministro dei trasporti e della navigazione.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 29 settembre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia, relativa al secondo semestre 1999 (*Doc. LXXIV*, n. 9).

Detto documento sarà inviato alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 21 luglio 2000, pervenuta il successivo 3 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, lettera g), della legge 22 dicembre 1990, n. 401, la relazione sull'attività svolta nel 1999 per la riforma degli istituti italiani di cultura e gli interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero, unitamente al rapporto redatto dalla Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero (*Doc. LXXX*, n. 5).

Detto documento sarà inviato alla 3^a e alla 7^a Commissione permanente.

Mozioni

MINARDO, MILIO, SPECCHIA, CARUSO Antonino, BONATESTA, MAGGI, NAVA, PIANETTA, COSTA, DE ANNA, TRAVAGLIA, MAGGIORE, LASAGNA, GUBERT, BRUNI, TONIOLLI, PICCIONI.- Il Senato,

premessi che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco fin dalla sua istituzione con legge n. 1570 del 1941 è stato investito di compiti ed incarichi propri delle altre forze di polizia;

i funzionari direttivi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco svolgono istituzionalmente e non solo occasionalmente una attività finalizzata alla tutela della sicurezza pubblica, così come gli appartenenti alle altre forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge n. 121 del 1981;

considerato che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed in particolare i funzionari direttivi del Corpo stesso sono sottoposti ai poteri di direzione e vigilanza da parte dei prefetti ed alle particolari responsabilità proprie degli agenti di forza pubblica;

le competenti Commissione parlamentari, in sede di parere previsto per l'emanazione del decreto legislativo n. 165 del 1997, riguardante l'armonizzazione dei criteri generali della legge n. 335 del 1995, hanno riconosciuto l'equiparabilità dei vigili del fuoco con altre categorie speciali, quali quelle dei militari e delle forze dell'ordine;

la IV sezione del Consiglio di Stato con ordinanza n. 245 del 1999 ha ravvisato «non manifestamente infondata» la questione di illegittimità costituzionale delle norme di legge che non estendono anche al personale dei vigili del fuoco i benefici economici previsti dalla legge n. 121 del 1981,

impegna il Governo ad adottare un'iniziativa legislativa atta ad estendere anche al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compreso quello di carriera direttiva, tutti i benefici economici previsti per le forze di polizia dalla legge n. 121 del 1981.

(1-00588)

Interpellanze

DIANA Lino. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il 20 ottobre 2000 ben 46 lavoratori della ditta «Acrimo» di Supino verranno licenziati, in seguito alla decisione presa dalla direzione aziendale della multinazionale americana di trasferire la produzione nel continente asiatico ove ritiene di fare i conti con costi di produzione inferiori del 300-400 per cento rispetto a quelli sopportati in Italia;

le iniziative assunte dagli amministratori locali, gli incontri tenuti in sede sindacale, i vertici tra la proprietà, i sindacati e la rappresentanza sindacale unitaria dell'Acrimo Italia con i vertici istituzionali della provincia di Frosinone e della regione Lazio non hanno sortito il risultato da tutti sperato;

la società in questione non attraversa una congiuntura negativa, ma ha anzi visto costantemente crescere la produzione ed il relativo fatturato: gli ordinativi sono infatti quadruplicati dal 1997 al 2000 e solamente una minima parte dei lavoratori ha maturato i periodi lavorativi necessari per raggiungere il prepensionamento, mentre per tutti gli altri si profila l'eventualità di ricorrere ai sussidi della mobilità,

l'interpellante chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere perché la proprietà receda dalla sua posizione e perché le conseguenze di questa decisione non gravino su un territorio già colpito dai ben noti e gravi problemi occupazionali.

(2-01149)

BORNACIN. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il CoReRat Liguria, ai sensi della legge 22 febbraio 2000, n. 28, e della deliberazione n. 200/00 CSP che regola la disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali, è tenuto, come previsto dall'articolo 9, lettera b), a vigilare sulla corretta applicazione della legislazione vigente da parte delle emittenti locali;

detta normativa, voluta fortemente dalle attuali forze politiche di Governo, a giudizio dell'interpellante, appare comunque iniqua ed estremamente limitativa al punto di non consentire una corretta e completa informazione al cittadino;

in occasione della festa dell'Unità genovese il partito che con maggior forza ha voluto la legge sopra citata sembrerebbe aver compiuto violazioni giornaliere in materia di *par condicio* propagandando quotidianamente per oltre un'ora, in maniera integrale e per mezzo di una emittente regionale, i dibattiti che si sono svolti nel contesto del medesimo *festival* con evidente squilibrio tra i partecipanti del centro-sinistra e del centro-destra;

la trasmissione sarebbe iniziata, peraltro, con una sigla molto più simile ad uno *spot*, nel quale apparivano ben visibili il logo del partito ed i volti dei suoi principali esponenti politici,

l'interpellante chiede di sapere:

chi sosterrà i costi di una così onerosa produzione, considerato l'impegno quotidiano per quasi un mese di regia mobile con tre telecamere, dispiego di mezzi tecnici e di personale, mai utilizzati per manifestazioni politiche di altri partiti;

anche al fine di meglio comprendere l'interpretazione della normativa recentemente emanata dall'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, se dette trasmissioni siano rispettose delle leggi vigenti in materia di *par condicio*;

se il CoReRat Liguria sia stato informato dello svolgimento e della programmazione di dette trasmissioni ed effettivamente abbia provveduto a verificare il rispetto dei canoni di equità in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali;

in caso di accertate irregolarità come si intenda procedere;

quale sia la valutazione del Governo sul fatto che il partito dei Democratici di Sinistra, che in sede governativa tanto ha declamato l'opportunità di approvare una legge che consentisse di limitare ai cosiddetti «potenti delle telecomunicazioni» la possibilità di utilizzare trasmissioni private per scopi politici, abbia compiuto, a giudizio dell'interpellante, qui

a Genova, una così palese violazione della *par condicio* arrecando danno sia agli altri partiti politici sia alle altre emittenti televisive.

(2-01150)

Interrogazioni

DEMASI. – *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica.* – Premesso:

che le recenti piogge alluvionali hanno – ove mai ve ne fosse stato bisogno – evidenziato le gravi condizioni di dissesto del nostro patrimonio idrogeologico nazionale;

che l'incuria e l'incapacità programmatica hanno fatto registrare ancora lutti come se la tragedia mai conclusa delle città di Sarno non avesse insegnato nulla;

che l'instabilità dell'equilibrio del territorio è stata registrata anche a Salerno dove – fortunatamente – non si sono verificati, fino a questo momento, gravi danni per fatti alluvionali;

che la città di Salerno è attraversata da numerosi corsi d'acqua, pericolosi per le conseguenze della cementificazione degli argini, ed è circondata da numerose frazioni collinari a rischio di frane;

che fenomeni franosi sono già stati registrati in città con danni al patrimonio ed alle persone;

che, nonostante il danno ambientale emerga anche dai pregevoli elaborati approntati dal personale dipendente degli enti locali, le amministrazioni, responsabili per territorio, non hanno mai proceduto ad apprezzabili e coordinati interventi di drenaggio, canalizzazione e messa in sicurezza delle zone a rischio,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo intendano, secondo competenze, sollecitare agli enti di competenza attenzione ed impegno per la messa in sicurezza delle aree in dissesto ricadenti nel comune di Salerno;

se intendano sollecitare una conferenza di servizi per estendere il monitoraggio del dissesto idrogeologico all'intera provincia da affidare – per competenza – al commissariato di Governo.

(3-03967)

MAGGI, SPECCHIA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 27 settembre 2000 i senatori Specchia, Maggi e Curto presentavano al Ministro in indirizzo una interrogazione a risposta scritta in merito alla soppressione del treno 919 che da Bari partiva per Lecce alle ore 23.51;

che si ritiene opportuno integrare la predetta interrogazione con ulteriori puntualizzazioni e concreti suggerimenti;

che, infatti, gli ultimi treni che arrivano a Bari prima delle ore 24 sono il 585 delle 23.32 proveniente da Milano, il 902 delle 23.32 proveniente dalla Calabria e il 9357 delle 23.40 proveniente da Roma Termini;

che ai passeggeri dei cennati treni non è più consentito raggiungere le città di destinazione, che nell'ordine sono Mola di Bari, Polignano a Mare, Monopoli, Fasano, Ostuni, Brindisi, Lecce, così come tanto era possibile sino al 23 settembre 2000, per cui, se gli stessi non intendono rimanere bloccati per quattro ore nella stazione di Bari, in attesa del primo treno del mattino, l'alternativa è o la rinuncia ad utilizzare i treni 585, 902, 9357, oppure la prosecuzione con mezzi di fortuna con tutti i disagi conseguenti e facilmente immaginabili;

che, come spesso accade nelle cose tutte italiane, si è passati da un eccesso all'altro, sicché mentre in precedenza, e cioè sino al 23 settembre 2000, il treno 919, ufficialmente in partenza da Bari alle ore 23.50, non partiva per Lecce se prima non fossero giunti i treni 585, 902 e 9357, sicché la partenza poteva anche essere ritardata di qualche ora, ove necessario, di contro ora siamo alla irresponsabile e radicale soppressione ritenendo, erroneamente, cancellato il problema, sicché l'ultimo treno per Lecce in partenza da Bari rimane il 12527 delle ore 22.46;

che questo stato di cose, fortemente penalizzante per la Puglia centro-meridionale, non può perdurare, contrastando con le tante buone intenzioni dichiarate in ogni occasione dal Governo nei confronti del Meridione e della Puglia in particolare per la sua delicata posizione geografica,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere le opportune, urgenti iniziative volte o a ripristinare il treno 919 in partenza da Bari alle ore 23.50 o a istituire un treno regionale Bari-Lecce che surroggi il soppresso 919.

(3-03968)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il Consiglio di Stato, richiesto dall'Anas, si è pronunciato in senso favorevole a che sia revocata alla Satap la concessione dei lavori per la realizzazione della autostrada Asti-Cuneo, nonché della autostrada Torino-Alessandria-Piacenza (parere n. 247 del 10 maggio 2000);

che, a tale parere, in luogo di succedere la suddetta revoca, è seguita una «transazione» con la stessa Satap, conclusa dall'amministratore dell'Anas dottor Giuseppe D'Angiolino, in data 14 luglio 2000, in forza della quale, a fronte del passaggio all'Anas dei lavori della autostrada Asti-Cuneo, la Satap riceverà 1.000 miliardi di lire;

che la mancata esecuzione dei lavori ad opera della Satap comporterà un esborso a carico dello Stato di circa 2.000 miliardi di lire, dal momento che l'opera sarà finanziata integralmente a carico del bilancio statale, non potendo l'Anas usufruire degli introiti da pedaggio della Satap;

che l'amministratore dell'Anas, in luogo di interpellare il Consiglio di Stato, che pur aveva già avuto modo di interessarsi della questione, ha preferito rivolgersi all'Avvocatura generale dello Stato per chiedere un parere sul suddetto accordo;

che l'Avvocatura dello Stato, con parere n. 11264, reso nell'agosto 2000 ha ritenuto illegittimo il plurimiliardario riconoscimento economico a favore della Satap in quanto l'obbligo di revoca (decretato dal Consiglio di Stato), essendo inerente ad interessi pubblici, non può costituire valido oggetto di un contratto di transazione;

che, nonostante tale esplicita posizione dell'Avvocatura generale dello Stato, l'amministratore dell'Anas dottor Giuseppe D'Angiolino, in luogo di procedere alla revoca della concessione, sembra pressare l'Avvocatura stessa al fine di ottenere un ulteriore, diverso, positivo parere;

che la risoluzione nei termini suddetti della questione Satap-Anas sembrerebbe avere origine nel fatto che dalla stessa sembra discendere la conferma per altri cinque anni della carica del dottor D'Angiolino (come risulta chiaramente dalla proposta del Ministro dei lavori pubblici n. 1292 del 3 agosto 2000);

che della sopra esposta vicenda si starebbe occupando anche l'avvocato Arturo Marzano del foro di Roma, il quale farebbe leva sulle sue non ben precisate «conoscenze» con l'Avvocatura generale, in ragione della sua precedente attività di avvocato dello Stato;

che il suddetto avvocato, inoltre, verserebbe in una situazione di conflitto di interessi, dato che risulterebbe aver agito in passato e tuttora agire contemporaneamente nell'interesse dell'ente strade, di società autostradali nonché di imprese di costruzioni,

si chiede di conoscere:

in che modo si intenda accertare la veridicità dei fatti sopra esposti;

quali rimedi si intenda promuovere al fine di evitare i gravi sprechi di denaro pubblico nonché le strumentalizzazioni della gestione degli interessi pubblici a scopi personali;

se non sia il caso di decidere sulla opportunità della riconferma del dottor Giuseppe D'Angiolino alla guida di un ente della portata dell'Anas, che, nei prossimi anni, sarà deputato a gestire investimenti per circa 40.000 miliardi di lire;

se non sia opportuno istituire una commissione di inchiesta amministrativa che, oltre ad accertare quanto successo, si pronunci sul comportamento gestionale del dottor D'Angiolino e solleciti il competente Consiglio dell'ordine degli avvocati a valutare la correttezza del comportamento dell'avvocato Arturo Marzano.

(3-03969)

MINARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che tutta la Sicilia e la Calabria da alcuni giorni sono completamente paralizzate a causa dei blocchi stradali operati dagli autotrasportatori che

protestano per le legittime rivendicazioni alle quali il Governo è rimasto inspiegabilmente sordo;

che in questo momento in Sicilia cominciano a scarseggiare i beni di prima necessità, le pompe di benzina sono vuote con grave danno anche per i trasporti pubblici che non possono essere più garantiti, i mercati ortofrutticoli ed ittici sono chiusi per mancanza di prodotti, nei supermercati cominciano a mancare molti prodotti alimentari;

che in questa situazione di vero e proprio «embargo» ed in pieno clima di stato di necessità il Governo continua a perseguire atteggiamenti di latitanza che oltre ad offendere tutto il popolo siciliano, e non solo gli autotrasportatori, non tengono conto della gravità della situazione e dei danni che la Sicilia subisce;

che il Ministro dei trasporti, sollecitato con apposita interrogazione e su invito del Presidente del Senato, non ha ancora provveduto ad affrontare con urgenza e immediatezza la gravissima questione, dichiarando invece, che incontrerà gli autotrasportatori soltanto martedì 10 ottobre 2000;

ritenuto che questi atteggiamenti di assoluta inerzia e di preoccupante arroganza da parte del Governo e dei suoi rappresentanti sono la dimostrazione della insensibilità e della incapacità di affrontare i gravissimi problemi della Sicilia e della sua intera popolazione, che rischiano di diventare pericolosi per l'ordine pubblico, oltre ai gravissimi danni già subiti dall'economia isolana in tutti i suoi settori produttivi,

si chiede di sapere:

se il Governo si renda conto della situazione che oggi sta vivendo la Sicilia, già da tre giorni completamente paralizzata;

se il Ministro dei trasporti ritenga giusto e legittimo rinviare ancora a martedì prossimo l'incontro con gli autotrasportatori;

se non ritenga invece necessario anticipare il suddetto incontro in tempi brevissimi entro e non oltre la giornata di domani, allo scopo di evitare ulteriori e forse irrimediabili danni alla Sicilia e ai siciliani;

quali provvedimenti immediati, concreti ed efficaci il Governo intenda adottare allo scopo di restituire agli operatori dei trasporti il diritto di tornare al proprio lavoro;

quali altri avvenimenti ancora più gravi aspetti il Governo per intervenire immediatamente e senza ulteriori e forse pretestuosi rinvii, che porterebbero la situazione ad un vero e proprio stato di calamità per tutto il territorio e la popolazione siciliana.

(3-03970)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANFROI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che l'interrogante riceve la seguente lettera di insegnanti operanti all'estero:

«Scrivono alcuni insegnanti assunti *in loco* dai "CoAscit" del Belgio, Olanda, Germania, Gran Bretagna e Svizzera.

Bruxelles, Settembre 2000

Ai Parlamentari italiani

Al signor Ministro degli Esteri Dr. Dini

Ministero Affari Esteri Piazzale Farnesina Roma

Al Ministro Ple. Dr. Gianfranco Facco Bonetti

Dirett. Gen. D.G.P.P. - MAE - Roma

Oggetto: Insegnanti MAE ed insegnanti dipendenti dagli Enti Gestori per i corsi di lingua e cultura italiana. Interpellanza 2-02555 presentata alla Camera dei deputati contro di noi.

Illustrissimi Parlamentari, Ill.mi Signori Ministri,

coscienti di quanto sia difficile che la nostra lettera arrivi sul Vostro tavolo, tentiamo ugualmente di fare sentire la nostra voce su alcune informazioni che alcuni sindacati ed alcuni gruppi corporativi di insegnanti MAE, sostenuti da alcuni parlamentari (ne è un esempio la interpellanza 2-02555 presentata alla Camera dei deputati di fatto contro di noi che, a parità di prestazioni, lavoro, impegno e conoscenza della lingua francese o fiamminga costiamo un terzo alla amministrazione statale), stanno diffondendo.

Chi siamo? Siamo insegnanti assunti *in loco* da un ente gestore per insegnare nei corsi di lingua per figli e congiunti di lavoratori italiani. Fruiamo di un salario di circa 50.000-80.000 lire orarie (elementari o medie a seconda dei Paesi) comprensive di rimborso spese viaggio, per raggiungere le varie sedi dei corsi, di tredicesima, di liquidazione, di quota ferie e quota parte delle assicurazioni obbligatorie a carico nostro ed a carico dell'ente gestore.

I conti sono presto fatti: un insegnante elementare assunto *in loco* che lavori per circa 38 settimane l'anno e per 22 ore settimanali, costa allo Stato italiano (attraverso il CoAscit, cioè l'ente gestore dei corsi di lingua italiana) lire 57.000.000 veramente ed assolutamente onnicomprensive di tutto, compresa la parte a carico dell'ente.

Noi non abbiamo la assicurazione malattia a carico dello Stato, ma, dove non gratuita, la paghiamo noi.

Una docente MAE costa almeno ben più del doppio. Si faccia l'esempio di una docente MAE con due figli a carico: sono sempre a carico i figli delle insegnanti MAE in quanto il coniuge, anche se lavora qui in Belgio o in genere all'estero, rinuncia agli assegni familiari *in loco* al fine di permettere alla moglie insegnante MAE, dichiarandosi capo-famiglia, di fruire della maggiorazione di assegno di sede per i figli (10%). I calcoli sono semplici:

1. Circa lire 7.000.000 al mese per 12 mesi (assegno di sede con maggiorazione per i figli), cioè circa 84.000.000 lire annue di assegno di sede (pagato in valuta locale);
2. circa 20 milioni annui di stipendio metropolitano;
3. circa altri 20-25 milioni l'anno (cifra approssimativa e stimata) per le future pensioni italiane;
4. circa 5 milioni l'anno per assicurazione malattia (per sè e per i figli), là dove obbligatoria;

5. circa una media di un milione l'anno per rimborso viaggi in Italia ogni biennio (per sè e per 2 figli);
6. circa 3-4 milioni l'anno per spese "una tantum" calcolate ogni sette anni (circa 20 milioni) nel settennio di servizio o futuro quinquennio (doppio trasloco, trasferimento, indennità di prima sistemazione);
7. fra un milione e mezzo e due all'anno per accantonamento futura liquidazione di fine rapporto; totale: circa 135 milioni l'anno (calcoli matematici e realistici).

Quanti sono i docenti MAE nel mondo? Forse 1.400. Ammettendo che circa 1.000 possano essere facilmente e gradualmente sostituiti da noi docenti assunti *in loco*, ben incardinati qui, conoscitori della lingua locale, ecco il calcolo: 80 milioni di lire l'anno moltiplicato 1.000 si ottiene un risparmio per l'erario di oltre 80 miliardi netti ogni anno, quasi mille miliardi in un decennio.

Se si tratta di docenti medi, oppure di docenti senza carico di famiglia, sostanzialmente il risparmio per l'erario resta ancora più alto.

Il tutto a parità di servizio, a parità di ore di insegnamento, di efficienza e di prestazioni.

Noi non chiediamo che i docenti MAE vengano rimpatriati, siamo con loro solidali: che rimangano e possano concludere il loro settennio o futuro quinquennio: chiediamo però che si smetta di dire che noi costiamo quasi quanto loro e chiediamo che, una volta terminato il loro periodo naturale di servizio all'estero, senza danneggiare nessuno e senza ledere gli interessi ed i diritti acquisiti, vengano via via sostituiti da noi, con la dovuta gradualità e misura.

Viceversa l'interpellanza 2-02555, ad esempio, vuole eternizzare la loro presenza; in media sono tutti qui da venti anni, parecchi da più, anche se qualcuno (pochi assai) solamente da sette anni scolastici: addirittura il fatto che siano qui da venti anni in media viene citato come meritevole di eternizzazione, anzichè di giusta, doverosa opportuna rotazione. Figli o famiglia: li abbiano anche noi!

Una liquidazione della loro permanenza, proprio così come opportunamente e giustamente previsto dall'attuale legislatura (art. 9, legge 147 del 2000), permetterebbe allo Stato italiano un risparmio, a regime, di 80 miliardi l'anno pur garantendo efficienza e funzionalità alle scuole ed ai corsi di italiano. Ed a noi, che conosciamo la lingua e la realtà locale, un lavoro.

Una legge finalmente mette ordine e subito scatta la reazione corporativa e trova eco in Parlamento! Incredibile!

I conti possono essere facilmente calcolati dal reparto contabile del Ministero degli Affari Esteri.

A fine anno scolastico 2000-2001 saranno restituiti ai ruoli metropolitani alcune dozzine di docenti.

Chiediamo che al loro posto non vengano inviati nuovi docenti MAE (la cosa non dovrebbe creare conflitti di sorta essendo le graduatorie relative a più di un'area linguistica esaurite). Chiediamo che il MAE, anzichè spendere parecchi miliardi, invii un terzo della somma agli enti gestori

Co.asc.it, somma necessaria, sufficiente ed indispensabile, con un risparmio effettivo di parecchi centinaia di miliardi e con un aumento di efficienza, puntualità e funzionalità del servizio che certo Consoli e Presidi possono attestare ed attestano le periodiche relazioni, distintamente salutiamo

Per un gruppo di insegnanti e professoresse impegnate: seguono su foglio aggiunto varie firme. (L'elenco delle firme, in originale, è stato inviato ad altre istanze)».;

l'interrogante chiede di sapere quali risposte intenda dare il Ministro in indirizzo alle questioni in essa sollevate.

(4-20637)

DE CAROLIS. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che la società «Coast to coast» che gestisce il porto turistico di Cesenatico ed i diportisti ha rilevato nell'aprile del 1996 il complesso «Onda Marina», versando al tribunale di Forlì che ne aveva dichiarato il fallimento l'importo di cinque miliardi di lire:

appreso che nella clausola per il passaggio di proprietà la Direzione generale competente del Ministero non ha tenuto conto di situazioni precostituite di un congruo numero di diportisti proprietari di posti barca acquistati per un periodo di 50 anni (1975-2025);

constatato che in data 6 settembre 1999 ai diportisti di cui sopra è stato intimato dalla nuova proprietà di liberare i posti, dando vita ad un contenzioso senza fine e di difficile soluzione;

ritenuto che il ruolo della Capitaneria di porto competente piuttosto che attivarsi per una via d'uscita ha determinato ulteriori tensioni causa una serie di adempimenti anche di dubbia legittimità,

sulla base di tali considerazioni gli interroganti chiedono di conoscere:

se non si ritenga di promuovere, su tutta la vicenda, una indagine accurata, al fine di accertare responsabilità, errori e possibilità concrete di azioni riparatrici per tutte le parti in causa;

se non si ritenga opportuno rivolgere un invito alla modernizzazione, rivolto *in primis* alla Capitaneria di porto di Ravenna, per meglio praticare possibili vie d'uscita ad una situazione di indubbia difficoltà da parte di tutti i soggetti interessati.

(4-20638)

BEVILACQUA, MARRI, PACE, BONATESTA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che nel mese di dicembre 1996 alcuni precari del Ministero per i beni e le attività culturali presentarono ricorso al TAR del Lazio contro il Ministero in indirizzo, per l'annullamento di tutti gli atti e provvedimenti con i quali il Ministero stesso individuò gli aventi diritto all'assunzione a tempo indeterminato ai sensi dell'articolo 4-bis della legge 19 luglio 1993, n. 236, di conversione del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione;

che i ricorrenti avevano instaurato con il Ministero in indirizzo un pregresso rapporto di lavoro a tempo determinato;

che, in particolare, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1993, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, recante «Misure urgenti per il funzionamento dei musei statali. Disposizioni in materia di biblioteche statali e di archivi di Stato», il Ministero per i beni e le attività culturali è stato autorizzato a costituire rapporti di lavoro a tempo determinato, secondo le disposizioni contenute nella legge 29 dicembre 1988, n. 554, con il personale che aveva già prestatato servizio a tempo determinato nell'ambito della stessa Amministrazione;

che a tal fine la disposizione citata ha stabilito che dovessero essere utilizzate apposite graduatorie regionali formate in base alla durata del periodo di servizio complessivamente prestato nell'ultimo quinquennio;

che i ricorrenti sono stati assunti a tempo determinato, in qualità di addetti ai servizi di vigilanza, o nei cinque anni precedenti la data di entrata in vigore della legge n. 4 del 1993 o successivamente;

che l'articolo 4-bis della legge n. 236 del 1993 citata al comma 1 stabilisce che le pubbliche amministrazioni, che alla data di entrata in vigore del decreto-legge in oggetto utilizzano personale con rapporti di lavoro a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, dell'articolo 18 della legge 9 marzo 1989, n. 88 e successive modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 luglio 1989, n. 261, dell'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, e successive modificazioni, possono bandire concorsi per la copertura dei corrispondenti posti vacanti nelle qualifiche funzionali per le quali sia richiesto il titolo di studio superiore a quello di scuola secondaria di primo grado, previa valutazione dei carichi di lavoro con specifico riferimento alla quantità totale di atti e di operazioni per unità di personale prodotti negli ultimi tre anni e, ove rilevi, del grado di copertura del servizio reso in rapporto alla domanda espressa e potenziale;

che lo stesso articolo, al comma 6, stabilisce che per il personale assunto a tempo determinato nelle qualifiche per le quali sia richiesto il titolo di studio non superiore a quello di scuola secondaria di primo grado le pubbliche amministrazioni, ove ricorrano le condizioni di cui al comma 1, procedono, in relazione al verificarsi di vacanze di organico, alla trasformazione dei rapporti in rapporti a tempo indeterminato;

che sulla base della predetta disposizione il Ministero in indirizzo, con gli atti impugnati, ha provveduto ad individuare le categorie di personale avente diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto a tempo indeterminato stabilendo che gli aventi diritto fossero soltanto gli ex dipendenti assunti con contratto a termine nel corso del 1993, escludendo pertanto i ricorrenti;

che dall'interpretazione del combinato disposto dei commi 1 e 6 del citato articolo 4-*bis* sembrerebbe evidente che con essi non si sia inteso disciplinare unicamente quelle posizioni giuridiche sorte per effetto della assunzione disposta nel corso del 1993; ciò che rileva, ai fini dell'articolo 4-*bis*, comma 6, non è l'anno di assunzione del personale, ma la circostanza che nel corso del 1993 le amministrazioni abbiano utilizzato personale precario già assunto ai sensi delle leggi richiamate;

che sarebbe quanto meno contraddittorio emanare disposizioni urgenti che, finalizzate al sostegno dell'occupazione, a fronte di una unica categoria di personale prevedano l'assunzione del solo personale che abbia prestato servizio in un determinato anno;

che giova sottolineare che, a partire dal 1997, al personale precario in oggetto si sono aggiunte altre unità di personale provenienti dalle liste di collocamento; nel caso della regione Lazio si è passati da circa 90 unità alle attuali 390,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover fornire chiarimenti in merito alla situazione esposta e se non ritenga, altresì, di dover adottare provvedimenti volti a sanare la situazione dei precari di cui in premessa.

(4-20639)

DEMASI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la città di Nocera Inferiore (Salerno) rappresenta il baricentro degli interessi socio-economici dell'agro Sarnese Nocerino;

che, per tale ragione, registra quotidianamente un notevole movimento di uomini e merci, specialmente nel settore agricolo particolarmente fiorente, e registra un notevole numero di addetti alla produzione ed al commercio;

che per tale motivo un'efficiente infrastrutturazione nel settore del trasporto rappresenterebbe una condizione indispensabile al sostegno della ricchezza prodotta;

che, in particolare, il trasporto ferroviario di uomini e merci è una componente, per rapidità di collegamento e costi, da cui non si può prescindere;

che, invece, proprio questo tipo di comunicazione con i mercati nazionali ed esteri è stato penalizzato a seguito del piano di ristrutturazione delle privatizzate Ferrovie dello Stato;

che sono state soppresse le fermate a Nocera Inferiore di ben nove Eurostar e di dieci Intercity;

che questa decisione ha, di fatto, estromesso completamente le città di Nocera Inferiore dalla rete e dal circuito commerciale nazionale, si chiede di conoscere:

se si intenda sollecitare una conferenza dei servizi, organizzata dalla prefettura di Salerno, per l'esame del problema e l'individuazione di soluzioni compatibili con gli interessi dei cittadini di Nocera e degli operatori economici dell'agro Sarnese Nocerino;

se, nelle more di una pianificazione generale, intenda sollecitare l'immediato ripristino di almeno il 50 per cento delle soste, attualmente sopresse, dei treni a lunga percorrenza.

(4-20640)

WILDE. – *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali, delle finanze e della difesa.* – Premesso che:

in data 31 luglio 1997 protocollo n. 758/5«P» il Comando carabinieri per la sanità (NAS) di Brescia segnalava alla provincia di Brescia (Ufficio controllo rifiuti ed Ufficio aria ed energia), e per conoscenza al comune di Brescia, all'ASL n. 18 ed al presidio multizonale di igiene e prevenzione di Brescia (unità operativa chimica), alcune inosservanze delle prescrizioni autorizzatorie relative alla ditta Ecoservizi spa di Brescia, sita in Brescia, via Dei Santi,58;

in particolare veniva segnalato che:

a) «nel sopralluogo effettuato dai NAS il 3 luglio 1997 presso la società Ecoservizi spa veniva rilevato che, presso l'impianto di inertizzazione fanghi, ove vengono trattati rifiuti speciali e/o tossico-nocivi sia polverulenti che umidi, al momento era in corso la movimentazione di fanghi polverulenti a mezzo di una escavatrice che provvedeva a caricare i rifiuti nell'impianto di inertizzazione, prelevandoli dalle fosse di stoccaggio. Tale operazione dava luogo alla formazione diffusa di polvere, la quale, trattandosi di luogo semichiuso da tettoia tamponata su di una parete, si espandeva nell'atmosfera, ciò anche per il fatto che presso l'impianto non esiste alcun sistema di abbattimento, benché sia prescritto in autorizzazione»;

b) la ditta ha inoltre attivato i nuovi impianti di «inertizzazione fanghi» secondo impianto TERP, e se inteso come nuovo impianto «l'inertizzazione pile», senza aver mai ottenuto la prescritta autorizzazione per le emissioni in atmosfera di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1998, in violazione all'articolo n. 24, comma 1, del medesimo;

in data 11 aprile 2000 il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (registro ordinanza 1845-Registro generale n. 2576 del 2000) – Sezione Quinta annullava l'ordinanza del TAR della Lombardia – Brescia n. 98 del 2000 concernente il «Rinnovo autorizzazione impianto depurazione» in relazione all'atto depositato il 7 marzo 2000 dalla società Ecoservizi;

in data 31 agosto 2000 il TAR del Lazio – Sezione Seconda Bis (ordinanza n. 7722 del 2000) annullava previa sospensione l'esecuzione del decreto del Ministero dell'ambiente di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali in data 24 maggio 2000 (DEC/VIA/4902) concernente la compatibilità dell'impianto di inertizzazione inserito nella piattaforma polivalente di trattamento dei rifiuti speciali e tossico-nocivi in Brescia, nonché la disposizione contenuta nel medesimo decreto, con la quale veniva alla regione Lombardia l'adeguamento degli atti di conseguenza ed il parere n. 323 del 29 luglio 1999;

in data 13 settembre 2000 si ripetevano i problemi che costrinsero i NAS all'intervento dagli stessi eseguito il 3 luglio 1997, tra l'altro rilevati dall'interrogazione 4-20372 del 19 settembre 2000,

l'interrogante chiede di sapere:

se le violazioni segnalate dai NAS possano ritenersi di carattere penale visto che furono rilevate inottemperanze alle delibere della giunta regionale nn. 41277 del 4 aprile 1989 e 51227 dell'11 aprile 1994, e se l'incidente avvenuto il 13 settembre 2000 avesse le stesse caratteristiche;

se i rilievi e problemi evidenziati dai NAS di Brescia il 31 luglio 1997 (protocollo n. 758/5-8«P»), inerenti alle inottemperanze delle prescrizioni di legge, non dovessero essere ricontrollati prima di rivedere le decisioni del Consiglio di Stato;

se i rifiuti palabili siano stoccati in *container* sotto aspirazione o se esista la sola tettoia;

se l'impianto di triturazione sia stato presidiato dall'impianto di captazione ed abbattimento del corpuscolato;

se i rilievi fatti numerosi volte dai NAS e dai NOS siano condivisi dall'ASL n. 18 e in caso contrario quali siano le discordanze in merito;

se le interpretazioni date dai tecnici della regione Lombardia siano in linea con le direttive comunitarie;

se risultino in corso ulteriori indagini di polizia giudiziaria, Guardia di finanza, NAS e NOS.

(4-20641)

LA LOGGIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che «Il Giornale di Sicilia» del 4 luglio 2000 riporta che nella sola Palermo 1.500 uomini, fra polizia, carabinieri e Guardia di finanza sono impegnati nei servizi di scorta e piantonamento e soltanto 500, in cinque turni, sono destinati alla sicurezza per il controllo del territorio;

che un recente incontro tra i questori d'Italia ed il Ministro dell'interno ha sottolineato l'importanza di un maggiore controllo del territorio e di una utilizzazione sempre più razionale e mirata delle forze di polizia;

che è divenuta prioritaria la necessità di istituire squadre specializzate in criminalità straniera e lotta alla prostituzione, di aumentare gli organici delle forze di polizia penitenziaria e di creare, all'interno delle questure, uffici a disposizione di categorie commerciali a rischio,

si chiede di sapere:

quanto personale di polizia, nella sede di Palermo, sia attualmente destinato alle scorte, ai piantonamenti ed ai servizi di autista;

se, nella medesima sede, non si ritenga di aumentare gli organici di polizia destinati alla sicurezza dei cittadini, diminuendo quelli relativi alle scorte ed al piantonamento.

(4-20642)

RIPAMONTI. – *Al Ministro per la funzione pubblica.* – Premesso che:

l'Unicobas, preannunciando che se non si fosse trovato un accordo ritenuto accettabile sulla vertenza relativa allo stipendio europeo per i docenti europei avrebbe proclamato uno sciopero, ha avviato le procedure, prescritte dalla legge n. 146 del 1990 sulla regolamentazione del diritto di sciopero, proclamando uno sciopero;

la legge n. 146 del 1990 modificata nell'aprile 2000 prevede che per indire uno sciopero occorra un preavviso e venga espletato un tentativo di conciliazione (da esperirsi entro i 5 giorni lavorativi successivi) prima di poter procedere alla proclamazione ufficiale dello sciopero;

l'Unicobas avrebbe avviato la richiesta di tentativo di conciliazione in data 15 settembre 2000 ed effettuato il 21 settembre, senza esito positivo, presso il Ministero del lavoro il tentativo stesso;

in conseguenza di ciò l'Unicobas ha indetto lo sciopero generale della scuola il 16 ottobre prossimo;

l'Unicobas avrebbe ricevuto in data 28 settembre 2000 una comunicazione via fax, prt. 5875, Pos. 8932, da parte della Commissione di garanzia sul diritto di sciopero che ingiungeva di riformulare la proclamazione differendo l'astensione dal lavoro ad altra data in quanto, secondo la Commissione l'Unicobas avrebbe proclamato lo sciopero prima di esperire il tentativo di conciliazione. Inoltre l'ingiunzione all'Unicobas veniva così formulata: «... si indica alla CUB Scuola la necessità...»;

l'Unicobas avrebbe contattato telefonicamente la dottoressa Scaglione della Commissione di garanzia la quale avrebbe fatto presente di non aver avuto informazioni relative al tentativo di conciliazione, effettuato nonostante l'oggetto della lettera del sindacato recitasse testualmente «preavviso della volontà di proclamare lo sciopero dell'intera giornata» e nel testo si affermasse che: «trascorsi eventualmente 5 giorni dalla data odierna senza che la controparte dichiari la propria disponibilità alla realizzazione dell'incontro di conciliazione previsto dalla legge n. 146 del 1990 ci si riterrà liberi di proclamare ufficialmente lo sciopero di cui all'oggetto»;

dopo aver corretto la sigla del sindacato destinatario la Commissione avrebbe rinviato il medesimo testo per fax all'Unicobas con «errata corrige»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non ritenga che probabilmente il preavviso di indizione di sciopero possa essere stato erroneamente scambiato per una indizione di sciopero a tutti gli effetti;

per quale motivo gli uffici preposti non sarebbero stati a conoscenza dell'effettuato tentativo di conciliazione avvenuto presso il Ministero del lavoro in data 21 settembre 2000;

per quale motivo la Commissione di garanzia proponga l'Unicobas, indirizzando a tale sindacato comunicazioni riportanti quale destinatario altre organizzazioni, per le sanzioni previste dalla legge;

se non si ritenga di dover intervenire affinché venga fornita conoscenza agli uffici preposti dell'avvenuto tentativo di conciliazione e venga corretta, di conseguenza, la nota trasmessa all'Unicobas.

(4-20643)

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che in data 8 settembre 2000 il segretario nazionale del SIULP inviava al capo della polizia, direttore generale della pubblica sicurezza e, per conoscenza, al Ministro ed al questore di Roma una nota, con allegata una lista di lavoratori di polizia della capitale in cui erano indicati i periodi di assenza dal lavoro. I motivi e le finalità di tale «schedatura» generalizzata devono, secondo officiose ricostruzioni della vicenda, collegarsi ad indebite ingerenze che il vertice burocratico della questura di Roma ha esercitato sul personale medico della polizia di Stato affinché fosse riservato, agli operatori ivi segnalati, un peggiore trattamento sanitario quale metodo di un anomalo ed illegittimo «governo del personale». L'assoluto silenzio al riguardo serbato sino ad oggi dal dipartimento della pubblica sicurezza, nonché le vaghe e contraddittorie risposte in merito fornite dal questore di Roma alla segreteria provinciale del SIULP di Roma nell'incontro del 28 settembre 2000, confortano la tesi esposta ed inducono a ritenere un'attiva partecipazione dell'Amministrazione dell'interno in tale discutibile azione amministrativa, si chiede di sapere:

se non si intenda rispondere urgentemente alla problematica sollevata con la presente interrogazione;

quali iniziative si intenda assumere in relazione a tale illegittimo comportamento e quali disposizioni si intenda impartire affinché tali episodi non si ripetano.

(4-20644)

PACE, DE CORATO, BEVILACQUA, PEDRIZZI, BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per la funzione pubblica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che, secondo i principi della recente riforma, i responsabili della pubblica amministrazione debbono uniformarsi, tra l'altro, ai criteri di trasparenza, efficienza e razionalizzazione del costo del lavoro, contenendo la spesa complessiva per il personale entro i vincoli di finanza pubblica e realizzando la migliore utilizzazione delle risorse umane ed economiche loro assegnate,

si chiede di sapere:

se risponda a verità che la gestione del dottor Ganapini, in qualità di Commissario dell'Azienda Municipalizzata per i Servizi Ambientali (AMSA) di Milano si è caratterizzata per la mancanza di trasparenza nelle procedure di assegnazione dei contratti, per la gestione superficiale ed inefficace delle risorse pubbliche, nonché per il mancato utilizzo delle risorse interne all'AMSA, tanto che gli atti della commissione comunale di inchiesta sul piano di smaltimento dei rifiuti solidi di Milano sono stati

per questi motivi spediti sia alla procura regionale della Corte dei Conti che alla procura della Repubblica di Milano;

se risponda a verità che durante la gestione del dottor Ganapini si sia verificato il fallimento della società Lombardia Risorse, in cui lo stesso dottor Ganapini è indagato; se risponda a verità che la gestione del dottor Ganapini, in qualità di presidente dell'Azienda Municipalizzata per l'Ambiente (AMA) di Roma, è stata fallimentare, come risulta dalla stessa ammissione del dottor Ganapini che, al momento di abbandonare l'AMA per l'ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), ha chiesto scusa ai romani per aver lasciato la città più sporca di come l'aveva trovata;

se risponda a verità che la gestione del dottor Ganapini, in qualità di presidente dell'ANPA, in merito alla quale esistono già numerose interrogazioni parlamentari lasciate senza risposta, è caratterizzata da pari inefficienza e mancanza di trasparenza, con distribuzione di innumerevoli incarichi di consulenza e contratti, nonché dalla costituzione di una folta nuova classe dirigente, di cui fanno parte elementi provenienti dal consiglio di amministrazione dell'AMSA, da Lombardia Risorse e dall'AMA, tramite procedure sulle quali si attende una sentenza del TAR del Lazio per illegittimità, mentre è già stata avviata, per lo stesso motivo, una istruttoria del Dipartimento per la Funzione Pubblica;

se i Ministri in indirizzo, accertata la sussistenza delle inefficienze e la dilapidazione di pubblico denaro segnalate, non ritengano di dover prendere atto dell'incompatibilità del dottor Ganapini con i principi della corretta ed efficiente gestione della cosa pubblica e conseguentemente di intervenire per rimuoverlo dagli incarichi ricoperti di presidente dell'ANPA e del Comitato tecnico scientifico di sorveglianza per la depurazione delle acque di Milano, nonché dall'elenco dei candidati per ulteriori incarichi pubblici.

(4-20645)

LAURO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i Centri per l'impiego della direzione provinciale del lavoro di Napoli sono attualmente «ospitati» in un immobile demaniale, giusto quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1999, pubblicato il 24 novembre 1999;

che in detto immobile converge una tale molteplicità di uffici (e, conseguentemente, di utenze) da rendere assolutamente sottodimensionati ed invivibili gli spazi messi a disposizione dei Centri per l'impiego (peraltro già in condizioni di avanzata fatiscenza), ponendo le relative maestranze di ogni livello in condizioni operative impossibili;

considerato quanto disposto nell'articolo 3, comma 1, della legge 28 febbraio 1987, n. 56 («I comuni ove hanno sede la sezione circoscrizionale, i recapiti periodici e le sezioni decentrate sono tenuti a fornire i locali necessari per il funzionamento delle sezioni e dei recapiti medesimi... *omissis*»);

visto che il comma 25 dell'articolo 45, della legge 17 maggio 1999, n. 144 (aggiunta all'articolo 4, comma 2, decreto legislativo 23 dicembre 1997 n. 469), «si applica anche ai Centri per l'impiego istituiti dalle amministrazioni provinciali»;

considerato altresì che il comune di Napoli pare che finora si sia sistematicamente sottratto dall'onere di provvedere a dotare i Centri per l'impiego di locali idonei a svolgere correttamente e nelle migliori condizioni la propria attività, contribuendo così a tutti i disagi sostenuti sia dal personale tutto di tali Centri, sia dall'utenza, derivanti dalla ormai plurennale promiscuità dell'ubicazione dei Centri medesimi nell'immobile demaniale summenzionato,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo affinché il comune di Napoli provveda con la massima urgenza a provvedere su esposto, nonché a verificare le cause e le eventuali responsabilità di tale grave inadempienza.

(4-20646)

VALENTINO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che dal marzo 1997 il dottor Francesco Bellaroto, domiciliato in Roma, continua a ricevere presso la propria abitazione comunicazioni da parte dell'INPS, indirizzate all'ex Democrazia Cristiana, apparentemente debitrice nei confronti dell'ente suddetto di cospicue somme;

che le comunicazioni a firma dei dirigenti che si sono succeduti a capo dell'Ufficio riscossione crediti dell'INPS, dottori Mauro Calosci, Alberto Rissone ed in ultimo dottor Fenetti, erano tutte indirizzate alla Democrazia Cristiana, comitato romano, ovvero al Partito Popolare Italiano comitato romano, via dei Somaschi 1, Roma, ma inoltrate inspiegabilmente presso l'indirizzo del dottor Bellaroto;

che a nulla sono valse le puntuali e pazienti risposte del dottor Bellaroto il quale ha reiteratamente precisato di non aver mai detenuto la carica di rappresentante legale del partito in questione e che tutte le richieste avrebbero dovuto essere indirizzate ai legali rappresentanti del Partito Popolare Italiano comitato romano, la cui sede, come confermato dall'elenco telefonico, continuava ad essere in via dei Somaschi 1,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia noto ai firmatari delle comunicazioni in questione nonché ai responsabili degli uffici che le richieste inoltrate a soggetto non abilitato a riceverle non interrompono i termini di prescrizione e sono *tanquam non esset*;

se non si ritenga che la reiterazione di tali inutili condotte non sia, in buona sostanza, un tentativo strumentale di far decorrere il termine di prescrizione caducando, così, il diritto dell'ente previdenziale a favore dei reali obbligati;

se tutto ciò imponga un adeguato intervento ispettivo teso a conoscere le ragioni che determinano il perdurare della situazione sopra denunciata;

se non appaia necessario conoscere chi autorizzi la stesura delle lettere in argomento ed il loro inoltro ad un soggetto che ha puntualmente documentato come non abbia titolo per riceverle e chi debba essere invece il reale destinatario.

(4-20647)

DOLAZZA. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della difesa e della giustizia.* – Premesso:

che, con atto di sindacato ispettivo 3-03663 presentato al Senato della Repubblica il 23 maggio 2000, si chiedeva al Ministro della difesa se rispondevano a verità informazioni pubblicate dalla stampa tecnica, informazioni secondo le quali l'Aeronautica militare italiana avrebbe dovuto acquisire una nuova linea di aviogetti da caccia di difesa aerea, poiché nel 2004 scadrà il contratto di *leasing* perfezionato nel 1994 con la britannica Royal Air Force per 24 aviogetti biposto da difesa aerea «Tornado» ADV F3 (di seconda mano), al fine di coprire il *gap* precedente all'entrata in servizio degli «Eurofighter». Alla stessa finalità veniva concluso con la Finmeccanica spa un contratto per il rimodernamento di 64 aviogetti da caccia F104 «Starfighter» (primo volo 1953). Mentre quest'ultima, onerosa operazione non è valsa ad annullare gli effetti penalizzanti di quasi mezzo secolo di obsolescenza tecnologica degli «Starfighter», nel contratto di *leasing* dei velivoli britannici, che hanno comportato un costoso adeguamento tecnico, logistico ed addestrativo, non era stato tenuto conto che la piena disponibilità operativa degli «Eurofighter» era già nel 1992-1993 prevista non prima del 2012. Il Ministro della difesa non ha risposto all'atto parlamentare di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica 3-03663;

che il 3 ottobre 2000 l'agenzia di informazioni aeronautiche WAPA (www.avionews.com) da Londra rende noto che il Ministero italiano della difesa ha acquisito un'opzione per l'acquisizione dal governo degli Stati Uniti di 26 caccia di superiorità aerea Lockheed Martin F-16DCEF (Block 15), destinati a sostituirsi ai 24 «Tornado» ADV F3, di cui al capoverso precedente. I ventisei F-16DCEF (Block 15) sono stati definiti «logori», hanno circa 20 anni di vita operativa e prima di entrare in servizio nell'Aeronautica militare italiana dovranno essere sottoposti ad estesi lavori di rigenerazione ed ammodernamento. Per questi lavori sono già in corso contatti fra il fabbricante degli F-16 (la Lockheed Martin) e la Finmeccanica. Dalle informazioni della citata agenzia WAPA, secondo l'ambasciata d'Italia a Washington l'intera operazione F-16D/F – Ministero della difesa è stata compiuta da personale della Finmeccanica;

che nel 1992-93 la scelta del velivolo da caccia «Tornado» ADV F3 ebbe ad essere di fatto imposta all'Aeronautica militare dalla Finmeccanica-Alenia, timorosa che una scelta diversa avrebbe potuto compromettere la continuazione della partecipazione dell'Italia al programma «Eurofighter», programma al quale detta industria è notevolmente interessata e per il quale l'erario sta corrispondendo un ammontare prossimo ai 30.000 miliardi di lire. Questo l'antefatto al contratto di *leasing* dei «Tornado»

ADV F3, in base al quale nel 1992-1993 non furono accettate opzioni più convenienti sotto l'aspetto economico ed operativo, ma di scarso interesse per la Finmeccanica-Alenia;

che il rinnovo del contratto di *leasing* dei «Tornado» ADV F3 è condizionato, com'era scontato e come si sapeva nel 1992-1994, ad una revisione (aumento) del costo del noleggio e ad estesi lavori di trasformazione ed ammodernamento dei velivoli con conseguente adeguamento tecnico, logistico ed addestrativo, il tutto a costi giudicati dal Ministero della difesa (Direzione generale degli armamenti aeronautici) non sostenibili con le disponibilità finanziarie di detto Ministero. Da questo la scelta di un nuovo velivolo;

che, in definitiva, tutto starebbe a provare come l'Aeronautica militare italiana, dopo la costosa imposizione da parte della Finmeccanica-Alenia del 1993-1994 di un discusso velivolo («Tornado» ADV F3) di cui era noto che non sarebbe stato disponibile fino all'arrivo degli «Eurofighter», starebbe per accettare una nuova imposizione acquisendo aeroplani logori (F-16D/F, Block 15) bisognosi di lunghi e costosi lavori di rigenerazione e ammodernamento, il cui contratto ovviamente andrà alla Finmeccanica, ma non è certo che i lavori siano eseguiti in Italia: forse in Brasile, Grecia, Israele o Malaysia (possibilmente con ore di lavoro riconosciute contrattualmente dal Ministero della difesa ai livelli italiani, media 250.000 lire),

si chiede di sapere:

se il Ministro della difesa sia in grado di smentire in termini tassativi le informazioni diramate nel dettaglio dall'agenzia WAPA;

se, nell'ipotesi in cui il Ministero della difesa non sia in grado di rispondere affermativamente al quesito cui sopra, i Ministri interrogati ritengano conformi alle leggi e all'interesse del paese i fatti sintetizzati in premessa dal 1992 in poi;

se, nell'ipotesi in cui il Ministero della difesa non sia in grado di rispondere affermativamente al primo quesito, non ritenga doveroso bloccare l'operazione di acquisizione dei caccia F-16D/F ed avviare un'indagine sulla vicenda;

se non si ritenga doveroso, a tutela dell'interesse dei contribuenti, avviare indagini (se non ancora fatto da parte della Corte dei conti) al fine di chiarire responsabilità personali relative alla scelta dei «Tornado» ADV F3 nel 1992-1994 (quando era scontato che non sarebbero stati disponibili fino all'entrata in servizio degli «Eurofighter») e nella compilazione dei relativi contratti;

i preventivi relativi all'acquisizione ed all'ammodernamento gli F-16D/F (Block 15);

se i Ministri del tesoro e della difesa siano in grado di smentire che il *leasing* dei 24 «Tornado» ADV F3 è costato al contribuente italiano oltre 500 miliardi di lire, «dispersi nelle varie pieghe dei documenti di bilancio.

LEONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 62-*bis* del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, come modificato dall'articolo 10, comma 11, della legge 8 maggio 1998, n. 146, prevede l'elaborazione di appositi studi di settore in relazione ai vari settori economici;

che la commissione prevista dall'articolo 10, comma 7, della legge 8 maggio 1998, n. 146, prevede l'istituzione di una commissione di esperti tenuti ad esprimere, prima dell'approvazione e della pubblicazione dei singoli studi di settore, un parere in merito alla idoneità degli studi stessi a rappresentare la realtà cui si riferiscono;

che con parere del 30 marzo 1999 la predetta commissione ha proposto l'istituzione di osservatori provinciali finalizzati a monitorare la fase concreta di applicazione degli studi di settore;

che con decreto ministeriale del 15 aprile 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio 1999, n. 109, venivano istituiti gli osservatori provinciali per l'adeguamento degli studi di settore alle realtà economiche locali;

che in data 27 giugno 2000 la Direzione regionale per le entrate della Lombardia con circolare n. 21 ha diramato istruzioni ai propri uffici ravvisando la necessità di svolgere indagini nei casi in cui il *software* degli studi di settore segnali una qualsiasi «incoerenza significativa»;

che l'interpretazione di detta circolare consente all'agente verificatore di monitorare il contribuente sia riguardo alla congruità dei ricavi dichiarati sia con riferimento alla coerenza degli indicatori economici;

che per procedere nelle verifiche, come previsto dalla circolare n. 21 del 2000 della Direzione delle entrate per la Lombardia, la Direzione regionale deve tener conto delle osservazioni che gli osservatori provinciali *ex* decreto ministeriale 15 aprile 1999 devono formulare in ordine a particolarità od anomalie riguardanti determinate attività anche con riferimento a specifiche aree economiche;

che a tutt'oggi nonostante le cogenti previsioni di legge non è stato istituito l'osservatorio provinciale *ex* decreto ministeriale del 15 aprile 1999 relativo alla provincia di Varese,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle finanze, non intenda riferire i motivi che hanno condotto a non istituire nella provincia di Varese l'osservatorio provinciale *ex* decreto ministeriale 15 aprile 1999;

se il Ministro delle finanze, stante la palese omissione nella istituzione dell'osservatorio *ex* decreto ministeriale del 15 aprile 1999, intenda procedere all'immediata costituzione degli stessi, iniziando procedimento disciplinare amministrativo nei confronti dei responsabili dell'omissione denunciata;

se il Ministro non intenda adottare i seguenti provvedimenti: immediata sospensione dell'operatività della circolare n. 21 del 27 giugno 2000 della Direzione regionale per le entrate della Lombardia essendo evidente che la stessa, oltre a non aver tenuto conto delle osservazioni che

dovevano essere inoltrate dagli osservatori provinciali *ex decreto* ministeriale del 15 aprile 1999, non tiene in alcun conto che l'uso del principio della coerenza degli indicatori rappresenta un criterio «universale» di selezione delle posizioni dei soggetti da sottoporre a controllo, criterio però che il legislatore ha voluto «calibrare» con le peculiarità di alcune attività svolte in determinate aree economiche facendo uso dei pareri degli osservatori provinciali. È evidente che la mancanza delle osservazioni degli osservatori provinciali rende nullo qualsiasi accertamento da parte degli agenti verificatori, in ordine agli accertamenti effettuati ed effettuandi in base alla legge 8 maggio 1998, n. 146.

(4-20649)

MORO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'ufficio delle entrate di Udine, in sede di liquidazione di un atto di compravendita di un terreno ricadente in zona industriale pedemontana «D1» in comune di Buia (Udine), ha ritenuto congruo il valore esposto in atto per un importo di lire 123.000.000 (si tratta di terreni di superficie complessiva di are 68,20 e con una valutazione unitaria di circa lire 18.000 al metro quadrato);

che l'atto è stato registrato il 12 febbraio 1999 al n. 1089 serie 1V e pertanto ai fini dell'INVIM il valore finale deve essere riferito alla data del 31 dicembre 1992;

che i venditori per il calcolo di detta imposta hanno dichiarato, quale valore iniziale, lire 6.000.000, che è stato ritenuto congruo e, quale valore al 31 dicembre 1992, l'importo di lire 75.000.000 pari ad un valore unitario di circa lire 11.000 al metro quadrato, pagando a titolo di INVIM la somma di lire 10.530.000;

che l'ufficio ha emesso avviso di rettifica e liquidazione della maggiore imposta per un importo, comprensivo degli interessi e delle spese, di lire 6.305.000;

che la motivazione a supporto del valore finale di lire 97.000.000 ai fini INVIM viene così motivata: «considerato il valore finale dichiarato si valuta in funzione del tasso di inflazione medio intervenuto rispetto al 1992 pari al 21 per cento – fonte ISTAT CCIAA Udine – in lire 97.000.000 pari a lire 14.000 al metro quadrato»;

che in occasione di vendite giudiziarie presso il tribunale di Tolmezzo avvenute nel 1995 per terreni simili a quelli oggetto di accertamento sono stati corrisposti valori che corrispondono ad una valutazione unitaria di lire 10.500 al metro quadrato sulla scorta di perizie di stima eseguite da consulenti del giudice,

si chiede di sapere:

in base a quelle disposizioni di legge gli uffici provvedano a determinare i valori ai fini INVIM diversi da quelli dei cosiddetti «valori di mercato»;

se non sia il caso di richiamare i funzionari addetti alla valutazione degli atti al rispetto delle regole fissate dalla legge;

se le perizie di stima redatte dai tecnici nominati dai giudici non costituiscono fonte certa dei valori dei beni;

se nel caso in esame non ricorrano gli estremi per la sospensione del provvedimento attivando l'istituto dell'«autotutela» al fine di non dover porre in essere a cura delle parti le procedure del ricorso con il versamento della somma di lire 1.950.000 oltre a lire 146.000 per gli interessi.

(4-20650)

PIERONI. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che sull'incompatibilità tra territorio e raffineria Api di Falconara (Ancona) lo scrivente ha presentato, considerando solo quelle successive al 25 agosto 1999, giorno del drammatico incidente, le interrogazioni a risposta scritta 4-16249 del 15 settembre 1999, 4-18335 del 24 febbraio 2000, 4-18773 del 28 marzo 2000, 4-19416 del 30 maggio 2000, e 4-19752 del 21 giugno 2000, tutte rimaste prive di risposta;

che, ad eccezione della interrogazione 4-19416, le altre sono state presentate a entrambi i Ministri in indirizzo o all'uno o l'altro dei due;

che attualmente i comitati cittadini «25 agosto», Villanova e Fiumesino di Falconara protestano contro l'uso del sistema DeNox per l'abbattimento delle emissioni di ossidi di azoto nella centrale elettrica di cogenerazione della raffineria Api;

che secondo i comitati cittadini questo sistema di abbattimento degli ossidi di azoto attivato ad ammoniaca impone ai falconaresi il rischio aggiunto di emissioni di ammoniaca, di polveri di vanadio, di solfati e bisolfati di ammonio;

che regione, comune e agenzia regionale per la protezione ambientale ne avrebbero permesso l'utilizzo basandosi esclusivamente sulla relazione tecnica dell'Api;

che in particolare l'agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPAM) nel marzo 2000 presentava, su sollecitazione del sindaco di Falconara, valutazioni di carattere tecnico in cui riportava interi periodi tratti dalla relazione dell'Api, senza produrre niente di autonomo e giustificando in seguito questa inerzia con la fretta del lavoro;

che, considerata la contraddittorietà delle cifre sulle tonnellate di ammoniaca all'anno che saranno rilasciate dall'impianto DeNox, si rischia così di sperimentare sulla pelle dei cittadini le conseguenze delle ricadute di ammoniaca e polveri,

si chiede di sapere:

se e come i Ministri in indirizzo intendano verificare quali rischi comporti per gli oltre 60.000 cittadini residenti in un raggio di sei chilometri dalla raffineria Api l'uso del sistema DeNox per l'abbattimento delle emissioni di ossidi di azoto nella centrale elettrica di cogenerazione;

se non si ritenga necessario sollecitare l'ARPAM a produrre valutazioni autonome e serie sull'impatto ambientale del sistema DeNox.

(4-20651)

CADDEO, CABRAS, MURINEDDU, NIEDDU, MELONI. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che:

l'intesa istituzionale di programma, sottoscritta il 21 aprile 1999 dal Presidente del Consiglio e dal presidente della regione autonoma della Sardegna, contiene l'accordo di programma quadro per la metanizzazione dell'isola;

l'accordo di programma quadro si propone di progettare l'adduzione del metano in Sardegna, di lanciare una gara internazionale per realizzare il progetto attraverso il *project financing*, di progettare e realizzare le reti di distribuzione del gas nei centri urbani e nelle aree industriali alimentandole nel frattempo col propano;

il compito di preparare la gara internazionale, la progettazione del sistema di adduzione del metano, l'estensione e l'integrazione delle reti comunali del gas è stato affidato alla regione sarda;

il programma generale prevede il completamento delle reti urbane dei capoluoghi di provincia entro il 2000, la realizzazione delle altre reti urbane tra il 1999 ed il 2003, l'inizio della gestione provvisoria e degli adempimenti amministrativi per la gara internazionale entro il 2000, l'indizione della gara nel 2001 e l'esecuzione dell'opera nel 2002;

per la realizzazione del programma sono stati stanziati 250 miliardi mentre altre risorse dovrebbero essere assicurate al momento dell'indizione della gara internazionale;

il soggetto responsabile del coordinamento delle operazioni necessarie all'attuazione dell'accordo è l'assessore regionale all'industria;

non si hanno notizie né sulla realizzazione delle reti urbane nei comuni non capoluogo di provincia né sulla predisposizione degli studi e delle progettazioni necessarie per l'indizione della gara d'appalto internazionale;

la realizzazione della infrastruttura energetica è unanimemente considerata come la scelta in grado di ridurre notevolmente lo svantaggio del sistema produttivo isolano in termini di costo dell'energia rispetto agli altri competitori e rappresenta una rivendicazione generalizzata tra le famiglie che chiedono pari opportunità,

si chiede di conoscere:

che cosa sia stato realizzato del programma concordato per la metanizzazione della Sardegna e se in particolare si stiano svolgendo gli studi e le progettazioni per indire la gara internazionale;

che cosa si intenda fare per superare gli eventuali ritardi e per rimuovere gli ostacoli che si frappongono al rispetto degli impegni assunti, alla realizzazione delle nuove reti urbane e alla predisposizione della gara internazionale per l'adduzione del metano nell'isola.

(4-20652)

DOLAZZA. – *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che nella trasmissione radiofonica «Zapping» (RAI 1) del 3 ottobre 2000 un radioascoltatore, qualificatosi a tutti gli effetti, ha raccontato con dettagli e precisi riferimenti di tempo e di luoghi che nei giorni scorsi, recandosi, quale docente componente di commissione d'esame, in istituto scolastico a bordo della propria auto Fiorino senza alcun carico a bordo, veniva bloccato da camionisti in sciopero, impedito di proseguire ed insultato. I camionisti inoltre sgonfiavano i pneumatici posteriori danneggiandoli irreparabilmente e non consentendo al docente di arrivare a tempo per l'inizio della sessione d'esame. Tutto ciò, secondo quanto il radioascoltatore ha dichiarato, è avvenuto nelle immediate vicinanze (meno di 100 metri) di un presidio di carabinieri. I militari avrebbero visto ed udito, ma non sarebbero intervenuti. Il conduttore della trasmissione radiofonica ha auspicato un'indagine su quanto segnalato;

che, con atto di sindacato parlamentare ispettivo 4-20466, presentato al Senato della Repubblica il 20 settembre 2000, si chiedeva ai Ministri della difesa e della giustizia se fosse vero quanto segnalato dall'informazione circa l'adozione di provvedimenti disciplinari per iniziativa del generale comandante dei carabinieri dell'Emilia Romagna nei confronti di un giovane militare dell'Arma per non aver indossato quest'ultimo il berretto d'ordinanza con le modalità regolamentari nel corso di un'operazione (sventata una rapina in banca) in Castelnuovo Randone. Dell'infrazione regolamentare il generale comandante dei carabinieri dell'Emilia Romagna si sarebbe accorto visionando un telegiornale sull'operazione stessa. In caso di risposta affermativa all'accertamento richiesto, si prospettava l'opportunità di sottoporre detto ufficiale generale ad accertamenti psicofisiologici da parte di collegio medico indipendente e di valutazione del proprio operato da parte dell'autorità giudiziaria competente per territorio,

si chiede di sapere:

se i Ministri interrogati, di certo informati dell'accennato contenuto della trasmissione (ad altissimo indice d'ascolto, anche se politicamente non indipendente) «Zapping», abbiano provveduto agli accertamenti del caso sull'episodio segnalato al fine di verificare e perseguire atti criminosi e/o omissioni sia da parte dei camionisti in sciopero sia da parte dei militari dell'Arma;

i motivi per i quali non sia pervenuta risposta all'interrogazione 4-20466 cui in premessa.

(4-20653)

LEONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Per sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che l'Aero club d'Italia, cui compete la gestione del volo ultraleggero, abbia aumentato le tariffe in modo esorbitante, con la connivenza del Dipartimento per l'aviazione civile;

se sia a conoscenza che l'Aero club d'Italia abbia risposto in modo evasivo alle organizzazioni dell'utenza («AOPA Italia») che chiedevano ragione di tali aumenti;

se sia a conoscenza che il Dipartimento per l'aviazione civile abbia ommesso qualunque risposta alla medesima organizzazione che chiedeva spiegazioni sull'argomento;

se sia a conoscenza che l'Aero club d'Italia, anziché provvedere ad una drastica decurtazione delle tariffe per il volo ultraleggero, abbia invece provveduto ad autorizzare l'ex presidente avvocato Mario Testa a presentare querela nei confronti dei responsabili di tre testate del settore («Volare», «Aviazione Sportiva», «AOPA Italia») ree di essersi lamentate pubblicamente della situazione;

se sia a conoscenza che l'avvocato Mario Testa, ancorché non più presidente dell'Aero club d'Italia (essendo il suo mandato scaduto da circa un anno e non essendo stato emanato alcun nuovo decreto del Presidente della Repubblica di nomina, mancando il parere delle competenti Commissioni del Senato e della Camera), continui di fatto ad esercitare tale funzione, prendendo fisicamente parte alle riunioni del consiglio federale e del comitato esecutivo, nonché alle assemblee, e continuando a percepire indebitamente il proprio non indifferente emolumento.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per riportare la situazione sopra descritta alla normalità.

(4-20654)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03967, del senatore Demasi, sul dissesto idrogeologico nel comune di Salerno.